



**TRIBUNALE DI PERUGIA
CORTE D'ASSISE**

**Dott. Pratillo
Dott. Zanetti**

**Presidente
Giudice a latere**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 136

PROCEDIMENTO PENALE N. 10/10 R.G.

A CARICO DI: KNOX AMANDA MARIE +1

UDIENZA DEL 26/09/2011

Esito: Rinvio al 27/Settembre/2011

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

TRIBUNALE DI PERUGIA - CORTE D'ASSISE

Procedimento penale n. 10/10 Udienza del 26/09/2011

Dott. Pratillo	Presidente
Dott. Zanetti	Giudice a latere
Dott. Costagliola - Dott. Mignini	Pubblico Ministero

Centorrino Mariella	Ass. d'Udienza
Sauli Tiziana	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - KNOX AMANDA MARIE +1 -

La registrazione del presente procedimento ha inizio alle ore
09.30.

Costituzione delle parti

PROCEDIMENTO PENALE N.10/10 R.G.C.A.A.
N.9066/07 R.G.N.R.

COLLEGIO:

PRESIDENTE: DOTT. CLAUDIO PRATILLO HELLMAN

CONSIGLIERE: DOTT. MASSIMO ZANETTI (Relatore)

GIUDICI POPOLARI EFFETTIVI:

ANGELETTI FABIO

RANIERI SIMONETTA

CALISI ANNA

NATALIZI PAOLA

MACELLARI FEDERICA

MASCIOVECCHIO ANTONELLA

GIUDICI POPOLARI AGGIUNTI:

MARTINI DANIELA

BELLAFANTE RICCARDO

MAIOTTI GIANLUCA

CHIALLI MAURO

PROCURATORE GENERALE:DOTT. GIANCARLO COSTAGLIOLA

PUBBLICO MINISTERO:DOTT. GIULIANO MIGNINI

IMPUTATI E DIFENSORI

1) KNOX AMANDA MARIE, DETENUTA P.Q.C. PRESENTE - DIFESA DI FIDUCIA DALL'AVV. LUCIANO GHIRGA DEL FORO DI PERUGIA E DALL' AVV. CARLO DALLA VEDOVA DEL FORO DI ROMA, PRESENTI.

2) RAFFAELE SOLLECITO, DETENUTO, PRESENTE, DIFESO DI FIDUCIA DALL'AVVOCATO MAORI DEL FORO DI PERUGIA, ASSENTE, SOTTITUITO DALL'AVVOCATO DONATELLI DONATI, COME DA DELEGA, E DALL'AVVOCATO GIULIA BONGIORNO, DEL FORO DI ROMA, ASSENTE.

PARTI CIVILI E DIFENSORI:

- 1) JOHN LESLIE KERCHER, ASSENTE - AVV. FRANCESCO MARESCA DEL FORO DI FIRENZE, PRESENTE.
2. ARLINE CAROL MARY KERCHER, ASSENTE -AVV. FRANCESCO MARESCA DEL FORO DI FIRENZE, PRESENTE.
3. JOHN ASHLEY KERCHER, ASSENTE - AVV. FRANCESCO MARESCA DEL FORO DI FIRENZE, PRESENTE.
4. LYLE KERCHER, ASSENTE - AVV. FRANCESCO MARESCA DEL FORO DI FIRENZE, PRESENTE.
5. STEPHANIE ARLINE LARA KERCHER, ASSENTE - AVV. SERENA PERNA DEL FORO DI FIRENZE, PRESENTE.
6. DIYA LUMUMBA, PRESENTE - AVV. CARLO PACELLI DEL FORO DI PERUGIA, PRESENTE.
7. TATTANELLI ALDALIA, ASSENTE - AVV. LETIZIA MAGNINI DEL FORO DI PERUGIA, PRESENTE.

PRESIDENTE - vi siete dati tra voi un ordine? Allora comincia lei.

PARTE CIVILE AVV. MAGNINI - Signor Presidente, signori Giudici, buongiorno, apro io la discussione delle parti civili, occuperò molto poco del vostro tempo, perché ritengo opportuno lasciare spazio ai colleghi che rappresentano le persone offese dal delitto contestato agli imputati. Io infatti rappresento la signora Alda

Tattanelli, la proprietaria della villetta in cui è stato commesso l'omicidio di Meredith, una persona che è sicuramente danneggiata dal delitto, ma non è persona offesa.

Come ho già avuto occasione di dire ai Giudici dei precedenti gradi, non nascondo, io di provare un certo ritegno nell'affrontare, nell'introdurre in questo processo una questione è esclusivamente economica, perché il danno che ha sofferto la signora Tattanelli è un danno evidentemente solo economico, introdurlo in una vicenda così grave, che non solo ha spezzato la vita di Meredith, ma ha sconvolto tante esistenze.

Voglio di nuovo rinnovare, come già ho fatto in precedenti occasioni il cordoglio e l'affetto della mia cliente personale, ai familiari di Meredith così come a Patrick e le altre persone che hanno provato una vera sofferenza all'esito di questo delitto. Tuttavia l'omicidio di Meredith ha causato anche un danno patrimoniale nei confronti della signora Tattanelli, un danno che fatte le debite proporzioni è tutto altro che irrilevante. Io non mi addentro a affrontare la responsabilità penale degli imputati, dei quali già lungamente ha parlato l'ufficio del Pubblico Ministero e del quale condivido pienamente le conclusioni, però voglio dire una cosa su questo punto, io ho partecipato a questo processo fin dall'inizio, fin dall'udienza preliminare, però non ho partecipato alla fase delle indagini, non conoscevo quindi, ovviamente, non ne avevo titolo, non conoscevo nulla degli atti delle indagini preliminari e quindi vi ho partecipato in un certo senso come un Giudice, ignorando assolutamente tutto il lavoro che aveva svolto la Procura e vedendo formare la prova in dibattimento come hanno fatto i Giudici della Corte di Assise e in parte anche Voi, per altro in una posizione che in un certo senso proprio il distacco dovuto alla marginalità

degli interessi della mia assistita, credo che vi abbiano offerto un angolo di osservazione del tutto particolare, in un certo senso privilegiato. All'esito del processo in Corte di Assise, io mi sono formata la assoluta convinzione della colpevolezza degli imputati e questa convinzione non è risultata scalfita dal processo di appello.

La signora Tattanelli, come vi dicevo, è proprietaria della villetta di via Della Pergola dove è stato commesso l'omicidio di Meredith, i Giudici di primo grado hanno avuto modo di vedere personalmente la casa sia dentro che fuori nel corso di un sopralluogo che è stato disposto dalla Corte di Assise, voi non avete avuto questa possibilità ma immagino che abbiate localizzato fisicamente la casa che si trova al di sotto dell'Arco Etrusco, subito fuori la cinta delle mura. E' una casetta molto particolare, perché si trova contemporaneamente in pieno centro storico, in cinque minuti si arriva in Piazza Quattro Novembre e contemporaneamente si trova in aperta campagna, da un lato le finestre affacciano appunto su piazza Grimana, ma dall'altra aprono su un panorama di boschi, di colline ed è circondata da un bel giardino, per altro si trova nel bel mezzo della zona universitaria di Perugia. La signora Tattanelli questa casa la ricevette in eredità, era una casa colonica, era effettivamente abitata da agricoltori ed è stata ristrutturata, credo intorno al 2000, è stata ristrutturata con l'intento di garantirsi una rendita, una rendita per la vecchiaia, per una vecchiaia più tranquilla e proprio in considerazione della sua posizione, delle sue caratteristiche è stata strutturata proprio per casa per studenti per ottimizzare l'affitto, quindi sono stati ricavati due appartamentoini, uno con quattro camere e uno con tre camere. Una casa che è stata sempre

affittata perché ai ragazzi piaceva molto. Al momento del delitto la casa, come a tutti noto, era affittata al piano sopra Meredith, a Amanda e le altre due ragazze e al piano di sotto a degli studenti marchigiani. Complessivamente la signora Tattanelli ne ritraeva un canone mensile di 2100 euro con contratti regolarmente registrati che sono agli atti. La casa è stata posta sotto sequestro ovviamente il giorno 2 novembre 2007, il provvedimento formale è del 6 novembre, ma insomma appena scoperto il delitto nessuno più vi è entrato, se non la Polizia, ed è stata dissequestrata dopo diciotto mesi, il 27 aprile 2009, per altro anche abbastanza presto rispetto a casi analoghi, è stata dissequestrata per circostanza particolare, nel corso del processo di primo grado ci furono due intrusioni nella villetta con violazione dei sigilli, furono asportati dei suppellettili e altri ne furono introdotte, ci si trovarono candele, coltelli, se non sbaglio, probabilmente delle persone ci dormirono, per cui dato che il sequestro veniva mantenuto ai fini probatori, la casa fu poi dissequestrata perché era definitivamente alterata la scena del crimine come si usa dire adesso. Se non fossero avvenuti questi eventi, di cui per altro, a titolo di curiosità, l'Aviello ebbe a rivendicare la paternità di queste intrusioni in una delle lettere che mandava alla Corte di Assise, se non ci fosse stato questo, probabilmente, come in altri casi avviene, la casa sarebbe ancora sequestrata, perché non si sa mai, nuove indagini, nuovi sopralluoghi, nuove perizie... Comunque è stata posta sotto sequestro diciotto mesi. Questo già può dare una prima idea dell'entità del danno, perché diciotto mesi per 2100 euro di affitto, portano a un mancato guadagno di 37 mila e 800 euro. Ma ovviamente non è finito qui! Perché la casa è facile immaginare in che condizioni si trovasse nel momento in

cui è stata restituita alla signora Alda. Chiusa da diciotto mesi nello stato in cui l'avevano lasciato le inquiline uscendo così normalmente la sera prima e gli assassini, quindi non solo il sangue dappertutto, ma per esempio gli avanzi di cibo nel forno, i frigoriferi sopra e sotto strapieni di cibo assolutamente deteriorato, i danni causati dalle perquisizioni, il luminol, i reagenti, le porte sfondate, i vetri sfondati. Era sfondata la finestra della Romanelli, la finestra da cui poi è entrato l'intruso, la porta della camera di Meredith, la porta dell'appartamento di sotto e per non parlare del giardino, circondata da un giardino che necessita ovviamente di manutenzione, rimettere a posto la casa ha richiesto un investimento notevole di cui non abbiamo ancora quantificato l'ammontare, ma ancora non è neanche qui finito il danno, perché non è che rimessa a posto la casa poi si sia potuta affittare, perché la villetta degli orrori, come è stata sempre chiamata, la casa del delitto dagli organi di stampa è entrata a far parte ormai nell'immaginario del collettivo nella categoria di luoghi macabri. L'immagine di questa casa è rimbalzata e apparsa sulle televisioni, sui giornali di tutto il mondo nei primi mesi del delitto ossessivamente, da tutte le angolazioni con la Polizia, senza la Polizia, con gli uomini bianchi quelli della Scientifica e senza, oppure deserta con i mazzi di fiori e con i lumini. Per non parlare poi della gettonissima immagine di Amanda e Raffaele che si baciano in giardino subito dopo la scorta del cadavere. Ancora oggi a distanza di quattro anni periodicamente riappare la casa, riappare la villetta degli orrori, negli speciali, nei giornali ancora oggi. Ancora oggi ci sono giornalisti che vengono a interpellarci per chiedere di entrare dentro casa, di fare una ripresa, di vedere il luogo del delitto.

Autorizzazione per altro mai concessa a nessun giornale. La villetta degli orrori continua a essere un luogo macabro e se prima c'era la fila degli studenti che volevano affittare questa casetta a un passo dall'università e con un bel giardino intorno, adesso non la vuole più nessuno. Tutto questo ripeto, per dire, non si può commisurare in alcun modo il danno patrimoniale che ha sofferto la signora Tattanelli, con il danno non patrimoniale che hanno sofferto i familiari di Meredith e Patrick Lumumba, tuttavia questo danno è assolutamente rilevante e sicuramente supera quantomeno i centomila euro.

La signora Alda, chiamata sempre Aldalia, ma io insomma la chiamo la signora Alda, mi interpellò subito dopo la scoperta del cadavere, ovviamente turbata per l'omicidio e preoccupata per la sua bella casetta, come lei mi diceva e come tuttora la chiama. E' una signora anziana, è vedova, veramente nell'immediatezza lei pensava intanto che il sequestro sarebbe durato una quindicina, una ventina di giorni, il tempo necessario e poi tutto sarebbe finito e poi pensava, ed è stato dura a convincerla, che l'affitto glielo avrebbe pagato la Polizia, la Procura della Repubblica insomma comunque lo Stato perché dice mi occupate per fini di Giustizia la mia casa, me lo pagate e poi ve la vedrete voi. In realtà non è così. Come i Giudici togati ben sanno la responsabilità per danni nel nostro ordinamento trova la sua fonte o nel contratto o nel fatto illecito in limitate ipotesi anche nel fatto lecito però necessita la previsione legislativa che qui non c'è. Non c'è nessuna norma di Legge che preveda un risarcimento dei danni per l'attività di Polizia Giudiziaria e per le attività di indagini, questo è ovvio, perché intanto sono attività che vengono compiute nel perseguimento di un rilevante interesse pubblico, ma soprattutto perché,

e questa è la considerazione che ho fatto io, il responsabile di questi danni, cioè colui che ha posto la Polizia, l'autorità giudiziaria nelle condizioni di operare il sequestro è il responsabile del reato e da queste considerazioni giuridiche è nata la nostra costituzione di Parte Civile che il Giudice dell'udienza preliminare ha ritenuto di condividere, ammettendo la nostra costituzione che trova la sua fonte da un lato negli articoli 74 e 185 del Codice di Procedura Penale, quest'ultimo in particolare prevede che ogni reato che abbia cagionato un danno patrimoniale obbliga al risarcimento il colpevole e che per quanto riguarda i profili applicativi si rifà invece alle norme del Codice Civile, in materia di risarcimento da fatto illecito, articoli 2043 e seguenti e sistema nel quale tra l'altro non è richiesta la prevedibilità delle conseguenze dannose del fatto in capo all'autore dell'illecito, cioè non è rilevante che gli imputati nel momento in cui commettevano l'omicidio si prefigurassero anche questo danno di natura civilistica, quello che è importante che questo danno di natura civilistica è conseguenza immediata e diretta della loro condotta. Detto questo per la liquidazione del danno io ritengo sia necessario un separato giudizio civile e quindi rassego le conclusioni che vado a leggere.

Si chiede che la Corte di Assise di Appello di Perugia voglia affermare la penale responsabilità degli imputati Knox Amanda Marie e Sollecito Raffaele per tutti i reati a loro ascritti e condannarli alla pena che sarà ritenuta di Giustizia.

Voglia confermare la sentenza della Corte di Assise di Perugia numero 7/2009 nella parte in cui condanna Knox Amanda Marie e Sollecito Raffaele in solido al risarcimento dei danni nei confronti della Parte Civile Tattanelli Aldalia danni da liquidarsi in separato giudizio.

Voglia confermare la sentenza della Corte di Assise di Perugia numero 7/2009 nella parte in cui condanna Knox Amanda Marie e Sollecito Raffaele in solido al pagamento di una provvisionale immediatamente esecutiva nei confronti della Parte Civile Tattanelli nella misura di euro diecimila.

Voglia condannare gli imputati Knox Amanda Marie e Sollecito Raffaele al pagamento delle spese processuali del presente grado da liquidarsi nella misura di cui alla separata nota spese.

Grazie.

PRESIDENTE - Grazie, Avvocato.

Avvocato Pacelli, tocca a lei.

PARTE CIVILE AVV. PACELLI - Onorevole Signor Presidente, Signori Giudici, i nostri illustri contraddittori con una costanza che sembra impavida certezza, da tempo hanno lanciato una sfida: forniteci le prove, dell'imputata non basta chiedere la condanna, ma bisogna dimostrarne la responsabilità, la colpevolezza, tocca ora a me piegarli alle ultime persuasioni. A me che la sfida ho raccolto ben prima di udirla, uso come sono a non dire agli altri se non ciò che ho già dimostrato a me stesso, ma quella sfida io completo, non solo fornirò le prove, ma starò fermo alle prove, fermo come marinaio al timone in un mare in tempesta, ancorato a un solo intento, servire la verità, perché qui Signori della Corte, è senza lacune la prova della colpevolezza di Amanda Knox.

Ma prima di affrontare tale fatica, questa Parte Civile intende esprimere il proprio sentimento di profonda commozione e di sincera pietas nei riguardi della sventurata Meredith Kercher e la propria solidarietà ai familiari della stessa, per la perdita subita inesorabilmente irreperabile. Per altro il pregiudizio subito dal signor Patrick Diya Lumumba, falsamente

incolpato dall'imputato che lo sapeva innocente, del delitto di omicidio in danno della povera Meredith, e a causa di ciò incarcerato, privato della libertà personale per settimane, tenuto lontano dalla propria famiglia e dai propri affetti. Indicato da subito e da tutti i mass-media mondiali: televisioni, giornali, come l'autore dell'atroce e efferato assassinio come l'orco con il marchio rovente della maledizione e dell'infamia ancorché incomparabile con quello derivante dall'uccisione della povera Meredith, è comunque di portata moralmente, psicologicamente e economicamente devastante.

In questa vicenda processuale dopo la povera Meredith Kercher, la seconda vittima ha un nome un cognome Patrick Diya Lumumba. Poche parole infatti, rese nel corso delle sommarie dichiarazioni, rese alla Squadra Mobile nella mattinata del 6 - 11, alle ore una e quarantacinque e perfidamente dette dall'astuta furba signorina Amanda, per depistare gli inquirenti e allontanare dalla propria persona i sospetti, testualmente: "ricordo confusamente che l'ha uccisa lui" sono riusciti in un attimo a distruggere l'incolpevole Lumumba come uomo, come marito e come padre, infangandolo nell'onore, nella dignità e nella reputazione. Ciò posto un interrogativo si impone con fragorosa possanza: chi è Amanda Knox? La Knox affascinante, intelligente, furba e astuta è innanzitutto come qui oggi dinanzi voi appare, e vi è apparsa durante l'arco di ben quindici udienze: semplice, dolce, dai tratti fragili, volto da bambolona ingenua, viso acqua e sapone, in altri termini Amanda è la figlia che tutti vorrebbero avere? Questo difensore vi dice che Amanda è esattamente come qui oggi in questa aula vi appare, è esattamente anche tutto questo. Ma l'imputata che voi vedete, Signor Presidente, Signori della Corte, è la studentessa di Seattle trasformata da

una lunga detenzione carceraria, dove vigono regole rigide di vita e di disciplina comunitaria. E allora per capire e valutare quelle dichiarazioni rese dall'imputata il 6 novembre, la domanda che nasce spontanea e possente è: chi era e come viveva Amanda Knox all'epoca dei fatti, all'epoca del delitto, alla data del primo novembre 2007.

In sede di appello, l'ottimo collegio difensivo dell'imputata, ogni nome suona un elogio, al capitolo 8 dei motivi rubricato la personalità di Amanda, l'ha definita testualmente, pagina 168: una ragazza puntuale, brava, diligente, partecipativa, tranquilla, estroversa, simpatica, lavoratrice, mattiniera, allega e sorridente, che aveva con la compianta Kercher un rapporto di simpatia, di amicizia, di condivisione di serenità. Una ragazza che al capitolo 10, gli stessi motivi di appello, rubricato: la calunnia nei confronti di Patrick, incolpa dell'omicidio Lumumba, sapendolo innocente, non per depistare gli inquirenti e allontanare dalla propria persona i sospetti, ma - udite, udite! - per aiutare l'autorità giudiziaria nella ricerca della verità. In altri termini, secondo i difensori di Amanda, la Knox muove l'accusa ingiusta nei confronti di Parick, dunque mente, calunnia perché come affermato, nei motivi di appello, aggiunti, convinta di collaborare con la giustizia, amicus curiae fermamente intenzionata a non lasciare l'Italia. Mentre la difesa dell'imputato Sollecito, tramite la voce della valente e abile collega, Avvocato Bongiorno, paragona Amanda a Ameliè, cioè come la protagonista del famoso film, cioè un po' pazzarella, stravagante, ingenua, svagata, fragile e debole, che confonde dei momenti di maggior tensione la realtà con la fantasia. Una ragazzina che insieme a Raffaele Sollecito viveva una appagante storia d'amore, tipica di una coppia di piccioncini, una

ragazza scioccata dalla scoperta della morte di un'amica.

Or bene, signori giurati, ora non parlerò che di lei, Amanda, non leggerò che nel suo cuore e vi dico che non riconoscerete costei, se non le strapperete dal volto la maschera dell'istriona, la maschera dell'impostore! Amanda Knox ha mille volte proferito bugie, ha ammassato menzogne, ha raccontato frottole, ha alterato la verità su circostanze che non ammettono dubbi, ha taciuto sapendo! La Knox spregiudicata nel mentire, nel calunniare, bella, intelligente, furba ha gli incanti di una Circe e la lussuria sensuale e crudele di una Messalina. Nel descrivere la personalità di Amanda, io non citerò le descrizioni di celebri criminologi, non mi gioverò dell'analisi di eminenti psichiatri, non mi affiderò a rinomati psicanalisti, mi avvarrò solo e esclusivamente di quanto riferito dei numerosissimi testimoni escussi, in questa stessa aula, dinanzi alla Corte di Assise in primo grado e da allora non sarà fuori luogo iniziare da quanto a suo tempo è stato testimoniato dalle sue più intime amiche, dal gruppo delle sue connazionali inglesi, ripercorrendo le tappe delle loro deposizioni. All'udienza del 13 febbraio 2009 Robyn Carmel Butterworth così si è espressa a domanda del Pubblico Ministero:

"Ecco in particolare che cosa diceva di Amanda?

Teste: era un po' imbarazzante, perché Amanda non lasciava pulito il bagno, e quindi chiedevano cosa... Meredith ci chiedeva che cosa avrebbe potuto fare per dire a Amanda di tenere più pulito il bagno. Di scaricare lo sciacquone.

- Si ricorda se Meredith le disse che Amanda aveva lasciato degli oggetti nel bagno?
- sì, mi aveva parlato Meredith quando sono andata a casa sua, nel bagno c'era un beautycase con degli oggetti: dei

preservativi e un vibratore e Amanda li aveva messi lì nel bagno, Meredith ci aveva detto che era un po' strano, si sentiva a disagio. E... Perché Amanda li aveva messi lì, e si potevano ben vedere. Sì, Meredith ce lo ha detto, e ce lo ha detto a tutti noi e io e Amy ne abbiamo parlato anche."

A domanda dell'illustrissimo Signor Presidente, sul perché la testimone sentì la necessità di recarsi alla Polizia, una volta ritornata in Inghilterra, la teste così ha risposto: "Ho parlato del rapporto che non andavano molto d'accordo, ricordo che Meredith mi aveva detto che Amanda aveva portato dei ragazzi in casa. Ricordo un ragazzo in particolare che avevamo soprannominato Internet man, e quindi volevo far sapere questa cosa alla Polizia".

Su domanda del patrono di Parte Civile: "Meredith le disse che Amanda in diverse occasioni aveva portato uomini nel loro appartamento in via Della Pergola?"

Teste: "Sì."

A domanda del Pubblico Ministero: "Ecco, che cosa facevano che cosa dicevano, come era il comportamento quando stavano in Questura Amanda e Sollecito?" e si riferisce questa domanda esattamente alla data del 2 novembre, nella fase immediatamente successiva alla scoperta del cadavere, tutti coloro che si erano trovati lì presenti in loco, nel contempo tutti gli amici più stretti, vengono tutti portati in Questura.

Teste: "Il comportamento di Amanda mi sembrava strano, tutti erano molto turbati, mentre lei non mostrava emozioni. Noi tutte piangevamo, non ho visto Amanda piangere".

A domanda del Pubblico Ministero: "un'altra cosa prima di andare avanti sul racconto di Amanda, i due Raffaele e Amanda si baciavano, avevano delle effusioni?"

Ecco, durante la presenza nell'anticamera della Questura".

Teste: "sì, ricordo che si baciavano, che scherzavano, mi

ricordo che Amanda ha fatto come una linguaggia, ha tirato fuori la lingua verso Raffaele, ricordo che Amanda aveva messo i piedi su Raffaele, ricordo che si mostravano affetto, si baciavano".

A domanda del signor Presidente: "in merito alla morte di Meredith, Amanda aggiunge dei particolari circa le modalità, le cause della morte stessa?"

Teste: "ricordo la cosa, perché mi ha turbato, io ero seduta, Natalie - una sua amica - era per terra e Natalie ha detto: beh, almeno spero che non abbia sofferto. E Amanda ha detto: che cazzo credi? E' morta dissanguata".

A domanda del Pubblico Ministero: "ecco, voi sapevate in quel momento come era morta Meredith, voi e i presenti?"

Teste: "no, nessuno ci aveva detto niente".

Amy Frost - le inglesi depongono tutte nella stessa data, per cui la data dell'udienza è quella esattamente in cui ha testimoniato la pregressa teste.

Amy Frost: "Meredith ci diceva delle cose su Amanda che la irritavano, diceva che Amanda lasciava il water sporco".

Pubblico Ministero: "Non si ricorda d'altro?"

Teste: "Ricordo che Amanda, appena arrivò, mise subito in bagno un beautycase e dentro c'erano dei preservativi e un vibratore".

Su domanda della Parte Civile, Avvocato Pacelli: "Amanda riferì a lei di avere anche un fidanzato in America?"

La teste: "Sì, la sera in cui l'ho conosciuta disse che aveva un ragazzo, ma che per il periodo in cui sarebbe stata in Italia avrebbero avuto una relazione aperta".

Avvocato domanda: "Che cosa vuole dire relazione aperta?"

Teste: "Credo che significhi che si possono avere relazioni con altre persone".

Su sollecitazione della Parte Civile che la invitava a ricordare una conversazione telefonica di Amanda con il suo ragazzo americano, che essendosene andato in Cina, aveva avuto una avventura con una cinese, la teste

riferisce: "Sì, aveva conosciuto una ragazza cinese e Amanda gli aveva chiesto: come è questa ragazza? E credo che lei fosse contenta di questa cosa. Ricordo di aver pensato: strano se il mio ragazzo avesse conosciuto un'altra ragazza, non sarei contenta".

Su domanda dell'Avvocato Maresca: "Si ricorda di un episodio in cui alla Knox le venne chiesto di un herpes che aveva in quel momento sul labbro? Se sì, da chi e con chi avvenne il colloquio?".

Teste: "Meredith mi disse che i ragazzi di sotto - apro una piccola parentesi un inciso quella villetta aveva come avete avuto occasione anche di vedere fotograficamente due appartamenti, Amanda con le sue coinquiline era al piano superiore, al piano di sotto vi erano quattro ragazzi - Meredith mi disse che i ragazzi di sotto avevano fatto una festa e un ragazzo aveva detto a Amanda: mi piace questo herpes, e Amanda disse: no, non è un herpes è come un brufolo e lui disse: no, è un herpes significa che ti piace fare sesso. Ricordo che poi ho visto Amanda baciare questo ragazzo al Red Zone".

Avvocato: "si ricorda il nome del ragazzo?"

Teste: "Daniel De Luna".

Pubblico Ministero, sempre riferendosi al pomeriggio del 2 novembre: "Senta, in Questura come si comportavano Amanda e Raffaele?"

Teste: "Amanda teneva i suoi piedi sulle gambe di lui, faceva delle smorfie, si baciavano".

Pubblico Ministero: "ha fatto delle smorfie?"

Teste: "tirava fuori la lingua, arrotondandola, ricordo che faceva delle smorfie, soprattutto questo".

Presidente: "Rispetto agli altri presenti, qualcuno piangeva di voi presenti, piangeva qualcuno?"

Teste: "ho visto piangere tutti, a parte Amanda e Raffaele".

Il Presidente chiede insistendo: "A parte che significa? Che non piangevano oppure non li ha visti?"

Teste: "Non li ho mai visti piangere".

Sophie Purton.

Pubblico Ministero: "Senta, quali erano i rapporti tra Meredith e Amanda?"

Teste: "una cosa in particolare ricordo molto bene, riguarda le abitudini di Amanda in bagno, Meredith diceva che Amanda non scaricava lo sciacquone, il motivo per cui ce ne parlò è che la cosa la infastidiva..."

PRESIDENTE - mi scusi, Avvocato, diamole per scontate queste deposizioni.

PARTE CIVILE AVV. PACELLI - io credo, signor Presidente, che per capire la personalità di Amanda è assolutamente necessario che io riporti questi passi delle testimonianze, da attestazione...

PRESIDENTE - intendevo dire, quando ne ha citate due o tre, ci può bastare!

PARTE CIVILE AVV. PACELLI - signor Presidente, nel passaggio successivo di queste testimonianze, filtrano tre elementi: il sesso, filtra droga e filtra l'alcool e c'è una consecutio logica in tutto questo, per lui io vi potrei dire: benissimo, gli amici inglesi riferiscono sia fatti di sesso, sia di assunzione di stupefacenti e alcool.

PRESIDENTE - io non nego questo, però siccome sono tutte molto simili, questo intendevo dire, magari ne legge due o tre e poi...

PARTE CIVILE AVV. PACELLI - io, Presidente, posso anche da questo punto di vista accogliere l'invito. Io credo che potrebbe essere utile per la Corte, proseguo un attimino, se per caso la cosa dovesse infastidire la Corte proverò a tagliarla, Presidente.

PRESIDENTE - intendo dire che se sono tutte uguali, le crediamo se lei ci dice le altre deposizioni sono uguali. Che poi sono in atti, sono deposizioni in atti e

anche citate nella sentenza, intendo dire, quindi!

PARTE CIVILE AVV. PACELLI - Presidente, io ritengo che tutto sommato, visto anche che tutto questo settore, che tutta questa parte del processo di primo grado a seguito della dilatazione incredibile delle indagini e poi susseguenti attività scientifica, è andato in un cono d'ombra, io reputo che sia del tutto indispensabile dover richiamare alla memoria prima di tutto questo difensore e lo ritengo un dovere proprio come patrono di Parte Civile e credo che non abbia mai dimostrato di essere né intemperante né particolarmente modesto...

PRESIDENTE - non è che io voglio limitare il suo diritto difensivo, semplicemente dicevo di... Sono tutti uguali!

PARTE CIVILE AVV. PACELLI - vedrò di venirle incontro là dove posso.

PRESIDENTE - va bene, vada avanti.

PARTE CIVILE AVV. PACELLI - vedrò un attimino leggendo di poter tagliare dove magari vi fosse una ripetizione eccessiva.

Su richiesta di precisazioni, stavo parlando appunto della teste, Signor Presidente, Sophie Purton, su richiesta di precisazioni dell'Avvocato Maresca, in ordine alla lamentela da parte di Meredith per la presenza di uomini in casa portati da Amanda, la teste così depone: "Sì, credo che si sentisse a disagio perché c'erano in casa uomini che lei non conosceva".

Pubblico Ministero: "senta, quando lei è arrivata in Questura ha incontrato Amanda la sera del 2?"

- "ho chiesto a Amanda cosa sapesse, perché la Polizia non diceva nulla e Amanda rispose: che cosa vuoi sapere? Perché io so tutto. Disse ancora e anche che le era stata tagliata la gola".

Su domanda dell'Avvocato Della Vedova: "lei si ricorda se gli altri ragazzi che erano con voi c'era qualcuno particolarmente scioccato e piangevano, per esempio?"

Teste: tutti quanti, tranne Amanda".

Natalie Hayward.

"Quando lei è entrata in Questura la sera del 2 - chiede il Pubblico Ministero - come era l'atmosfera? I ragazzi piangevano?"

Amanda non stava piangendo".

Pubblico Ministero: "senti e poi durante tutta questa attesa come si comportarono tra di loro Amanda e Raffaele?"

"Raffaele era molto tranquillo, a volte facevano dei giochi insieme con le mani".

"Giochi con le mani?"

"Sì con le mani".

Pubblico Ministero: "ma è vero che in quell'occasione sempre in Questura vi siete chiesti come fosse morta?"

Teste: "sì. Io ho detto a Amanda: spero che non sia morta con grande dolore."

"E Amanda che cosa ha detto?"

Ha detto: "le hanno tagliato la gola, Natalie, è morta certamente con grande dolore".

Da ultimo, dopo aver citato queste come le più, diciamo rappresentative, mi limiterò a un brevissimo flash per quanto riguarda le restanti amiche inglesi, le quali per altro hanno tutto confermato in ordine a quello che hanno detto le proprie connazionali.

(pare dica) Jay Midwell.

"In Questura la sera del 2 novembre - chiede il Pubblico Ministero - che atteggiamento tenevano quelli che erano presenti?"

Teste: "La maggior parte delle persone erano turbate, piangevano, la maggior parte delle persone era sconvolta, ma personalmente ho notato che Amanda non sembrava molto sconvolta".

Pubblico Ministero: "Quindi era diciamo impassibile?"

Teste: "sì".

(pare dica:) Samanta Rodemart.

Pubblico Ministero: "Amanda in Questura che cosa faceva con Raffaele durante l'attesa?"

A volte erano seduti insieme, a volte erano a braccetto, sembrava molto affettuosa con lui.

Amanda?"

Amanda era molto affettuosa come se stesse flirtando".

Con Raffaele?

Teste: Sì."

Powell Elen Mary Elisabeth.

Ed è l'ultima delle teste inglesi, Presidente.

Pubblico Ministero: "In Questura, Amanda e Raffaele, che cosa facevano durante l'attesa?"

"Dopo che tutte le mie amiche inglesi se ne erano andate, stava aspettando insieme alle coinquiline di Meredith e i loro ragazzi avevano risistemato le sedie, Amanda aveva la testa sulle gambe di Raffaele".

Pubblico Ministero: "Si ricorda se si dondolassero?"

"Erano in piedi e tenendosi per le mani si dondolavano".

"Come se danzassero?"

Sì."

Se lo ricorda?

Teste: "Sì".

Altro, Signor Presidente, Signori della Corte che Amanda era scioccata!

Nella stessa udienza del 13 febbraio 2009, in sede di dichiarazioni spontanee Amanda Knox volendo fare un chiarimento brevissimo sul beauty affermava: "esiste questo vibratore che avevo, era un regalo di una mia amica prima che sono arrivata in Italia, è un piccolo coniglio rosa di queste dimensioni".

Presidente: "Di queste dimensioni?"

Amanda: "Sì, dieci centimetri, è così".

E su tali circostanze che cosa dicono le coinquiline? Perché in quell'appartamento le coinquiline erano Filomena Romanelli e Laura Mezzetti.

Filomena Romanelli viene escussa all'udienza del 7 febbraio 2009.

"- Come facevate per la pulizia?

- Avevamo stabilito dei turni.

- Si sono creati dei problemi?

- Non sempre i turni venivano rispettati.

- chi non li rispettava?

- Amanda.

Avvocato Maresca: - lei ha detto che turni di pulizia hanno piano piano creato dei problemi, perché la Knox non puliva, se ho capito bene, è giusto?

Teste: - è giusto.

- C'erano anche altri problemi che sono insorti? Non so, che venivano estranei in casa? - chiede il Pubblico Ministero.

Teste: - Sì, venivano degli estranei in casa, io non li ho mai visti portare in casa, perché io stesso il fine settimana mi allontanavo dalla abitazione, quindi praticamente quasi tutti i fine settimana io non c'ero. Ma quando tornavo sapevo comunque venivo a sapere che c'era qualcuno.

Pubblico Ministero: - e chi l'aveva fatto?

Teste: - Amanda.

Avvocato Ghirga: - Allora le chiedo quando Amanda portava gli uomini, da chi l'ha saputo?

Teste: - Da Laura".

Laura Mezzetti venne escussa all'udienza del 14 febbraio 2009, che è l'altra coinquilina.

- "I vicini di casa del piano di sotto, senta tra voi c'era

chi faceva uso di stupefacenti?

Dichiara: - alcune volte è successo che abbiamo fumato in casa tutti dell'hascis tutti quanti.

Insiste il Pubblico Ministero: - tutti quanti? Voi quattro e i ragazzi di sotto?

Laura Mezzetti: - sì.

- In che periodo?

- A ottobre.

Pubblico Ministero: - Senta, io questo le contesto, in data 5 dicembre 2007, lei dice: Amanda a volte si lamentava che con lei la Polizia era piuttosto brusca, che lei mentiva, si ricorda?

Teste: - Sì, me lo ricordo.

- E' così?

- è così.

Insiste il Pubblico Ministero: - cerchi di ricordare ancora.

Mezzetti: - ecco mi colpì che sapeva alcuni particolari, che riferisse particolari che noi non conoscevamo.

All'udienza del 6 febbraio 2009, viene escusso il fidanzato di Romanelli Filomena, Zaroli Marco, il quale ha raggiunto insieme alla Romanelli la mattina del 2, al ridosso del ritrovamento del cadavere in via Della Pergola. Che così descrive il comportamento di Amanda e Raffaele nei momenti coincitati, tragici, drammatici susseguente al ritrovamento del corpo privo di vita di Meredith.

Cioè si ritrovano lì tutta una serie di amici e di persone e a un certo momento c'è questo ritrovamento che è un momento di tragica emozione, un momento drammatico.

- Quando avete trovato il cadavere che cosa avete fatto?

Teste: - Siamo usciti fuori di casa.

- Nella piazzola antistante?

- Sì.

- E che cosa facevano quando erano fuori Amanda e Raffaele?

- Sono stati tutto il tempo insieme, si baciavano.

Come la vedono e che cosa riferiscono gli inquilini dell'appartamento di via Della Pergola del piano di sotto?

All'udienza del 3 luglio 2009, Luciano Riccardo, uno dei coinquilini del piano di sotto, e ricordo che gli altri inquilini erano: Marco Marzan, Stefano Bonassi, Giacomo Silenzi, dice: - La Romanelli, la Mezzetti, Amanda e Meredith fumavano sia hascisc che marijuana anche noi quattro, noi e loro tutti quanti e questo è accaduto sia nel nostro appartamento che nel loro in entrambi gli appartamenti.

Insiste il Presidente della Corte: - Lei ha detto che più volte è accaduta questa cosa dell'uso di sostanze stupefacenti sia nel vostro che nell'appartamento delle ragazze, quando è che accadeva?

Teste: - di sera.

Su domanda dell'Avvocato Del Grosso: - Vi incontravate con queste ragazze?

Teste: - sì.

Avvocato Del Grosso: - come trascorrevate il tempo in queste occasioni?

- Bevendo qualche birra.

All'udienza del 14 - 2 - 2009, Silenzi Giacomo, nel confermare queste circostanze precisa: - Facevate uso di sostanze stupefacenti? - chiede il Pubblico Ministero.

Teste: - capitava di fumare dell'hascisc.

- dove?

- sempre a casa tra di noi.

- Anche Amanda?

- Anche Amanda, sì.

Precisa - e sintetizzo - che loro nell'appartamento custodivano cinque piantine di marijuana che nella prima metà di ottobre in centro dinanzi a un pub mentre erano tutti lì, compresa Meredith e Amanda, Rudy Guede le

aveva chiesto se Amanda era impegnata con qualche ragazzo o meno e conferma infine che la sera che andarono al Red Zone, al ritorno della discoteca Amanda si portò in camera Daniel De Luca, con il quale passò la notte facendo l'amore.

Bonassi Stefano, che nel confermare questo rapporto di Amanda con Daniel De Luna, sia il fatto che Rudy piaceva a Amanda, testualmente: - Amanda e Rudy si conoscevano?

Risposta: - sì.

Domanda: - Le risulta che Rudy abbia chiesto a qualcuno di voi qualcosa riferita a Amanda?

Risposta: - Sì, ha esposto un suo interessamento.

- Ovvero?

- Ovvero ha detto, ecco gli piaceva.

Bonassi conferma infine l'assunzione di sostanze stupefacenti.

- Voi assumevate sostanze stupefacenti?

- Sì.

- che tipo?

- Spinelli.

- E quando lo facevate eravate insieme alle ragazze?

- è successo.

- chi si ricorda con certezza?

- di Amanda.

Completa il quadro e con le persone amiche, con i coinquilini termino, Marco Marzan.

L'altro coinquilino e cugino di Stefano Bonassi, all'udienza del 23 giugno in relazione all'episodio in cui Rudy si addormentò ubriaco sul water della casa di sotto, dove stavano i coinquilini, questi coinquilini or ora citati, vi è da notare il seguente passaggio.

Avvocato Della Vedova: - come fa a dire che Rudy era sotto effetto dell'alcool?

Teste - Perché siamo arrivati in centro che stavamo bevendo

tutti, mi è parso che avesse bevuto non poco.

Su domanda del Presidente: - lei ha detto che ha fatto uso di sostanza stupefacente nella casa insieme agli altri ragazzi, è successo anche con le ragazze del piano di sopra? Avete fatto uso insieme di sostanze stupefacenti?

Teste: - Sì.

Avvocato Dalla Vedova: - lei è a conoscenza del fatto che nella casa ci fosse una piccola piantagione?

Teste: - certo.

Ma vediamo che cosa dice l'amica di infanzia, la prima amica degli studi di Amanda Knox, Paxton Madison, quella che conosce Amanda sin dal primo anno di college, l'amica del cuore e delle confidenze.

All'udienza del 27 giugno chiede il patrono di Parte Civile: - in America le risulta che Amanda assumesse sostanze stupefacenti?

- Sì. Fumava cannabis.

Domanda: - Le risulta che Amanda assumesse sostanze alcoliche, alcool?

Risposta: - sì.

Insiste il signor Presidente della Corte: - Prima il difensore della Parte Civile ha chiesto se la testimone era a conoscenza dell'uso di sostanze stupefacenti o di alcool da parte di Amanda e la testimone ha risposto di sì. Ne è a conoscenza perché l'ha vista farne uso o perché questa circostanza le è stata riferita?

Risposta: - l'ho vista, l'ho vista.

E sentiamo che cosa dice la mamma, Edda Mellas, all'udienza del 19 giugno 2009, sulle abitudini della figlia: - A Seattle Amanda faceva uso di alcolici?

- Ogni tanto con i suoi amici.

- A Seattle Amanda faceva uso di sostanze stupefacenti?

- quello che so che aveva provato la marijuana.

- A Seattle Amanda ha mai avuto problemi con la Polizia?

- No, a parte quella piccola multa che non era penale, che

avevano preso per i rumori.

E Amanda? Che cosa dice Amanda?

Premesso che Amanda era già stata sentita nei giorni 2, 3 e 4 novembre, va sottolineato che l'ispettore capo di Polizia di Stato Rita Ficarra nell'annotazione del 6 novembre prodotta da questo difensore all'udienza del 16 gennaio 2009, come documento numero 2, dà atto che nell'atto dell'indagine relativo all'omicidio della cittadina inglese Meredith, nella serata del 5 novembre alle ore 23:00 mentre si trovava presso gli uffici della Questura di Perugia, insieme a Amanda, la stessa affermava che contrariamente a quanto dichiarato precedentemente fa uso di sostanze stupefacenti del tipo hascisc insieme al fidanzato Raffaele, di quest'ultimo asseriva di sapere, perché confidatogli dallo stesso che in passato avrebbe fatto uso anche di sostanze del tipo cocaina e acidi ma che attualmente si limiterebbe solo al fumo, circostanze tutte che Amanda confermerà per altro nel memoriale da lei spontaneamente redatto e volontariamente consegnato al viceispettore Arzigò, 7 - 11 - 2007, nell'incipit di tale documento Amanda manoscrive quanto segue: "Raffaele mi ha raccontato del fatto che ha avuto una terribile esperienza con le droghe e con l'alcool, mi ha raccontato di quando si è recato con alcuni amici a un concerto e in quell'occasione avevano fatto uso di cocaina, marijuana e che lui aveva bevuto del rum e di quando i suoi amici erano completamente fuori".

Dunque, Signor Presidente, e Signori della Corte, altro che piccioncini! Altro che coppia di innamorata da incastonare in un quadro romantico di fine Ottocento! Altro che infatuazione poeticamente adolescenziale. Amanda Knox amava le emozioni forti e non disdegnava esperienze estreme, avventure pericolose condotte borderline, è qui il volto enigmatico del destino! E'

qui il gioco satanico del caso attuato nell'incontro di questi due esseri. Comunque sull'uso e sulla assunzione di sostanze stupefacenti sino alle ore 23:00 del 5 novembre, a coloro che conducevano le indagini, Amanda ha sempre mentito. Ma se Amanda non aveva alcuna ragione per mentire, perché ha mentito?

La ragione che Amanda da subito ha inteso allontanare dalla propria persona i sospetti.

Ma proseguiamo nell'identikit psicologico di Amanda.

L'imputata in sede di esame 12 giugno 2009, su domanda dell'Avvocato di Parte Civile: - Lei all'epoca dei fatti faceva uso di sostanze stupefacenti, risponde: - ogni tanto con amici.

- che sostanza assumeva?

- Marijuana.

- Fumava hascisc?

- Sì.

Avvocato Dalla Vedova: - il tuo rapporto con Meredith è cambiato nel tempo?

- è che io andavo a lavorare e non trovavo il tempo, nemmeno l'energia di andare in giro a bere.

Nell'intercettazione ambientale del 17 novembre 2007, in carcere, tra Amanda, il padre e la madre, nella parte finale Amanda ripercorre l'episodio dell'arrivo della Polizia a Seattle e in sostanza dice che quando la Polizia arrivò, lei si trovava nella camera di una sua amica di nome Stephanie a consolarla, perché - testuali parole - era orrendamente ubriaca. Parla lei con la Polizia, in questa situazione che è stata a suo tempo sviscerata e che tralascio e supero, comunque dove c'è tutto e di più, dice: - ho preso la multa, sono rientrata e ho detto: tutti fuori da casa. Sistemai un po' di sotto per le persone che erano troppo ubriache per tornare a casa.

John Kercher, il padre della sventurata Meredith, all'udienza

del 6 giugno 2009, su domanda del collega, Avvocato Maresca: - si ricorda se Meredith le riferì qualche episodio riferito a Amanda Knox?

Il teste dice: - due settimane prima mi disse che Amanda le dava fastidio perché non usava lo sciacquone, ha parlato dell'igiene che non teneva cura, non puliva il bagno dopo averlo usato.

Da ultimo, ma non ultimo il giorno 5 novembre, Amanda Knox incontra Patrick in piazza Grimana, dinanzi all'università per stranieri, come Giuda lo bacia e gli dice: sei una brava persona e il giorno dopo con un riconoscimento pieno e incontrovertibile identifica Patrick con l'assassino della sventurata Meredith e lo spedisce nelle patrie galere.

E Amanda subito dopo il barbaro omicidio? Come correttamente sottolineato dal Tribunale del Riesame in data 30 novembre 2007, Amanda non ha mai palesato un concreto dolore per la tragica morte di Meredith, piuttosto indulgendo in plateali effusioni con Raffaele, fino al paradossale acquisto di un capo intimo ostentatamente funzionale al sesso selvaggio. All'udienza del 3 aprile 2009, il teste Scotto Di Rinaldi, titolare dell'esercizio, siamo al 3, il cadavere viene scoperto il 2 e si è passato tutto il pomeriggio e parte della notte in Questura. Titolare dell'esercizio commerciale Bottoli, in via Calderini, riferisce che intorno alle ore diciotto di sabato 3 novembre entrarono nel suo negozio Amanda e Sollecito e dentro il negozio, al cui interno si trovava parecchia gente, i due si comportarono in maniera disinibita, abbracciandosi e baciandosi.

A domanda del Presidente, visto il luogo piene di gente, un esercizio commerciale, di sabato pomeriggio alle ore diciotto: - si baciavano sulle guance?

Teste: - si baciavano anche sulle labbra.

Nella circostanza dopo che Amanda aveva preso un perizoma, uno slip, Raffaele le disse che avrebbero fatto del sesso caldo, testualmente hot sex, sesso caldo, sesso selvaggio. L'essenza dell'amore per Amanda Knox, questa amante sensibile agli amori occasionali e effimeri e una sensualità sfrenata, la dolente verità è questa.

Dunque, Signor Presidente e Signori Della Corte, chi è Amanda Knox? E' quella mite, dolce, dal volto acqua e sapone che vedete qui davanti a voi oggi? Oppure quella che vi ho descritto dedita alla lussuria, alle sostanze stupefacenti, all'assunzione dell'alcool, così come risulta dalle carte processuali in base al ritratto testimoniale ora ora fatto?

Amanda è l'una e l'altra, in lei convive una doppia anima, quella angelica, brava e compassionevole che io ho già avuto modo di definire da Santa Maria Goretti, tenera e ingenua e quella luciferina, demoniaca, satanica, diabolica che la porta a vivere condotte di tipo borderline estremi e adottare comportamenti dissoluti, e era quest'ultima la Amanda del primo novembre 2007! All'epoca, all'epoca dei fatti, all'epoca del delitto Amanda era un concentrato, una miscela esplosiva fatta di sesso, di droga e di alcool, non disgiunto da una marcata mancanza di cure igieniche e va detto a chiare lettere, Signori della Corte, Amanda era una ragazza fangosa fuori, perché era nera dentro e non si può essere puliti all'esterno con gli altri, se non si è lindi e puri nelle pieghe dell'anima e dello spirito. E' questa la Amanda Knox all'epoca dei fatti, è questa l'Amanda che dovete ora giudicare.

Venerdì scorso, il sostituto procuratore generale con grande sapienza giuridica vi ha illustrato il diritto da parte dell'indagato e dell'imputato di potersi avvalere della facoltà di non rispondere, il diritto al silenzio e con dotte argomentazioni ha altresì illustrato la previsione

normativa che addirittura consente e legittima nella nostra legislazione il diritto a mentire.

Or bene, quel dire ora intendo completarlo, significandovi che lo ius defendendi, e cioè il diritto dell'imputato di respingere da sé l'accusa e se è del caso di mentire, non si può estendere alla possibilità di incolpare falsamente un soggetto sapendolo innocente e che qualora un soggetto ciò dovesse fare, prevalicherebbe i confini dei suoi diritti perpetrando il diritto di calunnia e questo è ciò che esattamente ha commesso Amanda Knox nei confronti di Patrick Diya Lumumba nelle sommarie informazioni rese alla P.G. il 6 novembre alle ore una e quarantacinque e nelle dichiarazioni spontanee delle ore cinque e quarantacinque e che sono stati acquisiti agli atti di questo giudizio come corpo del reato.

Esaminiamo pertanto il primo corpo del reato e esattamente le sommarie informazioni delle ore una e quarantacinque, e questo perché venendo al momento più pregnante dell'imputazione di cui la studentessa di Seattle deve oggi qui rispondere, bisogna innanzitutto affrontare un tema, qual era il clima, l'atmosfera, l'ambiente alla Questura di Perugia, alla data del 5 novembre 2007 alle ore 23:00? L'ispettrice Rita Ficarra sente la signorina Amanda il giorno 2 novembre avvalendosi anche in quell'occasione dell'interprete Fabio D'Astolto, la risente il giorno 3 novembre sempre con l'interprete Bellanca Marco, poi Amanda viene risentita il 4 dall'ispettrice Napoleani alla presenza dell'interprete Colantonio, ma l'ispettrice Ficarra in quell'occasione non c'era e l'ispettrice Ficarra la risente la notte tra il 5 e il 6 di novembre. E dunque vediamo alla sera del 5 novembre così come descrittoci all'udienza del 28 febbraio 2009.

L'ispettrice Ficarra rientra in Questura intorno alle ore 23:00 dopo una giornata assolutamente faticosa e

impegnata in accertamenti relativi a tutta questa vicenda, e nell'aprire della porta dell'ascensore che dà sull'androne, prima dell'ingresso degli uffici della Squadra Mobile, con stupore trova Amanda, la vede vicina ai suoi colleghi che stava dimostrando le sue qualità ginniche, facendo una ruota, un ponte, una spaccata. Le sembra sinceramente un atteggiamento stonato sia per il momento, sia per l'ora, sia per il luogo e molto bonariamente un po' la riprende, la rimprovera e le dice: - Ma Amanda, scusa, che cosa stai facendo? Che cosa sei venuta a fare? Non sei stata chiamata. Tornatene a casa.

Perché Amanda ci va spontaneamente in Questura e ci resta nonostante gli inviti a tornarsene a casa.

E questo è un passaggio di controllo sulla situazione non indifferente da parte di Amanda, ma avremo modo di parlarne e discuterne. Al che Amanda le risponde che lei era giunta lì perché Raffaele Sollecito era stato invitato quella sera a rendere sommarie informazioni. Continuando a parlare Amanda le aggiunge che era al quanto scocciata, seccata del fatto che era stata chiamata e richiamata dalla Polizia e era proprio stanca. Anche l'ispettrice Ficarra replica: - sei stanca? Intanto sei venuta stasera che non ti ha invitato nessuno, ti potevi andare a riposare.

E vista l'insistenza di Amanda di restare in Questura, nonostante questi reiterati inviti, le dice: - Vedi un pochino, allora, se proprio vuoi restartene qui - perché ripeto Amanda va in Questura spontaneamente e non perché chiamata e soprattutto Amanda resta in Questura volontariamente e non perché trattenuta, l'ispettrice Ficarra dice: - benissimo allora aiutaci, stiamo parlando di un omicidio, di una persona che viveva nella tua stessa casa, abbiamo bisogno di informazioni, facci i nomi di chi frequentava questa casa.

E Amanda allora in quel contesto rendendosi conto della situazione, inizia a dare dei numeri di telefono, dei domicili e fa dei nomi: Peter, Patrick, (pare dica:) Adda, Chiuve, Spiro, Sciaki e riferisce di un ragazzo africano che gioca a basket nel campetto di Piazza Grimana, afferma di fare uso di hascisc e racconta le confidenze che le ha fatto Sollecito e di cui abbiamo poco prima parlato.

L'ispettrice Ficarra dice: - Benissimo, sarà bene allora che tutte queste cose le verbalizziamo per bene, perché ci possono essere dettagli per noi molto importanti, chiamiamo l'interprete.

E chiamano l'interprete, Donnino, siamo intorno alle 23:30 del giorno 5. Stiamo andando verso la notte piene, sono operatori che con molta abnegazione non hanno avuto più orari e turni di lavoro, lavorano notte e giorno, affaticatissimi, ma tutti generosamente si prestano. La Donnino infatti non frappone ostacolo, si riveste, dice: obbedisco, arrivo. Va bene, ci mancherebbe altro, monta in macchina e va in questura.

Io intendo sottolineare una circostanza, quando la Donnino arriva e vengono assunte le sommarie informazioni di Amanda, chi c'è nella stanza? L'ispettrice Ficarra, a parte Amanda, l'assistente Zugarini Lorena, Raffi Ivano che è della SCO di Roma e l'interprete Anna Donnino. Ci sono poi altri operatori che vanno e vengono, ma la situazione è questa.

Che cosa succede? Provo a schematizzare. Nell'altra stanza c'era Raffaele Sollecito che veniva sentito dal sostituto commissario della Squadra Napoleoni, e anche dal dirigente della Squadra Mobile dottor Profazio e altre persone che adesso qui è irrilevante nominare. Il punto che a un certo momento all'ispettrice Ficarra che stava verbalizzando a sommarie informazioni quanto Amanda prima le aveva già riferito, arriva la notizia

dall'altra stanza che Sollecito aveva cambiato versione rispetto alle prime dichiarazioni, che in sostanza non dava più l'alibi a Amanda, che aveva in sintesi affermato che Amanda era ritornata di notte, dopo l'una e che l'aveva costretto a mentire.

E' qui che Amanda va in difficoltà, in altri termini, l'inizio del processo che porta Amanda a accusare Patrick, parte dal fatto che Sollecito cambia versione e accusa Amanda di averlo costretto a mentire. E allora io vorrei questo momento iniziale ripercorrerlo con le parole dell'ispettrice Ficarra: - Volevo specificare che lei - sta parlando l'ispettrice Ficarra affollazioni 93 e 94, ma sono tutte documentate, volevo specificare che lei aveva fatto quella serie di nomi e di persone di cui all'annotazione perché poi ovviamente proceda a raccogliere queste deposizioni, il verbale si sospende e ciò che era stato detto da Amanda alle 23:00 - 23:30 ne fa oggetto l'ispettrice Ficarra di una dettagliata annotazione che anche quella è agli atti prodotta. "Io stavo iniziando a scrivere e avevo iniziato da Patrick perché era il proprietario dove lavorava lei, quando poi cioè io non ho fatto in tempo a scrivere, perché altrimenti avreste trovato anche tutti i soggetti che ho scritto nell'annotazione, è stato in quel momento che mi arriva la notizia che c'erano delle contraddizioni, che non aveva più l'alibi, in altri termini Raffaele aveva cambiato versione. Sì, dall'altro ufficio stavano sentendo Sollecito, chiesi a Amanda che cosa ha fatto quella sera" e da allora in questo contesto, mentre le rivolgono le domande, viene Amanda invitata a consegnare il telefonino e nasce qui il problema centrale. Nel telefonino di Amanda, Amanda aveva cancellato il messaggio che Patrick alle ore venti e diciotto le aveva inviato, ma aveva conservato il suo messaggio di risposta, quello inviato a Patrick alle venti e

trentadue che recitava espressamente, possiamo vederlo, è questo: "Certo ci vediamo più tardi, buona serata".

Innanzitutto Amanda lì per lì nega di aver mai mandato questo messaggino, ma quando questo messaggino le viene mostrato e le viene suggerito di dire la verità: Amanda dà la verità.

Amanda va in escandescenze e si crea una situazione che poi spiegherò, assolutamente drammatica. Riviviamo questi atti, dice l'ispettrice Ficarra: - lei ha fatto il nome di Patrick, si è messa subito le mani in testa, è scoppiata a piangere e ha detto: è lui, è lui, è stato lui, l'ha uccisa lui!

E ancora si portò le mani in capo, cominciò a sgrullare la testa cominciò a piangere, sbottò in un pianto e ha detto che era lui.

L'assistente capo Zugarini Lorena precisa: - sì, io mi ricordo che tirò su le gambe, si accovacciò su una sedia, mise le mani intorno alla testa sulle orecchie e cominciò a dire: è stato lui, è stato lui, è stato lui.

Amanda dice il nome di Patrick me l'ha suggerito la Polizia.

Ma questa è una enorme balla! E' una menzogna, ed è una bugia!

Ed è assolutamente smentita da quanto verrò a dire.

Patrick.

Patrick è un nome, è come dire Robert, è come dire John è come dire Giovanni, Carlo, Francesco, Amanda va in Questura, ci va spontaneamente, ci resta volontariamente, non era stata chiamata, era stata invitata a andarsene a casa. La Ficarra la stava tranquillamente sentendo su dati che comunque vista la sua precedente condotta lei stessa aveva fornito, cercava informazioni, ma Patrick, Signor Presidente, Patrick non era conosciuto! Patrick non era nell'inchiesta! Patrick non era nell'indagine! E per la Polizia chi era Patrick? La Questura non lo conosceva! E perché di più che cosa vuole dire un nome come Patrick, un conto è dire Patrick Diya Lumumba e un conto è dire

Patrick, un conto è dire Carlo Pacelli, un conto è dire Carlo! Quindi la Questura vede quel messaggio che ora ora abbiamo proiettato e inizia a incalzare e dire chi è questo Patrick, ci vuole dire nome e cognome, numero di telefono, che cosa fa, dove sta? Inizia legittimamente a incalzare, pone domande legittime, perché la Polizia sta indagando su un omicidio, non sta indagando su un furto di caramelle! E di fronte alla menzogna che nel frattempo aveva disseminato Amanda, sempre più si fa incalzante, perché voleva sapere non sapendo nulla e chi non sa nulla non può suggerire nulla! Se uno non sa, ma che suggerisce?! E per altro un suggerimento del tutto estemporaneo, la Ficarra disse a Amanda: - ma che fai qui? Vattene a riposare, vai a casa, starai stanca, che fai in Questura?

Ciò che preoccupa è l'insistenza di Amanda a restare in Questura.

Ma spiegherò, spiegherò questo passaggio psicologico che è un passaggio fondamentale. E il punto lo precisa l'ispettrice Ficarra allora quando su domanda di questo patrono, se il nome di Patrick in quella circostanza fu suggerito da qualcuno, dichiara: - Ma Avvocato, ma chi lo conosceva il signor Patrick?! Non lo conoscevamo, chiedevamo a Amanda chi fosse questo Patrick.

E il signor Presidente incalza: - vi furono suggerimenti nelle dichiarazioni?

Risposta: - Assolutamente no, assolutamente no. Sono dichiarazioni testimoniali che lei rende spontaneamente.

E su tale punto la questione viene definitivamente oltre che logicamente chiarita, allora quando in sede di esame dell'imputata, in data 13 giugno 2009, a domanda dell'illustrissimo Signor Presidente, che rivolgendosi e guardando Amanda negli occhi le chiede: - le hanno detto: di che è stato lui?

Amanda risponde: - No.

Il Presidente insiste: - in questo senso: ricordati, ricordati?

Amanda: - non mi hanno detto che è stato lui, ma mi dicevano sappiamo chi è, sappiamo che tu stavi con lui, che tu l'hai incontrato.

Presidente, il suggerimento era questo, in questo consisteva, sì, cioè in sostanza l'ispettrice Ficarra fa domande legittime, fa domande di indagine, cerca di capire una situazione che Amanda volutamente ha intorbidito e resa ambigua, non chiara e che non ha mai chiarito come vedremo e l'ha fatto per una ragione molto semplice che anche questa poi spiegherò.

Ma io vorrei chiudere questo capitolo con la deposizione fondamentale dell'interprete Anna Donnino, che da quando è arrivata intorno a mezzanotte e mezza non si è mai allontanata dalla stanza, si trovava Amanda, e vi resterà fino alla mattina dopo allora quando verrà sostituita dall'altro interprete Colantonio.

Per descrivere questa atmosfera e tratteggiare questo quadro mi limiterò a rileggere ciò che ha riferito la Donnino all'udienza del 13 marzo 2009, su domanda del Presidente della Corte, il quale riferendosi a Amanda chiede: - il cambiamento in che momento si verifica e in che consiste?

Donnino: - il cambiamento è stato proprio successivo a questo messaggio, nel senso che la signorina disse di non aver risposto al messaggio di Patrick.

Quello in sostanza con cui Patrick le comunicava di non andare al lavoro. Delle venti e diciotto.

- Quando invece le venne mostrato il messaggio di risposta, lei ebbe un vero e proprio shock emotivo, è una cosa che mi è rimasta molto impressa, perché la prima cosa che fece, che mise immediatamente le mani sulle orecchie, fece questo gesto, scrollando la testa, incurvando le spalle e dicendo: è lui, è lui, è stato lui. Ma - ed è

ciò che aggiunge - subito dopo - di fondamentale importanza - oltretutto - dice la Donnino - volevo aggiungere che il tutto è avvenuto con un estremo coinvolgimento emotivo.

E non è che ci vuole un grosso sforzo di fantasia per andare alla Questura quella notte in quella sera. "Una cosa che non dimenticherò mai, lei piangeva mentre faceva queste dichiarazioni, era visibilmente scossa e spaventata e proprio in base a questo enorme coinvolgimento emotivo, noi tutti, io per prima, le abbiamo creduto".

E ancora: - Da quel momento lei ha proprio cominciato a raccontare, in maniera ripeto molto partecipata, molto angosciata, molto credibile.

Su specifica richiesta dell'Avvocato Dalla Vedova che incalza la teste con questa domanda: - No, no, aspetti, non ho finito la domanda, volendo capire questo shock emotivo è stato causa del messaggio o da qualche altro elemento di fatto?

La Donnino così depone: - glielo dico subito, perché lo ricordo distintamente, lei disse di non aver risposto al messaggio, una volta però che il messaggio le venne mostrato ovviamente quella era una palese bugia.

E dunque quali suggerimenti? E' Amanda che dice, è Amanda che riferisce, è Amanda che indica un uccisore che non era neppure nelle previsioni della Questura. E' Amanda che indica un percorso, l'incontro in Piazza Grimana, presso il campetto di basket l'essere andati in via Della Pergola, il successivo ingresso nell'appartamento di cui l'imputata aveva le chiavi. E' Amanda che si colloca sulla scena del delitto raccontando dettagli, che come poi vedremo, solo lei conosceva. E' Amanda che accusa volontariamente Patrick sapendolo innocente e con il dato rilevantissimo della sostituzione di Rudy Guede con Patrick, ciò che racconta è tutto vero! Perché quanto

confessato da Amanda è ciò che è realmente accaduto, perché solo chi aveva visto e vissuto poteva sapere e nessun investigatore in quel momento poteva suggerire alcunché, tanto meno un percorso, situazioni particolari di cui non sapeva assolutamente niente, nulla.

In altri termini, parafrasando la sentenza della Corte di Assise di Appello, che ha condannato Rudy, pagina 38, testualmente: "a ben vedere ove si sovrappone alla figura di Lumumba alla PG il 6 novembre la figura del Guede, quel racconto ha un senso compiuto".

E attenzione! Attenzione! Amanda prima di firmarlo il verbale legge e rilegge.

Pubblico Ministero: - Quando lei ha assistito Amanda, come interprete, alla fine Amanda ha riletto il verbale?

Donnino: - sì.

Pubblico Ministero: - ha in qualche modo contestato il contenuto della verbalizzazione?

- Assolutamente, no, io ricordo anche che volle vedere, rileggere il verbale in italiano, seguire parola per parola quello che era stato scritto e chiedeva a me integrazioni se non comprendeva.

Domanda che in sede di esame del 13 giugno riporrà l'Avvocato Bongiorno e che da parte di Amanda avrà la stessa risposta.

Udienza 13 - 6, Avvocato Bongiorno dice a Amanda: - ma quando le hanno fatto firmare i verbali lei non ha richiesto esplicitamente di rileggerli o di modificare qualcosa?

Imputata: - loro mi hanno dato di rileggere, sinceramente, e poi io ho firmato.

Dunque la Knox alle ore una e quarantacinque rilascia le sue dichiarazioni e ovviamente l'ispettrice Ficarra, una volta che Amanda accusa Patrick di essere l'autore dell'omicidio e confessa di trovarsi lì nella casa del

delitto quella sera insieme all'assassino prima, durante e dopo l'omicidio, interrompe il verbale e chiama l'autorità giudiziaria.

Descritto questo quadro e in ordine a questa sommarie informazioni dell'una e quarantacinque gli preme sottolineare tre passaggi, il primo è la ricezione del messaggio che Patrick le ha inviato alle venti e diciotto, all'udienza del 12 giugno 2009, in sede di esame Amanda dichiara: - Perché quella sera non andò al pub?

- Perché Patrick mi mandò un messaggio dicendo che non dovevo andare a lavorare.
- quando ricevette il messaggio?
- Alle otto e un quarto.
- lei in quel momento dove si trovava?
- Nell'appartamento di Raffaele.

Amanda mente. Inizia a mentire con questa ciliegina di bugia. Quando è stato sentito l'esperto in materia di comunicazioni cellulari, l'ingegnere Pelleri l'Avvocato Maori ha fatto una considerazione che faccio mia, udienza - e qui lo sottolineo - 17 - 7 - 09 pagina 132: "è ormai chiaro che se un telefono è in funzione e quindi ricevo manda si può arguire e capire sulla base delle celle dove effettivamente la persona che detiene il telefono si trovi" sottoscritto.

Che cosa ci dice l'ispettore capo della Polizia di Stato Latella Letterio all'udienza del 20 marzo 2009? Colui che analizza il traffico telefonico relativo all'utenza di Amanda?

Salto di elencare il numero di telefono, comunque termina con 590, Amanda alle venti e diciotto riceve il messaggio da parte di Patrick, alle venti e trentadue risponde. Domanda: quando Amanda ha ricevuto il messaggio alle venti e diciotto e era agganciato alla cella di via Dell'Aquila numero 5 Torre dell'Acquedotto settore 3,

questa cella copre Piazza Cavallotti, Maestà delle Volte, si estende via Ulisse Rocchi, per chi conosce Perugia, sono vie assolutamente note, sono le vie del centro e arriva fino a via Penturicchio che è la parallela di via Della Pergola, costeggiando, lambendo piazza Grimana, è una cella che guarda in direzione opposta Corso Garibaldi, l'abitazione di Sollecito.

Quando invece Amanda manda il messaggio a Patrick alle ore venti e trentadue, la cella di aggancio è quella di via Berardi 7, che è la cella che dà copertura a via Garibaldi.

Domanda della difesa: - il messaggio delle ore venti e diciotto che Patrick ha mandato a Amanda, può essere stato ricevuto mentre Amanda era in Corso Garibaldi.

Latella: - No, no.

Alla stessa udienza l'assistente Capo Stefano Sesani, sentito sulle medesime circostanze conferma: "Dunque, quando Amanda alle venti e diciotto riceve il messaggio da parte di Patrick, non si trova in via Garibaldi in casa Sollecito, ma si trova in una zona che va da Piazza Cavallotti, trasmigra per via Ulisse Rocchi e arriva a piazza Grimano, dinanzi all'università".

Non sappiamo, non è agli atti e non ci risulta, dove Amanda all'interno di questa area si trovasse, chi abbia incontrato, che cosa si siano detti, ma certamente è logico desumere che Amanda in questo percorso, in questo tratto di strada si sta riavvicinando a casa Sollecito in corso Garibaldi, perché poi, signori della Corte, il messaggio di risposta che lei dà a Patrick quindici minuti dopo, alle 20 e 32, parte da via Garibaldi e precisamente dall'abitazione, dico io, di Raffaele Sollecito.

Perché dico questo? Primo lo dimostra la cella di aggancio, ma poi c'è l'episodio della traniera Popovic, che alle 20 e 40 vada a casa Sollecito perché doveva disdire un

appuntamento e parla con Amanda.

Su questo fondamentale passaggio Amanda mente e mente, dunque, in maniera spudorata.

Il suo dire è indifendibile. La sua insistenza nel mentire su tale aspetto è soltanto un atto di disperazione volto a coprire, tacere chi ha incontrato nel tratto di strada che lei ha percorso nel ritornare in Corso Garibaldi a casa di Raffaele.

Dopo le altre 20 e 32, signor Presidente, Amanda spegne il proprio cellulare e non ci sono più registrazioni di telefonate sino alla mattina dopo. La prima telefonata è delle dodici e 07 che ha una durata di sedici secondi e è una telefonata in uscita che aggancia un cellulare in uso di Meredith.

Altra telefonata viene registrata alle dodici e zero otto e 44 secondi, della durata di 68 secondi e è una telefonata in uscita che Amanda fa al cellulare della Romanelli.

Dopodiché, alle dodici e zero undici, c'è un'altra telefonata a un altro cellulare in uso a Meredith, ma è... resta esclusivamente sulla segreteria.

Presidente, dice signor Presidente, rivolgendosi al teste: "scusi, l'altro, quello di Meredith, qual era", "il cellulare inglese", "riferisca anche la cella cortesemente", quello questo il telefonino inglese di Meredith aggancia la cella Perugia via Dell'Aquila 5, Torre Dell'Acquedotto, settore tre". "E' sempre la cella del telefono di Amanda che mi sta riferendo?", "sì". Esattamente stessa cella, quindi, via Dell'Aquila 5, Torre dell'Acquedotto settore tre, la telefonata che dura 68 secondi che Amanda fa verso l'utenza della Romanelli.

Nei motivi di appello che cosa dice la Difesa? Siccome la cella che aggancia queste telefonate è la cella di via Dell'Aquila numero cinque Torre dell'Acquedotte settore tre, e Amanda aggancia la cella che è a casa Sollecito,

ergo, la sentenza è contraddittoria perché? Per quella delle 20 e 18, dice che la cella di via Dell'Aquila 5, Torre Dell'Acquedotte settore tre, la esclude, e per queste, invece, dice che è compatibile.

Dunque, contraddittorio.

La questione è però che le evidenze processuali e testimoniali, non confermano affatto la presenza della Knox presso la casa di Sollecito alle dodici e 07, dodici 08, dodici e undici, ma, anzi, confermato proprio il contrario e cioè, che la Knox non si trovava in Corso Garibaldi, ma si trovava in via Della Pergola, al limitate di via Pinturicchio e di piazza Grimana.

Ciò risulta in maniera incontrovertibile da quanto riferito dalla teste Romanelli Filomena, all'udienza del sette febbraio del 2009.

Domanda: "che cosa le dice Amanda?". E' la telefonata di 68 secondi che sul punto è decisiva. Risposta: "ciao Mandi, c'è qualcosa di strano in casa. Ciao Amanda in che senso, che è successo?", "Sono arrivata e la porta era aperta, sono entrata. Parlavo un po' in inglese un po' in italiano", sette febbraio del 2009, pagine 31 e 32, ha detto: "Comunque - Amanda - io adesso sto andando da Raffaele, così lo faccio venire, c'è del sangue mi pare", "Amanda, non ho capito, spiegami perché c'è qualcosa di strano, c'è la porta aperta, ti sei fatta la doccia, c'è del sangue... ma Meredith dove è?", "Non lo so". Non capivo bene quello che mi diceva, perché non riuscivo a seguirla. Cioè, la porta aperta, ti sei fatta la doccia... etc c'è del sangue... forse Meredith si è fatta male, non lo so, si sarà tagliata, può capitare, non lo so lei disse. "Fai un controllo e richiamami subito".

Domanda: "prima di andare avanti, quando Amanda mi dice - lei me l'ha detto prima - che stava tornando, che stava andando da Raffaele", risposta: "sì, ha detto vado da

Raffaele così torno con lui per vedere che cosa c'è". Domanda: "quindi, che cosa ha capito lei? Che lei stava nella casa di via Della Pergola e si sarebbe diretta da Raffaele?". Risposta: "Esatto. Io capì che lei rientrò a casa, che la casa era aperta, che c'era qualcosa di strano, che andò in bagno, quindi, io ho creduto che si trattasse del suo bagno, del suo in base alla divisione delle camere del suo bagno, c'era qualcosa di strano, e quindi, in ragione di questo, riusciva fuori, andava da Raffaele per ritornare a casa".

Amanda, quindi, è presso via Della Pergola quando chiama alle dodici e 08 e 44 secondi e sta digirendosi presso la casa Sollecito, tanto è vero che una telefonata successiva che ovviamente se c'è alle dodici e 08 c'è anche alle dodici e 07 e alle dodici e 011, ma la riprova di ciò che sto dicendo è che la telefonata delle dodici e dodici e 35 inizia a agganciare un'altra cella, che non è più Dell'Aquila 5, Torre Dell'Acquedotto settore tre, ma Via Dell'Aquila cinque Torre Dell'Acquedotto settore nove, che è una cella a servizio sussidiario di Corso Garibaldi, e infatti si sta dirigendo questo casa Sollecito.

Tutto quadra perfettamente. La conclusione è che l'assunta incompatibilità della cella di via Dell'Aquila 5 Torre Dell'Acquedotto settore tre con corso Garibaldi, risulta pienamente confermata e non contraddetta con alcun dato di segno contrario.

Di tal ché resta soltanto il fatto puramente formalistico della mera svista materiale, contenuta nel passo, laddove è scritto che la cella è compatibile.

C'è stato un refuso, un errore, doveva semplicemente dire non compatibile, perché così è, così è! E è provato dal testimonianza insuperabile di Filomena Romanelli.

All'udienza del dodici giugno del 2009, in sede di esame dell'imputata, e sempre con riferimento alle sommarie

informazioni testimoniali delle ore una e 45, questo difensore rivolge a Amanda una domanda precisa: "Meredith, prima di essere uccisa, ha fatto sesso?", risposta: "non lo so". Domanda: "allora perché lei nel verbale del sei novembre del 2007 alle ore 1 e 45 ha dichiarato che Meredith prima di morire aveva fatto sesso?", risposta: "durante i giorni in cui ero stata sentita dalla Polizia, hanno suggerito che lei era stata violentata", Avvocato Pacelli: "glielo ha, quindi, suggerito la Polizia di dire questo?", "Sì", "e per farle dire questo, l'hanno picchiata?", Amanda: "sì". Allora Amanda di nuovo mente, mente in maniera plateale, certamente in maniera spudorata.

In una conversazione telefonica che è stata prodotta agli atti come tutte le altre intercettazioni telefoniche unicamente a tutte le intercettazioni ambientali del dieci, tredici, prima e a ridosso dell'udienza per l'esame di Amanda, ripeto, in una conversazione telefonica del giorno tre novembre, delle ore 16 e 54, tra Amanda e un interlocutrice che credo sia la cugina tedesca Doroty, se sbaglio chiedo venia, ma è certamente lei. La telefonata comunque è questa. E' la telefonata che interviene subito dopo il tempo passato in Questura nell'arco pomeridiano del due in poi, del due novembre.

La cugina le chiede notizia di questo omicidio e in particolare le chiede, parlando della povera Meredith: "i poliziotti hanno detto che cosa le è successo, se è stata violentata o cose del genere?", Amanda: "non ci hanno detto niente, nessuno ci ha detto che è stata violentata". Questo difensore ha tutte le amiche inglesi, ha tutti i presenti il giorno due novembre in Questura, ricordo che in Questura c'erano i coinquilini, i fidanzati delle coinquiline, c'era folla, ha rivolto in maniera monotona, sempre una domanda: "mentre si trovava negli uffici della Questura, lei ha sentito dire

da qualcuno dei presenti, in particolare dalla signorina Amanda che la povera Meredith prima di essere uccisa aveva fatto sesso o comunque aveva avuto un rapporto?", "no, nessuno ha detto, nessuno l'ha mai detto", Robin Carmen, deposizione precedentemente rubricata.

Questo difensore ha rivolto questa stessa domanda, ripeto, a tutte le signorine presenti, e il coro unanime, indiscutibile, è stato di no.

A questo punto, questo patrono ha chiesto ripetutamente: "ma in Questura..." e stiamo parlando del giorno due novembre con tutta quella folla di presenze e una serata piuttosto lunga, tanto è vero che Amanda va a vendere insieme agli inglesi le impronte che vengono prese le impronte addirittura alle tre di mattine, quindi, sono ore e ore che queste persone comunque stanno insieme, stanno in particolare intimità, nessuno parla di questo fatto.

Per di più l'Avvocato Maresca chiede a Amanda: "ma almeno quando eravate a casa, ne avete parlato?", Amanda: "no, non ne abbiamo mai parlato". Ebbene, l'interrogativo che zampilla chiaro è: ma allora come faceva a sapere Amanda che Meredith, prima di essere assassinata aveva fatto sesso? Ma la domanda ancora prima è: ma come faceva a sapere la Polizia? Perché qui c'è uno snodo assolutamente fondamentale.

La Scientifica arriva nel luogo del delitto il due novembre.

Il Dottore Lalli, il medico legale - o le avete sentito anche nelle requisitorie dei giorni passati - chiama: "intervieni immediatamente".

Ma dovendo la Scientifica eseguire i suoi accertamenti, i suoi rilievi, viene impedito al Dottore Lalli di eseguire i suoi, tanto è vero che all'udienza del tre aprile del 2009, il Dottore Lalli a pagina nove dice: "che deve aspettare le ore 00.30 del giorno tre per vedere completamente il cadavere", e che soli intorno alle due

del tre mattina il cadavere viene trasportato all'obitorio.

E aggiunge: "il giorno dopo - cioè, il quattro - con l'ausilio del dottore Epicoco, noto ginecologo, procede ai rilievi del caso", non dettaglio gli accertamenti ma sono quelli che riguardano la vulva, la vagina, i tamponi e via dicendo.

Dopodiché prosegue nell'ulteriore attività e a domanda di questo difensore: "chi c'era?", il dottore Lalli risponde: "io, dei miei assistenti e un paio di persone della Scientifica". "Soltanto in data sette novembre", dichiara il dottore Lalli e ci sono i timbri dell'ufficio, "ho depositato la relazione medica sul tavolo della Procura".

Dunque, signori giurati, sino alla data del sette novembre, nessuno sapeva che la povera Meredith, consenziente o meno, prima di essere assassinata aveva avuto un rapporto sessuale.

Peraltro, fino al cinque sera, nella casa di via Della Pergola, ci resta la scientifica e ce lo dice il dottore Profazio.

Dunque, il quesito che questo difensore a chiare note pone: se la Polizia scientifica sta facendo le sue verifiche, se il dottore Lallpi sta eseguendo i controlli medico legali sino addirittura con tutto il giorno del sei di novembre, perché la relazione medico legale viene depositata il sette, e la deposita con molta celerità perché il giorno otto c'era l'udienza di convalida, erano stati fermati il sei, la domanda che sorge spontanea è: ma come faceva il cinque sera, perché Amanda va in Questura il cinque sera, a sapere che Meredith aveva avuto un rapporto sessuale soltanto se c'era, perché soltanto chi ha visto può conoscere e riferire esattamente con dettagli, Amanda confessa fatti vissuti. Questa purtroppo è la dolente e triste verità.

E' dannatamente furba, furbissima, che nelle sommarie informazioni delle ore una e 45, volendo incastrare Patrick, chiosa di cui era invaghito.

Questo di cui era invaghito è una grossa... un corollario di una raffinatezza unica, perché rende un fatto già di sé credibile certo.

Amanda si esprime con una perfetta immagine, e cioè, segno di una tale veridicità che la presenza di Pafrick cui l'immagine appartiene, precipita la credenza incertezza.

Dunque, non si vede come la Polizia possa avere suggerito un dato circostanziale che risulta vero senza esserne a conoscenza.

Non lo sapeva. E ammesso che lo avesse saputo, certamente non lo sarebbe andato a dire a Amanda.

Ma il punto è che non lo sapeva, perché di questo dato, se ne ha notizia scienza e conoscenza soltanto in data sette novembre, quando Lalli, ripeto, terminati tutti gli accertamenti medico legali, deposita il suo elaborato.

Orbene, se nessuno lo sapeva, né le amiche inglesi, né le coinquiline, né i conquilini del piano di sotto, né la stessa Polizia, come poteva sapere Amanda che la povera Meredith aveva fatto sesso poco prima di essere ucciso? Se non per il fatto che lei si trovava nella casa di Via Della Pergola sulla scena del crimine, al momento del delitto, e non compete a me attribuire in quella scena, in quegli attimi ruoli e altri risvolti.

Amanda, ribadisco e insisto confessa fatti vissuti. E veniamo all'ultimo elemento di queste dichiarazioni: le percosse.

Sulle percosse anche qui c'è l'ausilio del dottore Lalli.

Il dottore Lalli fa immediatamente l'ispezione corporali su tutte le persone arrestato, e le fa addirittura nell'immediatezza del fermo.

Me fa in Questura alla presenza della dottoressa Ceccarelli, e di un funzionario della Polizia femminile.

Non rileva e non evidenzia nessun segno esterno e visibile di alcuna percossa, di alcun pestaggio, non ci sono lezioni e soprattutto non riceve da Amanda alcuna lagnanza, alcuna lamentela su tali circostanze.

Ce lo dice espressamente il dottore Lalli all'udienza del 28 febbraio del 2009.

Questo difensore all'ispettrice Ficarra rivolge le seguenti domande: "mi riferisco alle sommarie informazioni delle ore una e 45. Nella circostanza Amanda venne picchiata?", risposta: "assolutamente no" dice l'ispettrice, "venne colpiti con pugni e con schiaffi?", "no, assolutamente no", "venne malmenata?", "no", "venne minacciata?", "no".

Tali serie di domande questo difensore con assoluta monotonia, anche nella cadenza e nella loro ripetitività l'ha riproposto a tutti gli operatori che erano la sera del cinque novembre presenti in Questura e cioè, l'assistente Capo Lorena Zuccarini, l'interprete Donnino, il commissario Napoleone, un coro unanime ha sempre risposto di no, anzi, con orgoglio ha rivendicato di avere riservato un trattamento assolutamente umano nei confronti di Amanda.

E io sul punto vorrei concludere con la testimonianza che sempre in data 27 febbraio del 2009 ha reso il dirigente della Squadra Mobile dottore Profazio, che credo la sera del cinque novembre, si trovasse nell'altra stanza a affrontare Raffaele Sollecito. "Si ricorda come Amanda è stata trattata dal personale?", "Amanda è stata trattata molto bene", "ci sono stati atti di violenza?", "assolutamente no. A Amanda gli è stato dato da bere più volte, gli è stata portata camomilla calda, è stata portata al bar della Questura a fare colazione, gli sono state date della briosce... Amanda è stata trattata bene". E su domanda di questo difensore: "le risulta per caso che la signorina Amanda venne picchiata?",

"assolutamente no, l'ho già detto spiegato prima".
Insisto: "venne per caso malmenata e minacciata o ingiuriata?", "no, venne trattata bene. Ovviamente con fermezza, perché non è che stavamo, insomma al cinema o al circo, anche se qualcuna poteva pensare così. Con fermezza ma con cortesia".

Dunque, Manda, mentre calunnia quando accusa Pafrick Lumumba, mentre calunnia quando accusa la Polizia.

E veniamo al secondo corpo di reato. Passando, signor Presidente, vorrei passare alle spontanee dichiarazioni delle ore 5 e 45.

Fatto questo doveroso quadro, in ordine alla scena drammatica, tragica che si apre alle ore una e 45, vediamo ne cosa succede alle ore 5 e 45.

E qui mi permetto di sottolineare alcuni aspetti assolutamente fondamentali, iniziando da quello che riguarda Amanda e la sua paura di Patrick. Posso tre minuti di sospensione?

PRESIDENTE - Sì. Riprendiamo a mezzogiorno.

Prego Avvocato Pacelli.

PARTE CIVILE AVV. PACELLI - Riprendo il mio dire esattamente per quanto riguarda le dichiarazioni delle ore 5 e 45.

Amanda e la paura di Patrick.

In sede di esame del dodici signor del 2009, a affolliazione 31 e 32, su domanda di questo difensore, ne esce il seguente ritratto: "che rapporti aveva con il signor Patrick?", "mi piace molto Patrick, mi piaceva molto", "l'ha mai trattata male?", "no", "L'ha mai insultata?". No. "L'ha mai minacciata?", "no". "Quindi, Patrick l'ha sempre trattata bene?", "sì", "l'ha sempre trattata con rispetto?", "sì". "Quindi, lei concorda sul fatto che con Patrick andava molto d'accordo?", "sì", "Lei, dunque, non aveva paura di Patrick Lubumba?", "no". "Allora, perché lei nel verbale del sei novembre del 2007 alle ore 5 e 45 ha dichiarato che aveva molto paura

di Patrick?". Imputata: "perché... capace di uccidere una persona". "E perché non lo disse alla Polizia nel verbale delle ore una e 45 che aveva molto paura di Patrick?", "perché loro non hanno chiesto ancora".

Amanda mente e mente spudoratamente con bugie ridicole.

Il punto è: ma perché Amanda soltanto alle ore cinque e 45 dice e fa verbalizzare di avere molto paura di Patrick? Amanda è un talento naturale nella menzogna, perché mescola verità e bugia.

In questo ha delle qualità sceniche innate. Amanda ha bisogno di risolvere un problema. Ma come, gli dice a mio giudizio l'ispettrice Ficarra, "ti ho sentito il due, ti ho rivisto il tre, sei ritornata il quattro, conoscevi l'assassino, tutta la Questura è superimpegnata con un sovraccarico di lavoro pesantissimo, non si conoscono più orari, si saltano pranzo e cena. Hai tutti a disposizione in qualsiasi ora del giorno e del notte e tu, tu sai nome e cognome dell'assassino e non ce lo dici?", "ho avuto molto paura di Patrick", e questo, ovviamente, risolve e chiude l'obiezione: "non ho parlato prima perché era terrorizzata da questo feroce assassino".

Ma qual è la vera preoccupazione di Amanda Knox? Perché Amanda quando la sera del cinque va in Questura, spontaneamente, volontariamente senza essere stata chiamata e addirittura diretta, sebbene invitata a ritornarsene a casa e lo confessa al Gup, dottore Micheli, in sede di udienza preliminare, 18 ottobre del 2008, testualmente, documento numero 14 prodotto da questa Difesa all'udienza del sedici gennaio del 2009.

"Il cinque novembre ho accompagnato Raffaele in Questura perché avevo paura". Lei va in Questura perché ha paura. Ma di che cosa ha paura Amanda? Dell'intercettazione ambientale avvenuta in Questura in data 4 novembre del 2007, prodotta dalla Difesa Knox all'udienza del sedici

gennaio del 2009 dinanzi alla Corte d'Assise, intercettazione che va dalle sedici e trenta alle ore diciotto nella stanza dove stava Amanda, un ufficiale di Pubblica sicurezza fa entrare due ragazzi italiane. Una delle due ragazze esordisce dicendo: "come stai Amanda" e Amanda: "non bene. Mi trattano come una criminale... di non mentire". E ora sentiamo le parole di Amanda nella già citata conversazione telefonica con la cugina Doroty Kraft, tre novembre ore 16 e 45, della durata di circa nove minuti, dove parlando delle coinquiline dice l'interlocutrice: "le mie vicino sono arrivate dopo che Meredith è stata uccisa, sono agitatissime", e si chiedono: "cosa sta succedendo?. Ora ci accusano di omicidio o roba del genere. O merda". E poco dopo la cugina chiede, tre novembre: "gli hai chiesto se puoi andare via?". Amanda: "Sì, gli ho chiesto se potevo andare via, e hanno detto di no, hanno detto che non posso andare via". E insiste la cugina Doroty: "glielo hai detto che volevi venire in Germania?", "glielo ho detto che volevo venire in Germania e loro mi fanno: non lasciare l'Italia, non puoi lasciare l'Italia", altro che Amanda (parole non chiare) che volontariamente resta in Italia per collaborare. Balle. In data 5 novembre alle ore otto e 39, viene intercettato la sequenza telefonata. Amanda: "sto benissimo durante il giorno, ma di notte mi spavento a morte e vado fuori di testa per qualsiasi cosa e mi sento paranoica". Interlocutore: "già, ma questo Raffaele non passa un po' di tempo con te". Amanda: "negli ultimi tre giorni è stato sempre con me, al mio fianco, ma sono comunque spaventata, è sempre con me, al mio fianco. Ho pur sempre una paura della Madonna e la gente dice perché hai paura? Quando sono entrata a casa, - e si riferisce all'accesso di via Della Pergola eseguito il giorno quattro per andare a analizzare i coltelli - ero terrorizzata, non che fosse

buio fuori, il sole stava appena cominciando a tramontare, ma ero fuori di me dalla paura, tremavo tutta quanta e non ce la facevo".

Nell'intercettazione telefonica del cinque novembre ore 18 e 19, tra Amanda e Danni Fuller, si trova il seguente resoconto. Amanda: "ho passato tutto il giorno in Questura", "santo Cielo, come ti hanno trattato?", Amanda: "ieri è stato molto difficile, perché quando sono andata in Questura mi hanno fatto delle domande e quando rispondevo mi dicevano: stai mentendo? Sei sicura che non stai mentendo? Perché se stai mentendo ti cacci nei guai? Ecco, mi hanno portato di nuovo alla casa, e hanno voluto che esaminassi tutti i coltelli, per vedere se ne mancava qualcuno.

E il solo fatto di trovarmi nella casa, mi spaventava a morte, per non parlare del fatto di dovere passare in rassegna i coltelli".

Ecco, la paura. Ecco, io vorrei parlare della paura. Come nota, senza (parole non chiare) quando si ha paura pare che mille ombre si levino dalla terra, e sorgano per un una minaccia terribile incomprensibile per aggredirci.

Sotto l'assillo, la paura si trasforma in terrore, paura. Parola prodigiosa della nostra lingua, che già nel cupo colore, nel suono profondo ha la potenza di un quadro micherangiulesco e più che dire mostra l'addensarsi instatario di un annuvolaia che infosca l'orizzonte, acceca e svonolge, che ottenebra tutto, occhio, mente, cure. Nessuno è più veramente naufrago di chi naufraga nella paura.

Dunque, di che cosa aveva paura Amanda, il due di novembre, il tre di novembre, il quattro di novembre, il cinque di novembre del 2007? Amanda aveva paura di essere scoperta. Sente il fiano degli inquirenti sul collo, aveva... avverte l'incombere degli investigatori.

Il cinque va spontaneamente in Questura e ci resta per

mantenere la situazione sotto controllo, le sovviene un impellente necessità di allontanare da sé i sospetti e allora Amanda utilizza e ricorre a uno schema classico di queste situazioni: per non essere scoperti, la cosa più sicura è dare in pasto alla giustizia, un falso colpevole e nel caso di specie gli viene assolutamente bene incastrare Patrick. Elementare Watson. Un tipico caso di scuola.

Tra l'altro, e non ci torno più sopra, le viene assolutamente bene perché poi pensa che Patrick, avendo chiuso il locale, è senza alibi. Nella telefonata delle ore 1 e 45, lei dice: "Patrick mi ha detto che il locale è chiuso". Quindi, lei pensa che essendo stato chiuso il locale, Patrick non potrà certo dimostrare di essere stato al lavoro e dunque, molto probabilmente senza alibi.

E veniamo a un altro particolare fondamentale: le urla di Meredith.

Sempre alle ore 1 e 45 in queste dichiarazioni, al sostituto procuratore dottore Mignini Amanda dichiara: "quello che posso dire, è che Patrick e Meredith si sono appartate nella camera di Meredith. A un certo punto ho sentito delle grida di Meredith, e io spaventata mi sono tappata le orecchie".

All'udienza del 28 febbraio del 2009, questo difensore ha rivolto alla signorina Emicrost, la seguente domanda: "la sera del due novembre, mentre si trovava negli uffici della Questura, lei ha sentito dire da qualcuno dei presenti e in particolare dalla signorina Amanda che Meredith prima di morire aveva gridato?", teste: "No".

Tale domanda, questo difensore, con assoluta monotonia l'ha riproposta anche a tutte le amiche inglesi di Meredith, alle coinquiline, ai coinquilini. In altri termini a tutti coloro che erano presenti negli uffici della Questura quel pomeriggio del due novembre.

E la risposta univoca è stata sempre: "no", un coro unanime "no".

Quindi, questo è un fatto processualmente accertato in modo incontrovertibile. Peraltro l'Avvocato Maresca, in sede di esame dell'imputata, all'udienza del tredici giugno del 2009, chiede a Amanda: "ne ha parlato con qualcuno immediatamente dopo quando era a casa? Qualcuno le ha detto che Meredith ha urlato, strillato?", Amanda: "No, di questa cosa no". "Quindi, nemmeno fuori della Questura?", "Nemmeno in casa".

Orbene, questo delle urla è l'esatto equivalente come forza di impatto anche sotto il profilo logico deduttivo razionale della circostanza relativa al sesso. Ma che cosa ne sa la Procura del fatto che la povera Meredith aveva urlato prima di morire? Il giorno sei novembre del 2007, ore 5 e 45, nessuno della Polizia, nessuno in Procura, nessun coinquilino, nessuna amica di Meredith, nessuno sa che la povera Meredith, prima di essere stata barbaratamente assassinata aveva gridato.

Ma il dato è vero. Ma prima di arrivare a questo, faccio un passo indietro. Tanto è vero che la Polizia non ne sapeva nulla, che il sei mattina dopo le parole di Amanda, spedisce il viceispettore Stefano Gubbiotti immediatamente a fare un accertamento nella zona di Sant'Antonio Via del Melo che è proprio lì.

In altri termini, la Polizia prende il dato da Amanda, e subito dicono a Gubbiotti: "vai a verificare".

Che cosa ci dice all'udienza del 28 febbraio il Gubbiotti? Ci dice: "Sì, effettivamente ci sono andato il sei mattina verso le nove e trenta, le dieci, non ricordo esattamente l'orario. Ho chiesto lì in via Del Melo a circa una decina di famiglie, però molti erano fuori, molti residenti non c'erano, è mattina, c'è chi lavora, chi è andato a fare la spesa. Insomma, la via è sufficientemente sguarnita di famiglia di riferimento,

per cui il Gubbiotti fa una annotazione alle ore undici dicendo che l'accertamento ha dato esito negativo.

Ma il dato si rileverà vero, e si rileverà vero in data 27 novembre verrà confermato dalla testimonianza della signora Capezzali, che parlerà di un grido di donna, di un urlo nitido, netto, di un grido che non era un grido normale, di un urlo agghiacciante che proveniva dalla casa di via Della Pergola, tanto da farle accapponare la pelle, di un urlo straziante che l'aveva paralizzata e terrorizzata. E Capezzali è una teste di sicura attendibilità, di indubbia affidabilità, perché Capezzali è una madre di famiglia, una persona perbene, onesta, una vedeva che vive lì da ben oltre 20 anni e sa bene distinguere per queste ragioni i rumori tipici che si possono produrre nelle vicinanze della sua abitazione.

E non ha alcun motivo di mentire.

All'udienza del 27 marzo del 2009, su domanda dell'Avvocato Ghirga: "quando si è convinta di riferire alla Polizia questa circostanza dell'urlo?", la teste così depone: "tutti i giorni adesso ci vado, perché nella mia vita non mi era mai successa una cosa del genere e non sapevo nemmeno come comportarmi.

Adesso ci vado, ci vado, l'ho fatto con il cuore", bello, eticamente di alta civiltà. Ma attenzione, quello che dice Capezzali viene poi confermato da Monacchia Antonella quando per motivi morali, molto tempo dopo, quasi un anno se non ricordo male, andrà e testimonierà quanto segue: "ho udito un grido di nonna forte e secco che proveniva dalla casa di via Della Pergola, un grido di donna".

E Monacchia Antonella è una maestra di asilo, trentunenne, che abita in via Pinturicchio, al numero 59, in una casa che la posizione sopraelevata scopre interamente, vede via Della Pergola numero sette, il villino.

Dunque, il dato che Meredith, prima di essere assassinato ha gridato e urlato, è storicamente vero processualmente provato e dimostrato, ma è Amanda che per primo riferisce il dato.

Le altre lo confermano, ma Amanda lo dice il sei. E è Amanda, talmente scaltra e astuta, che nelle dichiarazioni delle ore 5 e 45, subito dopo annota: "e io spaventata mi sono tappata le orecchie".

Questo è inciso, una postilla di una sottigliezza diabolica, perché rende anche questo un fatto già di per sé credibile certo, trasforma la credenza in certezza.

Ma la domanda che pone questo difensore è: ma come poteva Amanda sapere che la povera Meredith aveva urlato, gridato, se questo dato, alla data del sei di novembre, non era nella conoscenza, nel patrimonio di scienza di nessuno? E quando troppo dati che nessuno conosce vengono riferiti e si dimostrano veri, vuole dire che chi li riferisce li dice perché li conosceva, perché erano veri, perché li ha visti e vissuti. E il fatto che Amanda li conosceva già dal cinque novembre, quando nessuno ne sapeva alcunché, e a attestazione che Amanda li conosceva perché era lì, era nella casa di via Della Pergola, sulla scena del crimine, all'ora del delitto.

I dati circostanziati che riferisce Amanda, sono la pura realtà, li ha detti perché li conosceva, perché c'era.

Amanda, signor Presidente, e signori della Corte, non è l'eco di voci altrui, ma anticipa per prima ciò che a altri sarà detto e testimoniato e può anticiparlo perché ripeto fatti vissuti.

In questa costellazione di particolari, dei dettagli più che sufficienti a stringere la Knox nel cerchio infrangibile della colpevolezza, brilla infine un'ultima perla.

Prima della chiusura del verbale, Amanda rilascia la seguente dichiarazione: "non sono sicura se fosse presente anche Raffaele quella sera".

E' messaggio inculcato o spontaneo? Studiatelo nel suo nucleo fondamentale e deciderete. L'unica risposta razionale è che Amanda, finché ha potuto, ha taciuto, poi ha mentito e ha incolpato un innocente, proprio Rudi, perché teme che se scoperto, Rudi gli possa rovinare tutto e dice a Raffaele: "Attenzione, il tuo cambio di versione ti espone a più che probabili dichiarazioni ritorsive".

In altri termini, lascia Raffaele in sospeso e lo vincola a tutta la sua difesa futura. E che Amanda, la notte in cui la povera Meredith venne sgozzata, al momento del feroce omicidio era nella casa di via Della Pergola, ha trovato oggi il suo ultimo indemovibile sigillo, la sua definitiva prova.

Nel corso del processo svolto dinanzi a questa Corte d'Assise, dinanzi alla Corte d'Assise di primo grado, per ragioni tecnico procedurale tutta l'attività istruttoria si è svolta con la presenza con i con convivato di pietra, Rudi Erman Ghede.

Ebbene, oggi quel invitato si è materializzato all'udienza del 27 giugno del 2011, Rudi Ghede viene chiamato a rispondere se avesse fatto o meno determinate confidenza all'Alessi e nella circostanza venne letto e acquisito un memoriale riconosciuto dal Ghede come suo, in cui il testimone, dopo avere fatto presente che la sua intenzione mettere nero su bianco, che lui con questo essere non si era mai confidato, scrive: "infine mi auguro che prima o poi i Giudici si renderanno conto della mia totale estraneità a quello che è stato un orribile assassinio di una splendida e meravigliosa ragazza quale era Meredith da parte di Sollecito e Amanda Knox. Dinanzi a questa rinnovata, esplicita accusa, a Amanda Knox, a affolliazione 26 l'Avvocato Dalla Vedova pone la seguente domanda: "vorrei non essere interrotto, visto che la novità, invece di questa lettera sia prova contenuta nel fatto che Ghede parli di

una sua verità e ribadisce il coinvolgimento di Raffaele e Amanda, Rudi, volgendosi presso il banco della Difesa, e guardando negli occhi Amanda, risponde: "vede, il problema è questo, non è che esiste la mia verità, o la verità di Tizio o Caio, ma esiste la verità che io ho vissuto quella notte e che ho sempre descritto. Tutto e basta". Avvocato Dalla Vedova: "quindi, lei era lì quella notte?", teste: "io l'ho sempre detto che ero lì quella notte". Avvocato Dalla Vedova: "ma allora...", teste: "penso che lei lo sa benissimo che l'ho sempre detto". Concludo e termine sul punto.

Amanda Konx alle ore una e 45, ha rilasciato agli agenti le sue dichiarazioni, e alle 5 e 45 le ha confermate al Pubblico Ministero non dettagli particolari che soltanto chi ha visto poteva conoscere e riferire esattamente.

Amanda ripete fatti vissuti, e li ripete, aggiungo io, in termini emozionali, in termini di commozione, in termini di pianto, in termini di lacrime, in termini scenici, esattamente a quelli delle ore una e 45.

In altre parole Amanda da attrice consumata replica alle 5 e 45 la stessa scena, drammatica, che è emotivamente drammatica delle ore una e 45.

E veniamo all'immediato sviluppo successivo.

Arriviamo signor Presidente, e signori della Corte, al memoriale del sei novembre.

La notte è passata, numero intorno alla tarda mattinata del sei novembre, e Amanda scrive un memoriale, sa nella traduzione che nel testo inglese, insieme all'annotazione io l'ho prodotto come documento numero tre.

E' un documento che l'interprete Colantonio, che nel frattempo si era sostituito alla Donnino, in aula ha confermato come quello redatto dalla signorina Amanda e dunque, che cosa c'è scritto a pagina due di questa... della traduzione? "Vedo Patrick, l'ho visto vicino al campo

di basket, l'ho visto vicino alla porta di casa, mi sono rannicchiata in cucina con le mani sopra alle orecchie, perché nella mia testa ho sentito Meredith gridare".

E nella pagina successiva: "confermo le dichiarazioni fatte la scorsa notte riguardo agli avvenimenti che possono essere successi a casa mia con Patrick".

Dopo ancora: "vedo Patrick come l'assassino".

Questo memoriale, signor Presidente, viene redatto in lingua inglese.

Innanzitutto Amanda chiede carta e penna. Chiede carta e penna all'ispettrice Ficarra, e redige questo documento che a mio giudizio è un documento molto meditato, è un documento molto ben curato, è un documento che comunque in maniera indiscutibile proviene spontaneamente dall'imputato che volontariamente lo consegna all'ispettrice Ficarra, dicendole tra l'altro, che intende fare un dono, un regalo affinché venga usato a sua difesa, a difesa di Amanda, e deve essere usato proprio perché consegnandolo all'Ispettrice Ficarra la stessa a sua volta lo consegna all'autorità giudiziaria.

E di questo memoriale, sei novembre del 2007, sentiamo che cosa dice Amanda in sede di esame.

Lei nel tarda mattinata del sei novembre, ebbe a chiedere agli agenti di Polizia giudiziaria dei fogli per scrivere? Imputata: "sì", "chiese anche spontaneamente una penna?", "sì", "in che lingua lo redasse?", "In inglese", "quando scrisse questo memoriale, il contenuto lie fu suggerito dalla Polizia?", "no", "fu malmenata?", "no". "lei lo ha redatto liberamente questo materiale?", "sì". "Volontariamente?", "sì".

Ma che cosa dice dinanzi al Gup dottore Crichele il giorno 18 ottobre del 2008? Abbiamo visto che Amanda redige questo memoriale perché a sua difesa venga consegnata all'autorità giudiziaria.

Ma volendo, dinanzi al Gup, ridimensionarlo, trasformarlo in

un atto esclusivamente interiore, in un memoriale intimo, una cosa che scrive uno come momento di riflessione a sé stesso, in data diciotto ottobre del 2008, allorquando rilascia dichiarazioni spontanee afferma: "ho scritto qualcosa in un memoriale, nella convinzione che nessun altro l'avrebbe ascoltato, o comunque avrebbe letto quelle cose". Falso. Amanda mente e mente in maniera smaccata, l'ha scritto proprio perché venisse letto dagli organi inquirenti e non perché le servisse come sfogo personale scritto intimo.

In sede di annotazione, sei novembre del 2007, Ispettrice Ficarra scrive: "successivamente alla notifica al decreto di fermo e in attesa di essere trasferita presso il carcere di Capanne, chiedeva dei fogli in bianco al fine di produrre uno scritto che aveva intenzione di consegnare alla sottoscritta prima del suo trasferimento in carcere, chiedendo che venisse letto da tutti i poliziotti.

La sottoscritta riceveva, dunque, l'allegato manoscritto in lingua inglese dalla Knox e la informava che lo scritto, dopo la sua traduzione in lingua italiana, sarebbe stato trasmesso all'autorità giudiziaria procedente.

Cronistoria che l'ispettrice Ficarra conferma come testimone all'udienza del ventotto febbraio del 2008.

E veniamo al memoriale del giorno sette novembre del 2007.

Che cosa manoscrive in questo memoriale aggiuntivo? Che redige anche qui spontaneamente e volontariamente consegna al vice ispettore superiore della casa circondariale di Perugia signor Raffaele Argirò, affinché lo stesso a sua difesa lo recapiti all'autorità giudiziaria? In calce, con traduzione dell'interprete Pennoni Anna, scrive testualmente, è una specie di formato postscriptum, staccato dal testo e dal tenore dello scritto e dice: "non ho mentito quando ho detto che pensavo che l'assassino fosse Patrick". E aggiunge subito dopo: "ho

veramente pensato che fosse lui l'assassino". Dopodiché , tra dire e non dire, fare e disfare, a mettere e negare, Amanda non chiarisce assolutamente il quadro, non chiarisce la situazione, non chiarisce nulla.

La domanda che questo difensore pone a caratteri cubitali è la seguente: ma se si fosse trattato di un semplice equivoco, di un normale malinteso, di un banale qui pro quo, ma perché Amanda il giorno otto, in sede di convalida dinanzi al G.I.P., dottoressa Matteini, perché non chiarisce la vicenda?

In altri termini, il quesito più specificamente è il seguente - lei Avvocato Ghirga parlerà quando sarà il suo momento. Posso Presidente non essere interrotto? Io capisco il disappunto del collega, ma la verità è la verità.

Perché non chiarisce la vicenda? In altri termini il quesito è il seguente: "ma se tutto questo fosse stato un insignificante fraintendimento, un gigantesco equivoco perché Amanda il giorno otto di novembre, in sede di interrogatorio si avvale peraltro legittimamente, sia chiaro, della facoltà di non rispondere, perché Amanda non corregge precisa la situazione? Perché la situazione, signor Presidente, assessori della Corte, è molto più complessa, molto più articolata.

E per correttamente rispondere a questa domanda, bisogna analizzare un tema: perché né Amanda né sua madre, né i suoi legali in Procura o alla Polizia a dire che Patrick è innocente? Altro che mancanza di verbale o memoriale.

Non scherziamo. E allora vediamo che cosa succede nei giorni successivi, nell'intercettazione ambientale del dieci novembre del 2007, tra Amanda e la madre, pagina 4 c'è il seguente colloquio, dieci di novembre: "hai raccontato tutto ai tuoi Avvocati?", Amanda: "ho detto tutto quello che era successo". Sempre in questa

intercettazione ambientale in carcere tra Amanda e la madre in data dieci novembre, Amanda afferma: "mi sento in colpa per quello che ho fatto a Patrick, perché il solo motivo perché ho fatto il suo nome, è perché è stata la prima persona che mi è venuta in mente quando ne parlavo.

Mi sento sempre in colpa per quello che ho detto su Patrick, mi sento malissimo per questo, perché ho messo Patrick in una situazione orribile, adesso è in galera e è per colpa mia, è colpa mia del fatto che lui è qui, mi sento malissimo. Mi sento male per Patrick, non so se potrò più guardarlo in faccia dopo tutto questo, perché gli devo delle scuse. Ecco quello che devo fare. Devo andare da lui e dirgli che sono davvero spiacente".

Intercettazione ambientale in carcere tra Amanda, la madre, tredici novembre del 2007: "mi dispiace così tanto per Patrick, ho rovinato la sua vita, vorrei inginocchiarmi ogni volta che lo vedo e dirgli che mi dispiace tantissimo. Io gli ho parlato prima di essere arrestata, era venuto a chiedermi se volevo essere intervistata. Io dissi di no. Allora, lui mi disse ok, buona fortuna. E io grazie. E' un bravo ragazzo, lui non mi fa paura".
Esame Amanda dodici giugno del 2009, Avvocato Pacelli: "lei nel colloquio del 10 novembre, ha mai detto a sua madre in carcere di sentirsi orribile perché Patrick è incastrato per colpa sua?", "sì, tanto volte". Avvocato Pacelli: "ma oltre a sua madre, lei di questo fatto con chi ne ha parlato?", "L'ho detto ai miei Avvocati, ricordo che ho spiegato ai miei difensori la situazione e quindi, gli ho detto loro tutto quello che sapevo". Avvocato Maresca: "lei con chi ne ha parlato che Patrick era innocente?", Amanda: "quando potevo parlare con la mia mamma, ho parlato con i miei difensori". E aggiunge Amanda: "io ho detto a loro tutte le cose legali, quindi, io parlavo con i miei Avvocati".

La domanda che nasce possente, imperiosa è la seguente: se si fosse - ribadisco - trattato di un gigantesco equivoco, di un colossale fraintendimento, di un banale qui pro quo, per quale motivo non si va in Procura e si chiarisce la situazione? Perché Amanda non dice che ha accusato un innocente? Invece tace e sceglie la via del silenzio.

All'udienza del due dicembre del 2009, in sede di repliche, il collega Avvocato Ghirga, con molta sapienza e raffinata intelligenza, rispondendo a questi quesiti dice testualmente: "perché due bravi Avvocati, Dalla Vedova e Ghirga non hanno portato Amanda il nove mattina dal dottore Mignini, a dire che ha accusato un innocente?". Ma pensate voi signor Presidente, ma pensate se il nove mattina l'Avvocato Ghirga prende Amanda, va dal dottore Mignini, Napoleone Zugarini e dice: "guardate, questa è una bugiarda, Lumumba è un innocente, mi avrebbero internato, il 118 lo chiamavano per noi". La giustificazione è divertente, accattivante, ma non convincente, perché il punto è che la bugiarda Amanda non soltanto non lo dice il giorno nove, ma non lo dice in sede di interrogatorio il giorno otto, non lo dice il giorno dieci, né l'undici, né il dodici, né il tredici, né il quattordici, né il quindici, né il sedici,... non lo dice mai! Non lo dice mai! Ma non soltanto non lo dice lei, non lo dicono nemmeno i suoi difensori, non lo dice sua madre.

E allora, ripeto, perché c'è questa necessità di stare zitta, di non fiatare, di non aprire bocca da parte di Amanda? Semplicemente perché questa è la strategia difensiva scelta e voluta da Amanda, perché Amanda ha accusato falsamente Patrick per allontanare dalla propria persona i sospetti, e ottenere l'impunità, per lei, per lui e per tutti.

Amanda, insisto, si è avvalsa di un classico per sviare le

indagini, per non essere scoperti, si dà in pasto alla giustizia un falso colpevole, sostituisce Patrick a Rudi e, attenzione, signori della Corte, alla data del dieci novembre, undici, dodici, tredici, quattordici e quindici, Rudi Norman Ghede non è ancora entrato nell'universo di questa inchiesta.

Dunque, l'impunità di Rudi Ghedè implica e comporta necessariamente che un innocente stia a marcire in carcere. Sarà motivo di sofferenza interiore, l'abbiamo sentito, ma non può essere motivo di chiarimento giudiziario. Questa è la verità.

E qual è il contrastare più sottile di questo diabolico disegno difensivo? Emerge dalle intercettazioni. Dalle intercettazioni del dieci novembre, a pagina 42, la madre dice a Amanda: "per la questione di Patrick proveranno che è innocente". Patrick è innocente, prima o poi, dopo mesi, forse anni, riuscirà a provare la sua innocenza.

Ma dopo tutti quei mesi, se non addirittura anni, dopo tutto quel lunghissimo periodo, Patrick, il mostro, il violentatore di via Della Pergola, dimostrerà la sua innocenza. E della inchiesta che cosa sarebbe rimasto? Un cumulo di macerie e impunità dei colpevoli.

Quindi, per realizzare questo perverso disegno, Patrick se ne deve restare in carcere. Ma dove è che il calcolo di Amanda viene svuotato di prospettiva? Nasce da una doppia considerazione. La prima: fortunatamente Patrick quella sera non chiude il locale, grazie al mitico professore Svizzero Mero, se ne è parlato tantissimo, non entro nel merito di questa testimonianza, che in ogni caso andando al pub di Patrick Lumumba, il giorno dopo se ne doveva rientrare in Svizzera intorno alle otto e 45, impedisce a Patrick di chiudere il locale, si mettono a parlare della politica del Gongo.

Il locale stava facendo le pulizie e stava per chiudere.

Resta con la porta socchiusa e iniziano a entrare gli avventori, e dunque, il locale resta aperto.

Ergo, con il locale aperto e gli avventori che arrivano, Patrick ha un alibi. Ci vorrà tempo per recuperare tutte le testimonianze, si tratta di stranieri, ma l'alibi è forte, è vero, è un alibi ineccepibile.

Sa bene questo difensore, peraltro, quanto ha dovuto bussare al porta del sostituto procuratore titolare dell'inchiesta, ma sa anche bene che è stato comunque un orecchio disponibile e attento.

La seconda considerazione e è quella veramente decisiva per le sorti di Patrick, è l'operato meritorio e meritevole della Polizia scientifica.

Ci dice il dirigente della Mobile di Perugia, dottore Profazio, che la Polizia scientifica aveva trovato un impronta palmare impressa nel sangue, su un cuscino che si trovava nella stanza di Meredith, e che la Polizia scientifica il giorno sedici novembre riesce a provare e quindi, a attribuire, che tale impronta appartiene certo a Rudi Erman Ghede.

In altri termini, da questa attribuzione del giorno sedici di novembre a opera della scientifica, si arriva a Rudi Ghedè.

E da quel momento, l'ivoriano entra ufficialmente nell'inchiesta e dunque, da quel momento si inizia a chiarire definitivamente la posizione di Patrick Lumumba.

In un busco che l'uragano ha sconvolto dagli stessi rami, contemporaneamente, gocciola la poggia e il sole ricomincia a sfavillare.

E vengo all'ultimo capitolo del mio dire signor Presidente. E' l'inganno alla Procura.

E che calunnia, signor Presidente, signori della Corte, sia stata perpetrata a e consumata, io lo proverò da un altro angolo visuale, e cioè, dall'angolo visuale della

Procura, avviandomi presso la conclusione in questo mio dire, farò parlare esclusivamente gli atti.

Nel verbale delle ore 5 e 45 della mattina si conclude il verbale con questa espressione: "si dà atto che la Knox si porta ripetutamente le mani alla testa e la scuote".

Allorquando interviene il decreto di fermo il sei di novembre, ore otto e 40, pagina due, si legge espressamente: "quanto alla Knox, la stessa ha dimostrato una particolare spregiudicatezza nel mentire ripetutamente agli inquirenti.

Nella richiesta di convalida del fermo e contestuale richiesta di applicazione di misura cautelare, a pagina tre, e è esattamente del giorno sette novembre del 2007, si legge: "la semplice lettura del verbale della Knox non rende abbastanza l'idea della drammatica deposizione della stessa nei locali della Questura, accompagnata da urla e espressione di autentico terrore che affermava di provare per il Dia e per quello che aveva fatto.

In sede di udienza di convalida, dinanzi al G.I.P., dottoressa Matteini, allorquando si discute delle misure cautelari, nasce uno scontro piuttosto vivace - faccio presente che la Difesa aveva prodotto degli scontrini a attestazione del fatto che il locale era stato aperto e c'erano stati degli avventori.

Non è comunque adesso il caso di entrare in questo merito che non rileva, ma ecco ciò, dovendosi comunque entrare nel merito in quella sede, ecco ciò che lo stesso signor Pubblico Ministero dice: "io debbo ripetere quello che ho già detto. Ero presente quando Amanda in maniera drammatica ha descritto l'appuntamento con il Dia, l'appuntamento con lo scambio degli SMS, l'incontro nel campetto da basket di piazza Grimana e poi all'accesso di via Della Pergola dove abitava Meredith.

Lei l'ha dichiarato, l'ha fatto anche in una dichiarazione successiva.

Lei ha dichiarato di essere rimasta fuori dalla camera, mentre il Dia è entrato, ha avuto un rapporto sessuale con la ragazza e poi lei ha accusato chiaramente il Dia di averla uccisa e ha detto di averla uccisa, ha detto di avere sentito le grida della ragazza e di essersi poi tappata le orecchie e poi, ha detto, ho avuto queste cose.

Lei le ha ripetute... la genuinità di queste dichiarazioni, lo ripeto ancora una volta - è sempre il Pubblico Ministero che parla - una cosa è vedere certe dichiarazioni scritte che fanno indubbiamente un certo effetto, ma altra cosa, molto più rilevante, molto più significativa, è vedere questa ragazza che ha reso queste dichiarazioni nel modo come le ha rese.

E questa ragazza ha affermato, tra l'altro di avere paura, una paura profonda di Dia.

Il destino di Patrick Lumumba è segnato. Ma è segnato perché quel coinvolgimento emotivo delle ore una e 45, Amanda lo fa rivivere alle ore 5 e 45, e per farlo rivivere Amanda, questa maga dell'inganno, sfodera i suoi talenti migliori, recita un insuperabile messa in scena, e si dimostra una grande attrice consumata e si avvale delle sue innate virtù femminili, il pianto, le lacrime, una gestualità ineguagliabile, conseguenza di tutto ciò, fu la deviazione iniziale della giustizia.

Ma signor Presidente, signori del Tribunale, io lo ricordo a me stesso, il delitto di calunnia non è delitto che si consuma tra calunniatore e calunniato, ma bensì quello tra calunniatore e autorità giudiziaria.

E' un delitto che è rubicato tra i delitti contro l'amministrazione della giustizia.

E l'oggetto specifico della tutela penale è di interesse al normale funzionamento dell'attività giudiziaria.

Amanda, questa strega dell'incantesimo, è riuscita addirittura a ingannare il capo del investigatori, un uomo approdo,

un uomo capace, ineccepibile e onesto. Calunnia deriva dal termine latino calvi, che significa ingannare.

E inganno qui è pieno e è dimostrato in maniera incontrovertibile. Si va immediatamente a arrestare Patrick Lumumba, senza nemmeno dirgli di che cosa è accusato, ma semplicemente dicendogli "tu lo sai".

A questo punto, signor Presidente, signori della Corte, io credo che il mio dire da questo angolo visuale possa essere terminato e che io possa e debba procedere alle conclusioni.

Ma nel porre termine a questa fatica con cui io modesto milite della toga, spero di avere reso il mio contributo di verità e di giustizia a questa vicenda, perché la giustizia è tale quando è vera e quando coincide con la verità, io vi dico: non credete alle incantesimi, alle lusinghe dei patroni dell'imputata, stringetete alla barra del dovere, guardate all'approdo e il vostro giudizio non potrà barcollare.

Quanto a me, io non sono di coloro che parteggiano per criminali, delinquenti o assassini. Più che un'ingiustizia, sarebbe un'immoralità. L'ora precipita e mi sento impari all'eccezionale gravità del compito. Tale umile confessione mi sgorga dal profondo innanzi alla vastità incommensurabile dell'immane tragedia che dovrete giudicare. Amanda, questa donna, gronda ancora troppo sangue, troppo dolore.

Questa, signori della Corte, è la tragedia, questo piangere senza lacrime, questo vivere senza pace, con un gruppo di aspidi che mordono nel cervello e nel petto. L'infame calunnia perpetrata è crudele. Il passato è incubo tormentoso. Domani enigma che agghiaccia e smarrisce. Che fare? Lo dirò senza veli. Chi calunniò e qui, in questa aula e non fuori di qui. Gettando il cuore al di là di ogni ostacolo, a voi giurati invio questa preghiera: non vacillate, non vacillate? Amanda è

colpevole e va condannata o con convinta parola grido in un modo solo: la tragedia della vittima Patrick Dia Lumumba, può essere qui veramente onorata, confermando la sentenza di primo grado.

Ciò posto, signor Presidente, vado a rassegnare le mie conclusioni.

Il sottoscritto Avvocato Carlo Pacelli, difensore della costituita Parte Civile Patrick Dia Lumumba nel procedimento penale numero 9066/07 RG. NR. indicata a carico della Signoria Knox Amanda, dichiarata colpevole del reato a lei ascritto al Capo F con sentenza numero 7/2009 reso dalla Corte d'Assise di Perugia in data 4 maggio del 2009, premesso che il signor Patrick Dia Lumumba, uomo proprio e rispettoso della Legge, padre e marito esemplare, operosamente inserito nella comunità locale, imprenditore e musicista conosciuto, stimato rispettato è stato intenzionalmente incolpato di essere l'effettivo omicida della sventurata Meredith Kercher, dall'imputata Knox Amanda Marie, che pure lo sapeva innocente; che a causa di tale spregiudicata consapevole delittuosa e moralmente ignobile condotta dell'imputata, il signor Patrick Dia Lumumba, ancorché privo di colpa, subiva un'ingiusta carcerazione e il marchio infamante dell'orco, di assassino, che il signor Patrick Dia Lumumba, quale conseguenza diretta delle volontarie e lucide false incolpazioni propalate in suo danno dall'imputata Knox Amanda Marie ha patito e sta ancora patendo gravissimi danni di natura biologica, morale, e patrimoniale che si è riservato di quantificare in separata sede, in effetti la pura intervenuta archiviazione dell'accusa a suo carico esposta non certo in virtù della (parola non chiara) dell'imputato quanto piuttosto in virtù della (parola non chiara) attività difensiva dell'odierno istante mediante la quale dimostrava gli inquirenti il proprio granito alibi e con

esso la propria innocenza, non ha neutralizzato gli effetti nefasti portati (parola non chiara) coinvolgimento nella vicenda, nel ritenere che la sentenza di primo grado sul punto sia solido incensurabile il reato di calunnia attribuito agli imputati per il quale egli ha riportato la condanna ha violato la verità e con essa la giustizia, valori assoluti cui codesta eccellentissima Corte oggi è chiamata a tributare piena e definitiva restaurazione, che il signor Patrick Dia Lumumba gravemente offeso anche egli dalle condotte dell'imputato, animato dalla confortante consapevolezza che il diritto protegge i giusti, aspetta per quanto è di suo interesse la conferma della sentenza di primo grado, per tali motivi chiede a questa eccellentissima Corte di Assise di Appello di ribadire la penale responsabilità degli imputati in ordine ai fatti di cui al Capo F dell'imputazione per i quali è stata tratta a giudizio e giudicata colpevole e per l'effatto confermare integralmente la sentenza numero 7/2009 reso dalla Corte d'Assise di Perugia in data 4 e 5 dicembre del 2009, anche con riguardo alle statuizioni civili, condannare l'imputata alla refusione delle spese di costituzione e degli onorari del grado come da separata nota spese che si allega.

Produco le conclusioni e nota spese.

PRESIDENTE - Grazie Avvocato Pacelli.

Direi a questo punto, sospendiamo il processo. Quando vuole Avvocato Maresca.

PARTE CIVILE AVV. MARESCA - Grazie Presidente.

Prendo la parola signori della Corte, signor Presidente, signori Giudici togati, e signori Giudici laici, in nome e per conto quale difensore della famiglia Kercher insieme all'Avvocato Perna che mi affianca.

Siamo patroni di Parte Civile difensori delle Parti Civili, mi

soffermerò poi qualche secondo... mi scuso fino da adesso signor Presidente, con i Giudici togati ovviamente che ben conoscono il Codice, ma avrò necessità per pochissimi secondi di chiarire alcune posizioni ai Giudici non togati.

Prendiamo la parola quali difensori delle Parti Civili della famiglia Kercher, che è costituita Parte Civile nei confronti degli odierni imputati, e era costituita Parte Civile, ovviamente, nei confronti di Rudi Ghedè, definito con altro giudizio.

Prima di tutto, l'ho fatto in primo grado, lo ripeto adesso, un ringraziamento alla Giustizia italiana, un ringraziamento alla Corte d'Appello che dovrà decidere questo complicatissimo e difficilissimo processo e che ha un compito importantissimo, un ringraziamento all'ufficio della Procura e della Procura Generale che ha portato avanti molto spesso contro vento, navigando di bulina, come si dice, l'Accusa nei confronti degli imputati, un ringraziamento, ovviamente, a tutto l'operato della Polizia scientifica della Squadra Mobile e così via.

Sono passati quattro anni da quando Meredith Kercher è stata sgozzata a casa sua.

Ricordatevi questo primo punto, era a casa sua, nella sua camera vicino al suo letto, dove ognuno di voi pensa di avere il migliore rifugio.

Mettetelo in un angolo. E difensore di Parte Civile abbiamo affiancato in questi quattro anni la Procura con un compito ingrato, quello di ovviamente rendere il massimo della disponibilità professionale nello stesso punto di filtrare quello che succedeva alla famiglia, alle autorità consolari e così via, perché questo processo, come sapete, ha occupato tutto il mondo e tutto il mondo continua a occupare.

Forse ingiustificatamente, non lo so, non sta a me rispondere

e non so nemmeno se c'è una risposta.

Dicevo, abbiamo affiancato la Procura mettendo a disposizione dell'accertamento della verità anche i migliori consulenti in primo grado e in appello, consulenti di fama italiana, europea che hanno affiancato quelli del Pubblico Ministero e che, ovviamente, hanno creato contraddittorio con quelli della Difesa.

Questo affiancamento della Procura da parte della Parte Civile forse ha dato anche in certi momenti un po' noie, risultato pesante per le altre Parti, per i media e così via.

Ma lo vedremo poi a suo tempo tra qualche minuto.

Siamo di fronte a voi, Giudici, per chiedere una giusta sentenza. In primo grado, l'ho detto, chiedevamo anche l'accertamento della verità, quindi, la definizione, il timbro su quello che era successo la notte tra il primo e due novembre a Perugia in via Della Pergola.

Per noi la verità è stata raggiunta, per noi la verità è quella dichiarata da tre sentenze definitive che sono quelle che riguardano Rudi Ghedè, che pongono sulla scena del delitto tre persone, gli odierni imputati e Rudi Ghedè.

Per noi la verità è quella. E quindi, a questo punto chiediamo semplicemente quello che è doveroso chiedere e quello che penso si possa chiedere allo Stato italiano e alla giustizia italiana. Chiediamo una giusta sentenza. Contemporaneamente manifesto e la esterno e mi scuso con la Corte, con tutta la Corte, una preoccupazione enorme, imponente, che mi segue da svariato tempo e che in questi giorni si è fatta pesantissima, devo dire pesantissima Presidente.

Ci sono stati dei toni violenti, ci sono stati dei toni pesanti e devo dire, insopportabili, per i continui conflitti che hanno caratterizzato questo processo, non nell'aula di giustizia, perché questo è il lavoro di

tutti quanti noi Avvocati nel difendere le proprie posizioni, non ovviamente da parte dei Giudici, ma da tutto quello che succedeva fuori. Si sono creati degli schieramenti contrapposti addirittura, addirittura sembrava, quando usciamo, quando si esce dall'aula di giustizia che si uscisse da una partita di calcio, ognuno faceva l'allenatore della Nazionale, è un modo di dire, ognuno fa la sua squadra.

"No, ma quel teste è attendibile, no ma lì la Scientifica ha sbagliato e così, così, così".

C'è stata una caratterizzazione politica, sociale di questo processo, fino a questi giorni, questa mattina gente in edicola con un'intervista della signora Knox che ancora una volta dice che la Scientifica ha fatto un lavoro da buttare via e che aspetta sua figlia libera.

La settimana scorsa, il settimanale Oggi, con il giornalista Sulas - faccio nomi e cognomi, non ho problemi a farli - ha elencato dieci motivi per i quali voi Corte dovete, non potete, dovete - l'articolo è ancora in edicola - dovete assolvere gli imputati.

Ma dico, qual è il processo che noi discutiamo? E' quello che viene fuori dalle carte o è quello che ci dice Sulas sul settimanale Oggi? Non ce lo nascondiamo, questi giornali sono letti da tutti, ovviamente, li leggono nella sala di attesa dei dentisti, dei parrucchieri, etc. etc. Tanto è vero - non ce lo nascondiamo - che si dice che sono colpevoli, lo dice l'uomo della strada, il cittadino a cui noi ci dobbiamo riportare nel dichiarare una sentenza in nome del Popolo Italiano.

Ricordatelo questo. Si dice che sono colpevoli, ma tanto li assolvono, perché si sono mossi gli Stati Uniti, perché si è mossa la politica, perché si è mosso il clan Knox, perché si è mosso il clan Sollecito, e quindi, la faranno franca, saranno liberi.

Ma pur colpevoli, perché loro sono stati, questa pensa oggi 26

settembre se non sbaglio, il cittadino della strada.

E quindi, ecco perché ho una dichiarazione totale, assoluta, di fiducia mia, della famiglia Kercher, delle autorità consolari, di tutto quello che rappresenta lo Stato inglese colpito così profondamente per una ragazza che veniva a studiare a Perugia, ricordatevelo, per una ragazza che ha messo in crisi l'università, perché addirittura il Rettore nell'immediatezza del fatto non sapeva come più replicare - è lei la ragazza, questa splendida ragazza - non sapeva come replicare alle disdette del programma Erasmus perché si diceva, si viene a Perugia e si muore? E allora ho una totale, assoluta fiducia, signor Presidente, signor Consigliere a latere e Giudici non togati, che tutta questa pressione ambientale, avvenuta fino a poche ore fa, e che avverrà sicuramente in questi giorni, non vi scalfisca, non vi tocchi, sicuri tutti quanti noi che la decisione che prenderete sarà una decisione che deriva dal libero convincimento del Giudice, così come dice il Codice.

Soltanto e esclusivamente dal libero convincimento del Giudice.

Aggiungo, perché l'ha detto il procuratore generale appena insediato l'altra mattina, da un confronto sereno tra le Parti processuali, che possa permettere a voi Giudici di decidere in piena serenità.

Questa è una dichiarazione mia, di totale e assoluta fiducia di fronte a quello che sta succedendo fuori da questa aula di giustizia.

Dicevo, signor Presidente, signori della Corte, la Parte Civile che ha affiancato in modo così forte, così evidente il lavoro del Pubblico Ministero, ha dato anche noia, ha dato noia perché ha raddoppiato, se vogliamo, tutto il tessuto di indagine, tutto il tessuto di consulenze, tutto il tessuto di riflessioni che è stato

portato a giudizio di tantissimi Giudici, perché - ve l'ha detto il dottore Mignini nella sua requisitoria - non siamo qui per caso, ma siamo qui perché così ha deciso una Corte d'Assise in primo grado condannando gli odierni appellanti che voi dovete giudicare, perché prima di loro ha deciso un Gup, un Giudice dell'udienza preliminare che li ha rinviati a giudizio e via via tutto l'elenco che vi ha fatto il Pubblico Ministero, mi pare abbia... li ha numerati, li abbia quantificati in quasi una trentina se non sbaglio, di Giudici, tra il giudizio cautelare, cioè, quello relativo alle misure cautelari che sono state poste a suo tempo a carico degli imputati, e giudizio di merito anche in riferimento alla posizione, ovviamente, di Rudi Ghedè.

Peraltro mi domando e vi domando, lo avevo già fatto in primo grado, inevitabilmente qualche cosa dobbiamo ripetere da un punto di vista delle riflessioni processuali.

Visto che vi è una così sicura certezza di ottenere un'assoluzione da parte delle famiglie degli imputati, che comprano già i biglietti aerei per andare via, dico perché non è stata chiesta la libertà per questi imputati, che non è dubbio alcuno, non hanno precedenti penali, sono dei ragazzi, altra tragedia nella tragedia evidentemente, e che, quindi, possono garantire sicuramente il soddisfacimento delle esigenze cautelari forse anche fuori dal carcere.

Domandatevi perché l'ultima richiesta di libertà è stata avanzata davanti al Dottore Micheli in sede di giudizio abbreviato e di udienza preliminare, eravamo nel 2008, nell'ottobre del 2008 se non sbaglio.

Da allora nessuna richiesta è stata avanzata, richiesta di libertà per i due imputati, né in primo grado né davanti a voi eccellentissima Corte d'Appello. Forse perché si ha paura di un giudizio negativo, forse perché si ha paura di subire un no su questo aspetto cautelare,

così come con grande forza il G.I.P. nel rinviare a giudizio gli odierni appellanti, aveva motivato il rigetto della richiesta di revoca della misura cautelare.

E allora concludo questa premessa, spiegandovi che l'interesse del Parte Civile per cui noi siamo qui oggi come l'Avvocato Pacella rappresenta Lumumba, è quello di rappresentare un interesse processualmente civile, perché tale è il danno che si prevede nei confronti di colui che subisce un danno dalla commissione di un reato, in questo caso la famiglia Kercher.

Ma il caso specifico, ovviamente, è tutto un altro.

Ecco perché la Parte Civile ha manifestato una partecipazione assolutamente diversa, perché il processo è diverso, perché la sofferenza della famiglia Kercher non la si paga con la moneta, nonostante le liquidazioni del danno che noi abbiamo avuto, nonostante la richiesta - ve lo anticipo - che dovrò rifare oggi, perché me lo impone il Codice, ma l'ultima delle esigenze della famiglia Kercher è quello di richiedere un danno, che come voi sapete - perché lo sapete tutti - non ha mai parlato, se non in rarissime occasioni, forse due o tre in quattro anni.

E ha aspettato lo sviluppo processuale del primo grado e dell'Appello in assoluto silenzio, rispettando le decisioni di tutti i Giudici.

Avete sentito parlare di movente, avete sentito parlare di futili motivi, avete sentito parlare di violenza sessuale.

Io non so perché quella ragazza così solare, così gioiosa, guardatela, è stata ammazzata.

Ma nel mio incarico professionale che voglio portare in fondo, devo dare, ovviamente, prendendola da voi, una risposta alla famiglia Kercher.

Quello che vi posso dire è che - ve lo anticipato lo sapete,

brevissimi secondi - Meredith Kercher è venuta a Perugia per studiare, era una ragazza bella, nel pieno della vita, è stata sgozzata, sgozzata - anche questo l'ho detto in primo grado e lo ripeto perché quello è che dovete ricordare - come succede negli omicidi di mafia. Si sgozza per eliminare un torto subito.

Il torto di Meredith Kercher è stato quello di incontrare i suoi aggressori non fuori da casa, ma in casa, dove lei stava andando a coricarsi, a riposare dopo avere festeggiato la notte di Halloween, avere fatto tardi, e quindi, voleva riposarsi.

Trova la morte nella sua camera da letto, il posto più sicuro dove uno pensa di essere.

Eppure non siamo in un processo di mafia, forse per fortuna, ma siamo di fronte a due giovanissimi imputati che rispondono di un reato così grave di fronte a voi, che lo sapete, non hanno mai confessato alcunché, che cosa fosse successo quella maledetta notte, perché evidentemente quella notte i tre erano in quella casa, ci sono tracce evidentissime, al di là del reggiseno e al di là del coltello di cui abbiamo parlato per questi nove mesi.

C'è tanto altro.

La dottoressa Comodi ve lo ha squisitamente e dettagliatamente segnalato.

Il Procuratore Generale vi ha invitato a mettervi nei panni dei genitori di Meredith Kercher, lo ricordate l'altra mattina, per qualche secondo.

Io vi dico, vestitevi per qualche minuto questi panni, soprattutto mentalmente, mentre - e ricordo, non mi soffermerò su nessuno stralcio di trascrizioni, menziono unicamente le pagine della sentenza a disposizione della Corte d'Appello per richiamare i punti che evidenzio nel corso della mia discussione.

A carte 102 e 106 della sentenza di primo grado, la Corte

d'Assise ripercorre facendo propria la consulenza medico legale del dottore Lalli, il medico legale intervenuto, colui che ha parere di Conti, Vecchiotti ha disseminato l'ambiente di DNA in tutti i modi, tenendosi il maglione addosso, dopo che era stato bloccato, l'abbiamo visto, l'abbiamo detto, per dieci ore, nove ore, non ricordo più.

E bene, carte 102 e 106 della sentenza, riguardiamole insieme. Mentre vi mostro le foto di come hanno distrutto quella ragazza che avete visto. Così è stata ritrovata. Meredith Kercher è stata sgozzata, è stata oggetto di 40 e più lesioni, lesioni da soffocamento a livello nasale, a livello delle palpebre, mucosa delle labbra, faccia inferiore della mandibola, regione posteriore della guancia, mandibola destra, mandibola sinistra, ecchimosi alla vagina, ovviamente la localizzazione di quelle ferite enormi al colpo da taglio.

Non voglio colpirvi, signori Giudici, nella vostra riflessione, non voglio fare spettacolo, assolutamente. Voglio ricordarvi che questa volta non siamo in una fiction, perché ho sentito anche che la scientifica non si è mossa come si muove CSI. E questo mi ha allibito. Perché un conto è la fiction, un conto è muoversi in un lago di sangue, mentre un Pubblico Ministero deve cercare il prima possibile di fermare l'assassino e non sa, ovviamente, che cosa è successo.

Vi mostro queste foto per farvi capire la sofferenza di questa ragazza mentre moriva. L'hanno detto i consulenti, se non sbaglio vado a memoria, cinque, sei, sette minuti forse, vi mostro queste foto per farvi capire che la Capezzali quando dice di avere sentito un urlo enorme dalla sua finestra, non dice delle schiocchezze, perché chi riceve delle lesioni così nel collo, senza avere lesioni da difesa, vuole dire che è bloccata da più persone, vuole dire che la stanno sgozzando mentre le

tengono gambe e braccia.

Ricordatelo questo, quando parliamo di un solo aggressore, di un solo ingresso nella casa.

Il primo punto, signor Presidente, e signori della Corte che voglio esaminare è quello della rinnovazione dibattimentale.

Sarò brevissimo, perché è stato oggetto di ampia discussione da parte del Pubblico Ministero, quindi, non voglio essere ripetitivo.

Vi ricordo ovviamente, siete voi che avete messo la rinnovazione dibattimentale, ha riguardato la perizia, testi cosiddetti delle discoteche, a riscontro delle dichiarazioni di Curatolo e i testi relativi, chiamiamoli così, delle confidenze di Rudi Ghedè in carcere.

La Corte del primo grado aveva rigettato - fa parte dei motivi di appello, ne abbiamo già discusso - aveva rigettato una richiesta del tutto simile ai sensi dell'articolo 507 Codice di Procedura Penale che permette alle Parti di chiedere ulteriori prove quando si ritengono importanti, fondamentali.

Questo lo dico, ovviamente, sempre ai Giudici laici.

Ebbene, la Corte del primo grado motiva - carte otto della sua sentenza - dicendo che il contributo dialettico, proveniente dai consulenti delle Parti, tantissimi di altissimo livello, offriva materia in ordine alla quale era possibile prendere posizione senza aggiunta di altro.

Cosa vuole dire? Vuole dire che i massimi esperti in materia di medicina legale, di genetica e così via, avevano dato il loro contributo nel rispetto del contraddittorio e quindi, tutti i Giudici della prima Corte, erano in grado di decidere quale delle possibilità offerte nel contraddittorio potesse riscontrare quella più attendibile.

Viceversa, con la vostra ordinanza, ovviamente, 18 dicembre del 2010, avete ammesso la rinnovazione dibattimentale.

Ordinanza che, ovviamente, signor Presidente, abbiamo totalmente rispettato, tanto è vero che ancora una volta - lo ripeto - abbiamo messo a disposizione i nostri consulenti affiancando quelli del Pubblico Ministero.

La ricordo a me stesso, ovviamente, perché voi in quanto autori di questa ordinanza, la conoscete evidentemente. Si dice che l'individuazione del DNA su alcuni reperti, il sua attribuzione degli imputati risulta invero particolarmente compressa per l'obiettivo difficoltà da parte di soggetti non aventi conoscenze scientifiche, di formulare valutazioni e opzioni su materia particolarmente tecnica, senza l'ausilio di un perito d'ufficio.

Donde, la necessità di disporre una perizia d'ufficio.

L'esigenza di fugare ogni ragionevole dubbio etc. etc. etc.

Ebbene, il Pubblico Ministero vi ha già illustrato qual è l'interpretazione del concetto dell'istituto del ragionevole dubbio introdotto con la modifica del 533, che poi in sostanza non è nulla di nuovo sotto il sole dell'applicazione giurisprudenziale, perché ribadisce la certezza della decisione, la certezza del libero convincimento, la certezza dell'ancoraggio probatorio a cui voi Giudici vi dovete riportare quando decidete.

Dico questo perché noi ci troviamo in un processo indiziario e come ci dice l'articolo 192 seconda Comma, gli indizi, ovviamente devono essere valutati, perché assurgano a valore di prova nel loro insieme, in quanto rappresentino degli indizi forti e in quanto messi insieme possano riempire tutta la casella.

In questo modo gli indizi assurgono a valore di prova, dice la giurisprudenza.

Ebbene, allora bisogna considerare nell'applicazione della vostra ordinanza che ripeto io rispetto e ho rispettato

e rispetterò, bisogna valutare il fatto che un indizio non può e non deve, uno o due - mi riferisco al coltello e al gancetto - non può e non deve mettere in gioco una condanna al di là del ragionevole dubbio, perché è un indizio soltanto signori della Corte, che deve essere esaminato insieme a tutti gli altri, sui quali per due giorni i Pubblici Ministeri hanno richiamato la vostra attenzione.

E quindi, non si può creare una crepa in un tessuto indiziario per un unico indizio ritenendo questo unico indizio, non tutto l'impianto, non accertato al di là del ragionevole dubbio, perché gli indizi, valutati in modo omogeneo, così ci insegna la Cassazione, possono essere uno più forte, uno meno forte, ma la loro valutazione è globale, che vi permette di dare un valore probatorio.

Ebbene, però perizia è stata e quindi, soltanto per pochissimi secondi, come ho dichiarato più volte, vi dico che questa perizia non può essere utilizzata, perché assolutamente nulla, generica, non sviluppata, e preciso signor Presidente, signori della Corte, che non è mia intenzione, ovviamente, logicamente, di offendere la Corte, perché non fa parte del mio costume, che ha nominato quei periti.

Ma questi periti non sono... non erano in grado di svolgere un incarico così importante, perché non hanno svolto una perizia, ma hanno svolto un giudizio sulla dottoressa Stefanoni che sembrava essere imputata al vostro giudizio, non Sollecito Knox, processo a carico di Patrizia Stefanoni.

In quasi trenta anni di professione, signor Presidente, non ho mai visto dei periti - periti e poi diciamo ai Giudici non togati chi sono i periti - prendere delle posizioni così nette, così chiare in una perizia.

E' allucinante processualmente. I periti si chiamano periti perché svolgono il lavoro su incarico del Giudice

superpartes, lo avrete sentito dire mille volte, lo so, ma lo devo dire.

Cioè, devono essere superpartes come lo siete voi nel giudizio.

Sono i Giudici tecnici.

Allora, pensate, vi faccio questo esempio: avete sentito forse decine di volte rispondere la Vecchiotti qualche volta a me, decine di volte alla dottoressa Comodi "me lo dica lei, me lo dica lei, me lo dica lei".

Ebbene, pensate un po' se noi chiedendovi la sentenza del giudizio di appello, voi ci rispondiate dicendo: "fatevela voi, ditecelo voi se dobbiamo assolvere o condannare gli imputati". Questo è il parallelo che dovete tenere presente su questa perizia.

I periti - e ne avete un esempio stupendo, processualmente, leggendo la sentenza da carte 100 a 157, dove la Corte di Assise riporta pedissequamente i pensieri di tutti, tutti i consulenti, difesa imputati, Pubblico Ministero, Parte Civile, porta le opinioni tecniche di tutti i consulenti, e poi prende la propria decisione adottando una linea, una soluzione piuttosto che un'altra.

Questo dovevano fare i periti in questa perizia inutile, dovevano riportare quello che era stato il lavoro dei consulenti su questi due reperti e poi dovevano dire la loro.

Non dovevano riportare le linee guida del Montana o del Massachussetts a cui la Polizia scientifica mai deve fare riferimento.

Ma poi di chi parliamo Giudici? Dove gli unici biologi, genetisti presenti in questa aula erano la mia consulente, professoressa Torricelli, l'unica, insieme a professore Novelli, consulente del Pubblico Ministero.

A pagina 277 della sentenza di primo grado oggi appellata, avete una splendida riflessione della Corte d'Assise circa la condotta sospetto centrica della Scientifica, che prende

i profili degli imputati e li fa tornare in ogni modo al di là di quello che dicono gli esiti del laboratorio.

Vecchiotti e Conti ci hanno descritto la scientifica quasi come un clan di mafiosi che vi gira i risultati una volta che riceve l'incarico in modo tale da soddisfare le voglie processuali dei Pubblici Ministeri.

Ricordatevi che la Stefanoni svolge quell'incarico come tecnico, non come consulente.

E' un tecnico della scientifica, operatore di Polizia in quel momento. Diventa consulente soltanto di fronte a voi, per difendere orbo torto collo, come si dice, il proprio operato.

E allora, dicevo, la Corte d'Assise, carte 277 e seguenti, dice che interesse ha la scientifica a muoversi contaminando i reperti e conclude con un ragionamento a mio avviso perfetto: 228 reperti, sono state ricavate 460 tracce, per l'appunto, se voglio fare un lavoro doloso - perché diamo di delinquenti ovviamente alla Scientifica, ricordiamocelo - io ne contamina ben più di due o tre. Ne contamina, sette, otto, dieci, venti, ne ho disposizione 470 di tracce.

Giusto? Il dolo vuole dire delinquere, quindi, se io Stefanoni mi muovo dolosamente, avevo a disposizione tanto tracce da contaminare.

Eppure contamina, guarda caso, soltanto quella e una piccola altra, il mozzicone famoso di sigaretta che si trovava a distanza di circa dieci metri nella camera.

Quindi, signor Presidente, signori della Corte, noi ci dobbiamo fidare di questi periti che hanno negato di avere sottoscritto delle linee guida, come revisori, lo avete sentito tutti. La dottoressa Vecchiotti aveva perso la memoria di colpo e non si ricordava di avere sottoscritto come revisore delle linee guida che con gli accorgimenti dovuti, permettevano di svolgere gli accertamenti genetici anche al di sotto del famosa

soglia dei 50 RFU. Le linee guida il cui autore è un consulente della Difesa, ma non importa.

Hanno mentito quando hanno detto che la traccia I non poteva essere oggetto di ulteriore accertamento perché sul punto tutti i consulenti all'unisono hanno detto che si poteva procedere ancora di più eliminando il cosiddetto lo copy number con gli odierni kit utilizzabili, che sono molto più sensibili di quelli del 2007, 2008.

Eppure, signori della Corte, questo avevate chiesto nel primo quesito ai periti: "vogliate procedere a nuovi accertamenti, casomai fate il processo alla Stefanoni".

Come facciamo a fidarci di un perito che ha una valanga, l'avete sentito, di specializzazioni, addirittura mi pare sulle tecniche di sopralluogo, oltre alla aerospaziale e così via, e che non sa che cosa è un accertamento ai sensi dell'articolo 660, accertamenti ripetibile, che ormai anche voi, Giudici non togati, avete imparato a memoria, e che prevede di avvisare tutti i consulenti e che prevede la presenza di tutti i consulenti.

Come faccio a fidarmi del dottore Conti che fa vedere nelle sue immagini l'appartamento del piano di sotto di questa villetta? Che non c'entra niente con le indagini, è al di fuori degli accertamenti. E' stato perquisito perché nell'immediatezza sembrava si potesse rintracciare altre tracce. Basta. Ha fatto vedere lo sfondamento della porta del piano di sotto come se nel corso della repertazione dell'appartamento di Meredith Kercher la squadra mobile e la Scientifica fosse entrata tirando giù la porta che peraltro era aperta, lo vedremo poi parlando della dinamica.

Per dirvi come ha vissuto male questa esperienza professionalmente la dottoressa Vecchiotti, non l'ho detto prima, lo dico adesso. Vi posso anche dire che il di lei compagno mi ha avvicinato per dirmi che avevo

maltrattato la sua compagna in udienza, per dirmi che si riservava di procedere legalmente nei miei confronti per quello che avevo dichiarato circa questa perizia, che è quello che sto dicendo a voi, per me questa perizia è da buttare via, per è parziale. Lo racconto unicamente come aneddoto processuale perché nulla mi interessa, peraltro è un collega civilista. Mi ha anche detto: "in casa mia è sei mesi che non dormiamo più". Pensate quanto è che non dorme la famiglia Kercher, dopo che le hanno portato via famiglia.

Ecco perché - e concludo - ci siamo associati alla richiesta di una nuova perizia, sulla perizia. E mi perdoni la collega Del Grosso, non è un problema di coerenza perché la coerenza penso che è quello che ci contraddistingue. E' un problema di serietà. Noi ci eravamo... avevamo contrastato, ci eravamo dichiarati contrari allo svolgimento di una perizia, perché come ha detto la Corte in primo grado, quello che ci avevano dato di bagaglio tecnico i consulenti, era sufficiente per una decisione.

Ma dato che è stata fatta questa perizia che ha valore pari a zero, è ovvio che anche per noi, come per la Procura, andava rifatta, quantomeno ultimata, quantomeno espletata in modo totale, rispetto ai quesiti che voi avevate dato ai periti.

La contaminazione. La contaminazione è stato il cavallo di battaglia di questi due periti, perché hanno detto che non l'avevamo capito in quattro anni di discussione che la contaminazione è possibile negli accertamenti scientifici.

Però la contaminazione va provata, va provata, si deve dire... c'è quell'oggetto contaminante accanto.

Per noi quell'oggetto ha contaminato, quello oggetto è a dieci metri, per noi, passando da scarpa a scarpa, facendo i salti mortali, infilandosi sotto la porta, ha

contaminato quel reperto.

Abbiamo avuto persona pedissequa elencazione di linee guida, del tutto inutili da parte del solerte Professore Conti, e non hanno scritto una riga sulla consumazione di una contaminazione a carico di uno dei due reperti.

Tutte ipotesi, ve l'hanno detto i pubblici ministeri e mi fermo qui.

Quello che vi voglio dire, riprendendo il discorso sull'accertamento ai sensi dell'articolo 660, lo ripetiamo e lo ha accennato il dottore Mignini, ma vi voglio fare l'esempio che abbiamo qui oggi presente.

Gli accertamenti tecnici sono stati svolti tutti ai sensi dell'articolo 670, perché irripetibili -ormai l'avete imparato - alla presenza di tutti i consulenti e le Parti possono richiedere incidente probatorio.

E l'Avvocato Pacelli l'ha fatto per il suo Difeso Lumumba.

Quando il Pubblico Ministero ha chiesto la consulenza medico legale, causa della morte, motivo, orario e così via, l'Avvocato Pacelli - attenzione, che avete sentito oggi - siccome era interessato a sapere quando la povera Meredith Kercher era morta, quindi, per lui l'orario della morte era fondamentale, perché Patrick Lumumba era nel suo pub, ha chiesto incidente probatorio.

E noi abbiamo tre periti superpartes, ricordiamocelo, che hanno fatto l'incidente probatorio.

Cingolani, Umani Ronchi e Liviero... e Aprile, chiedo scusa.

Che ad abundantiam sono stati sentiti, anche se il Codice non prevede di risentirli, ma la Corte di primo grado al massimo della volontà di accertamento, li ha risentiti anche nel corso del primo grado.

Perché le difese che tanto hanno criticato le condotte della scientifica, della Polizia, della Squadra Mobile, non ha chiesto incidente probatorio? Non l'ha fatto mai! Non aggiungo altro sulla contaminazione.

Richiamo alla vostra attenzione a carte 287, lo abbiamo detto

e lo ripeto per darvi sempre il riferimento, nella casa di Via Della Pergola oltre ai gancetti è stato trovato un altro reperto soltanto sul quale è stato rinvenuto una traccia contenente il DNA di Sollecito Raffaele, misto a quello di Amanda.

Il mozzicone di sigaretta che stava in un posacenere che stava appoggiato sul tavolo del soggiorno. Già tale dato, di fatto, di per sé dovrebbe portare a escludere che Raffaele Sollecito disseminasse con facilità e in modo copioso il proprio DNA nella casa di via Della Pergola.

Uguualmente, vi ricorderete, la scientifica, i guanti, la copertura, i calzari etc., carte 281 della sentenza.

La visione del filmato che così parzialmente il professore Conti gli aveva rappresentato, la visione del filmato del sopralluogo del 2 - 3 novembre, dà l'idea di movimenti e azioni particolarmente attenti e misurati.

Va, altresì, ricordato ricordato che la dottoressa Stefanoni ha riferito che in tale sopralluogo le operazioni tecniche si svolgevano procedendo dall'interno della casa verso l'esterno.

Elemento fondamentale per evitare la contaminazione.

Eppure non c'è dubbio, perché le Difese ve lo diranno tante e tante, tante, tante volte e ve l'hanno anche accennato i periti. Nel mezzo, tre giorni la Scientifica sta in quella casa, e poi abbiamo le perquisizioni.

Il professore Conti non sapeva nemmeno la differenza tra perquisizione, sopralluogo.

Il sopralluogo lo fa la scientifica, le perquisizioni lo fanno la Squadra mobile, la squadra omicidi e così via, ovviamente dotati di presidi diversi, perché non possiamo pensare che la Squadra Mobile giri con le tute bianche, etc. etc. etc. Ebbene, si dirà da parte della Difesa che è successo di tutto in queste due perquisizioni, sei, sette novembre, perché poi il diciotto dicembre c'è il famoso sopralluogo a distanza

di 46 giorni etc. etc. etc. A cui eravamo tutti presenti e devo dire non c'è oggi, al dottore Patuni che anche lui, sempre sul solito settimanale ha detto di avere ritrovato la felpa il 18 dicembre nella cesta dello sporco.

C'ero anche io Presidente. Ero nel camiocino con il video, che riprendeva tutta l'attività della scientifica.

Ricordo che c'era un freddo infernale, tramontana perugina.

Non è vero. La felpa fu ritrovata dalla scientifica, repertata, portata via.

Non l'ha ritrovata il dottore Patuni, assolutamente.

Peraltro, ognuno di noi, se lo gradiva, doverosamente coperto poteva entrare uno alla volta per vedere a fianco degli operatori quello che stava succedendo, altrimenti comodamente nel furgone allestito con il televisore.

Quindi, episodio felpa non è vero. E' vero che era lì dopo 46 giorni come il gancetto. Non c'è dubbio.

Chiarito questo aspetto, torno alle perquisizioni a cui la sentenza di primo grado dedica alcune pagine, spiegando come secondo loro, da parte 292 a 297 - non ve le ripeto - anche in questo caso si possa escludere una ipotesi di contaminazione.

E concludono 297. "Va, quindi, affermata che nessuna contaminazione si è verificata sui gancetti del pezzettino di reggiseno visto tre novembre, repertato il 18 dicembre.

Conclusione che ha fondamento in quanto si è sopra esposto e trova conferma nella natura e nell'osservazione dei gancetti. Trattasi di superficie assai limitata, sulla quale bene difficilmente poteva verificarsi l'asserita contaminazione.

Tale pezzetto di reggiseno evidenzia che lo sfilacciamento di alcuni fili delle bretelle del reggiseno e per la parziale deformazione di uno dei gancetti, una sollecitazione piuttosto insistita e violenta - ve l'ha

mostrata la dottoressa Comodi efficacemente con il reggiseno - portata su tale pezzetto di reggiseno e in particolare sui gancetti.

Azione che spiega in modo del tutto adeguato e convincente la presenza del DNA della persona autrice di tale insistita e violenza sollecitazione.

Mi domando... vi domando e vi domando: come mai non vengono contestate come oggetto di contaminazione le tracce miste del profilo genetico di Rudi Ghedè trovate sulla borsa, a esempio, non sto a elencarvi tutti i reperti, sulla borsa, profilo visto, vittima e Ghedè, sul famosa felpa ritrovata il 18 dicembre? Perché Rudi Ghedè fin dall'inizio di questo processo deve essere l'unico colpevole, perché anche questo dice l'uomo della strada, oltre a quello che vi ho detto prima, tanto un colpevole c'è già. Sicchè si possono mandare assolti gli altri.

Non è così, perché le sentenze di Rudi Ghedè dicono che accanto a lui c'era qualcun altro sulla scena del delitto.

In questo caso la Scientifica ha lavorato molto bene. E poi che cosa vuole dire, ultima riflessione, 46 giorni dopo? Ma se la contaminazione non è provata dieci anni, 46 giorni, tre anni, è ininfluente. Casomai degenera il reperto e non si può evidentemente rintracciare alcuna traccia da sottoporre all'accertamento di laboratorio.

Prendete gli esempi noti, ancora volta mediatici, via Poma, il processo Claps, dove guarda caso l'imputata Stefanoni è ancora una volta consulente del Pubblico Ministero negli accertamenti.

E allora, concludo veramente su questo punto, riportandomi a quello che ha scritto nella consulenza depositata la professoressa Torricelli, consulente della Parte Civile.

Ho già detto, unica genetista insieme al professore Novelli, quando si dice che la contaminazione è un'ipotesi di scuola, ovviamente, quando si dice che deve essere

provata, quando si dice - e ricordatevi quello che ha fatto il professore Novelli nella sua consulenza , che è andato a prendere alla Scientifica tutto il calendario, per parlarci in modo molto chiaro, degli accertamenti svolti dalla Scientifica rispetto a altre situazioni processuali, altre indagini e dove ha accertato, ovviamente, contaminazione non è avvenuta.

E quindi, così come i manuali ci insegnano, un conto è l'ipotesi di scuola, un conto, poi, è la pratica.

E ho visto - e concludo le critiche che mi sembrano abbondanti a questa perizia - e ho visto che la pratica difetta e difettava molto ai due periti, l'abbiamo sentito rispetto ai loro interventi professionali.

Sempre nell'ambito della rinnovazione dibattimentale, per quanto riguarda il teste Curatolo e i testi cosiddetti delle discoteche, non aggiungo altro, perché il dottore Mignini ha sviluppato l'argomento in modo assolutamente esaustivo.

Vi ricordo soltanto - se mi è permesso - come la risposta che dà Curatolo circa la pavimentazione bagnata di quella giornata in cui intervenne la sua visione degli imputati, faccia riferimento proprio alla pulizia successiva allo svolgimento del mercato avvenuto il giorno prima per problemi di festività, come riscontrato dal Sovrintendente Napoleone. Questo a mio parere, ovviamente, modesto parere, è dirimente per qualsiasi discussione.

Quello era il giorno. Nulla si può richiedere di più a una persona che vive tutti i giorni su una panchina, perché comunque ci dà un orario e un movimento degli imputati chiaro, certo, pacifico.

Mi soffermo, invece, soltanto qualche istante sull'esame degli altri testi richiesti dalle Difese nei motivi di appello che sono stati necessariamente doverosamente ammessi da questa eccellentissima Corte, Aviello e Alessi.

Smentiti, l'abbiamo sentito da Rudi Ghedè direttamente di fronte a voi, non sto a ripeterlo.

E' a mio avviso - ma forse mi sbaglio - un autogol processuale difensivo enorme. Si chiamano due testimoni per sostenere due cose diverse, a conferma, forse, nelle intenzioni che quella notte c'era un via vai di gente in quella camera che ci voleva un vigile urbano per fare uscire e entrare.

Mi sia giustificata la battuta Presidente. Aviello e il fratello che non si rintraccia, dice che il fratello... Alessi dice che Ghede con altri amici, amico, non mi ricordo e non mi interessa.

Ogni Difesa - io rispetto doverosamente - va per la sua strada, forse perché poco altro c'è da dire e poco altro c'è da fare.

Quello che è inquietante, signori della Corte, abbiamo dedicato tutti quanti noi una giornata intera per sentire due infami.

Alessi, signor Presidente, è un infame, Alessi così viene definito dal Gup di Bologna. Alessi ha ammazzato un bambino e quando io gli mostro la foto, dice di non conoscerlo.

Ergastolano. Io penso, ma ripeto, era necessario farlo da parte della Corte, anzi, disporlo, perché erano prove nuove e quindi, il Codice lo impone.

Noi parliamo della morte di Meredith Kercher e dobbiamo ascoltare per un giorno intero, si è sentito anche male, poveraccio, l'infame Alessi depositario di una nuova verità processuale.

E dovremmo, secondo la Difesa Knox anche credergli.

Noi, ma prima di tutto voi, e quindi, questo è offensivo per noi, e ancora di più per voi Giudici.

Che la verità sulla morte di Meredith Kercher possa arrivare da un individuo come Alessi è assolutamente inquietante. Io, Presidente, me lo consenta, non lo posso accettare.

E allora - torniamo all'aspetto processuale per fortuna - ha fatto benissimo, ottimamente il procuratore Generale nella sua requisitoria a chiedervi di valutare questa richiesta come degli alibi falsi, perché le deposizioni di Alessi e di Aviello erano state anche oggetto di indagine difensive, quindi partecipate dalle Difese Knox e Sollecito.

E sono finalizzate a deviare la responsabilità dei due appellanti con delle farneticanti dichiarazioni, ripeto, offensivo per tutti noi.

Sono alibi falsi, non falliti, falsi. La Cassazione dice che devono essere valutati come indizi a carico di chi li ha richiesti. Chiuso il discorso.

In quello che vi è stato rappresentato come confusione indiziaria, chiamiamola così, di tutto questo processo, che poi tale non è, perché basta leggere le 500 pagine della sentenza che noi chiediamo essere confermata, vi sono dei dati certi, pacifici oggettivi da cui voi potete prendere le mosse per un sereno giudizio di responsabilità.

Il comportamento degli imputati, si è già dilungato l'Avvocato Pacelli sulle dichiarazioni della Knox, sul loro valore, su quello che ha fatto in quei giorni.

La simulazione del furto, capo E dell'imputazione, leggetelo il capo d'imputazione. Io dico sempre che è la bussola per navigare bene, per non navigare a busta. Leggetelo, perché se si rintraccia dall'imputazione fatta dal dottore Mignani, ormai quattro anni fa, due canali importantissimi, che tendono fino dall'inizio a occultare il cadavere, depistare le indagini, a creare un altro responsabile Patrick Lumumba, e mi alibi falsi, altro elemento oggettivo su cui poi torneremo.

Per quanto riguarda la simulazione della Corte, signori della Corte, si è già dilungato, è un argomento su cui il dottore Mignini come si dice ci va a nozze, perché è

veramente la chiave di lettura dell'intera vicenda, è la colonna portante della ricostruzione accusatoria. Il Dottore Mignini usò una espressione bellissima, non l'ha usata in appello, gliela rubo per riportarvela.

Le Difese sono appese a quel chiodo che era apposto lungo il muro sotto la finestra che la Corte in primo grado ha potuto visionare perché andammo a fare il sopralluogo, c'era un chiodo sotto quella finestra, chiodo che è rimasto intatto, nessuno si è appoggiato a conferma della scalata, non ci sono tracce della parete, su questo basta leggere le deposizioni degli operatori della Scientifica e della Squadra Mobile.

Perché dico la bussola per muoversi nella navigazione dell'imputazione? Perché lo dice la Corte in primo grado.

Ovviamente la simulazione fa parallelo con la calunnia di cui vi ha parlato l'Avvocato Pacelli. Si cerca di portare fuori dalla casa di Via Della Pergola, dove, ve l'ho detto fin dall'inizio, Meredith Kercher pensava di potere trovare la sua pacifica sicurezza andando a letto quella sera, con la simulazione del furto, quindi, deformazione della realtà oggettiva al reato di calunnia, parallelo.

E' uno splendido binario portare fuori dalla responsabilità degli effettivi autori concorrenti a una persona che non c'entra nulla. Calunnia: deformazione della realtà personale sulle cose, sulla persona.

Leggete il capo d'imputazione, "rompendo il vetro della finestra etc. etc. etc. il tutto per assicurarsi l'impunità", riflettete sulla finalizzazione. Perché si fanno delle cose? "Dei delitti di omicidio e violenza sessuale, tentando di attribuire la responsabilità a sconosciuti penetrati a tal fine nell'appartamento". Capo, E, simulazione di reato, cioè, in questo caso di furto.

Leggete il Capo F, l'imputazione di calunnia. "Nel corso delle dichiarazioni spontanee etc. etc. etc., il tutto al fine di ottenere l'impunità per tutti e in particolare per Rudi Erman Ghede, anche egli di colore come Lumumba".

La simulazione, la possibilità di scalata alla finestra etc., è stata già valutata e come si dice cassata nella sua ipotetica realizzabilità, signori della Corte, già dal Gup a pagina 4 dell'ordinanza sulla misura cautelare di cui vi parlavo prima in riferimento alla richiesta avanzata, ultima richiesta de libertate dei due imputati.

Egli richiama tutti gli argomenti che abbiamo trattato tante e tante volte e che ripercorro così a spot, come si dice.

Le persiane chiuse e incastrate sul davanzale perché erano deformate per dilatazione del legno; l'impossibilità di cogliere dall'esterno gli scudi interni o aperti o chiusi, ovviamente, e quindi, la possibilità di sfondare il vetro oppure no; la finestra esposta... la più esposta di tutta l'abitazione di come vi ha fatto vedere il Pubblico Ministero, veramente una scelta sciocca ai fini delle macchine, alla luce della strada e così via; la necessità di lanciare il sasso dopo averlo raccolto dal parapetto di fronte alla finestra.

Soluzione dinamica proposta dal Maresciallo Pasquali, consulente coreografico della Difesa Sollecito, sul quale si è già dilungato il Pubblico Ministero, il quale dopo averci bloccato per qualche ora sulla sua simulazione, sulla sua sperimentazione, mi chiami che la chiami così, ha in modo nel tutto genuino e vergine risposto al Presidente Mazzei: "No, ma io le persone non le ho calcolate".

Ma - questo ormai lo sapete per a memoria - riflettate sulla ricostruzione offerta dalla Difesa che si adatta alle esigenze del processo.

Rudi Ghedè, unico aggressore, unico responsabile di questo

omicidio, entra in prima casa, prima, dopo o con Meredith Kercher? Domanda difficilissima e quindi, si cerca di adattarsi a quello che via via viene fuori dal processo.

Prima che arrivi Meredith Kercher, dico datevi... Rudi Ghedè conosceva Meredith Kercher, quindi, non aveva bisogno, in quanto acconsentito da Meredith l'ingresso, ovviamente, non aveva bisogno di entrare abusivamente nell'abitazione.

Se prima, evidentemente, aveva già rotto il vetro, era già entrato, Meredith non si accorge di questo, possibile buio. Però Rudi va in bagno, perché è scientificamente documentato.

Quindi, va in bagno, Meredith non si accorge che va in bagno, oppure rientra quando Rudi è in bagno, sente l'ipod, e quindi, non si accorge che qualcuno è seduto sul water.

Perché, ricordatevi, è entrato per il furto.

Meredith non esiste in questa ricostruzione. Rientra Meredith e il ladro, che era stato colpito da un attacco di mal di pancia, non scappa, ma decide di violentarla cambiando percorso mentale criminoso, è entrato per rubare i gioielli, computer, telefoni, tutto quello che si trovava in casa, sfonda la finestra, rientra l'unica inquilina insieme alla Knox in quei giorni in quella casa, e lui non scappa, si ferma, la violenta e l'ammazza.

La porta era chiusa, perché se Meredith rientra in casa, evidentemente chiude la porta dietro alle spalle e quindi, lui per scappare avrebbe dovuto ributtarsi dalla finestra che aveva sfrondata con il sasso oppure scappa dalla porta lasciandola aperta come è stata ritrovata da Amanda Knox la mattina dopo.

Oppure, altra ipotesi, questa ipotesi è stata cavalcata dalla Difesa, salvo errori, nel corso dell'udienza preliminare fino alle prime soglie del dibattimento.

Ma forse è entrato Rudi Ghedè dopo che Meredith era già in casa, perché c'è una splendida ricostruzione del professore Introna su cui mi dilungherò un attimo e quindi, spacca la finestra, Meredith è in casa a pochissimi metri, non sente niente e si fa sorprendere alle spalle dall'aggressore che soltanto in quel momento vede, perché non lo sapeva, che la casa era abitata.

I vetri non fanno rumore, il sasso non fa rumore, la camminata sul vetri dopo l'ingresso non fa rumore, e poi c'è l'aggressione, la vedremo tra poco.

Infatti, l'aspetto più particolare è quello che viene offerto dal professore Introna, il quale noi l'abbiamo conosciuto - voi no - è un po' un tuttologo come il professore o il dottore Vinci, nel senso che anche lui esce dalla sua competenza professionale, e fa una ricostruzione dello spazio, della camera, dando delle valutazioni volumetriche.

Il Pubblico Ministero l'altro giorno vi ha detto andate a vedere l'ascensore e vediamo che ci siamo tranquillamente in quattro o cinque.

Noi abbiamo fatto il sopralluogo, ve lo ripete ancora una volta, siamo stati in tantissimi in quella stanza di Meredith con i Giudici del primo grado.

E con questa consulenza che ho qui in copia prodotta agli atti, ovviamente, rilancia quasi l'unico sostenitore, l'ipotesi dell'aggressione alle spalle che sorprende Meredith mentre si stava spogliando, quindi, si è dimenticato del furto, non scappa immediatamente appena capisce che c'è qualcuno in casa. E si sconta, però, anche qui il conflitto di ricostruzione dalle Difese, con il professore Torre che, invece, dice: "per me è stata aggredita dal davanti".

E quindi, vedremo poi chi dei due consulenti sul punto dell'aggressione ha ragione.

La cosa che è importante, perché - apro una parentesi di

pochissimi secondi - purtroppo il difetto dei giudizi di appello è che evidentemente - ma lo dice il Codice - manca tutta la conoscenza diretta, il patos che noi abbiamo vissuto per dieci, undici mesi nell'escussione di tutti i testimoni, di tutti gli operatori della scientifica, di tutti gli operatori di Polizia, le amiche di Meredith, i ragazzi del piano di sotto, i genitori, la famiglia Kercher, tutti i consulenti.

E questo è importantissimo. Voi avete la freddezza delle carte, salvo quella breve rinnovazione dibattimentale di cui abbiamo parlato, e quindi, in qualche modo dovete superare questo scoglio e cercare di valutare e di capire quello che è successo nel corso del dibattimento soltanto dalle carte.

Ebbene, un punto su cui le Difese, al di là dell'aggressione, l'ingresso etc, erano confliggenti, ma poi sono adeguate, ce lo dice Introna, ce lo dice il professore Torre, era l'approccio sessuale, l'aggressione sessuale. No, no, non è questo lo scopo, non è questo il movente, non è questo il fine.

Ma poi, finalmente, di fronte alle emergenze procussuali, c'è questo accoglimento del fine sessuale che poi è quello a cui si riporta la Corte del primo grado evidentemente, a carte 143 della consulenza del professore Introna, il quale dice, però, sostenendo sine die l'unico aggressore che approcciava sessualmente Meredith, teneva in mano il coltello, le stringeva il collo, la soffocava, le teneva le braccia ferme etc. etc. etc.

Nella dinamica rappresentata dalla dottoressa Comodi l'altro giorno, nonostante le molteplici mani che deve avere questo unico aggressore, cinque, sei, sette braccia, sette mani, mancano ancora altri passaggi. Vi ha dimostrato che la bretella del reggiseno comunque andava alzata, perché con ni sono segni sulla schiena.

Al Professore Introna manca anche questo passaggio.

E allora riprendo e concludo circa la simulazione del furto quello che dice a carte 35 i Giudici di prime cure: "appare, quindi, inverosimile che Rudi abbia deciso di entrare in quella casa nel modo furtivo e violento che la rottura del vetro evidenzia. Ulteriore valutazione di inverosimiglianza deriva dalla circostanza per la quale in quella casa potevano essere presenti - l'abbiamo detto - alcuni dei suoi abitanti o qualcuno di essi poteva in qualsiasi momento sopraggiungere", ipotesi che abbiamo fatto prima o dopo Meredith "e sorprendere Rudi Ghedè che conoscevano nell'atto di commettere il furto o dopo averlo commesso".

A carte 36, non lo ripeto, commenta l'esclusione delle persiane nella ricostruzione del Maresciallo Pasquali di cui vi ho già detto. E poi in modo, scusatemi il termine, squisito, relaziona il Giudice di prime cure sul fatto che addirittura si doveva prima scalare per aprire le persiane, si doveva scendere, trovare il sasso di quasi quattro chili, andare nella parte di fronte, lanciarlo, ritornare sotto la finestra, risalire etc. etc. Ve l'ho detto prima, non c'è nessun segno sul muro, il modo chiodo è sempre lì.

In buona sostanza la Corte ha demolito l'ipotesi del furto. Si vedono a riguardo le dichiarazioni della Romanelli, udienza sette febbraio, pagine 24 e seguenti, che descrive la questione dei vetri, gli indumenti, gli indumenti sopra i vetri, cassette chiuse, nemmeno aperti, il fatto che niente era stato portato via.

A carte 47 la Conte conclude: "azione simulatoria non riconducibile a Rudi Ghedè, ma a chi aveva la disponibilità della casa per allontanare da sé i sospetti".

Ricordatevi quello che vi ho detto prima, calunnia personale, simulazione del furto per quanto riguarda lo stato dei luoghi.

La relazione del professore Nitrona a cui ho accennato, ci permette di parlare per qualche minuto del movente.

In ogni omicidio ci vuole il movente, così almeno ci insegnano.

E quindi, si dice non c'è movente da parte delle Difese e quindi, crolla la ricostruzione accusatoria.

Non è così. Leggetevi le pagine 393 e 394 della sentenza e ricordatevi - le facciamo rivedere - come è stata trovata Meredith e rispondetemi, è un omicidio a sfondo sessuale oppure no? E' un omicidio di natura erotica sessuale, violento che sia originato dalla scelta di male operata da Rudi Ghedè e che trovò collaborazione attiva di Amanda Knox e di Raffaele Sollecito come dice la Corte in primo grado? C'è qualche dubbio? Ricordatevi tutte le lesioni che vi ho indicato prima, il professore Umani Ronchi parla di una escalation di violenza progressiva, non ci sono - carte 396 della sentenza - lesioni da Difesa su Meredith, sulle mani di Meredith, sulle braccia di Meredith.

Se voi venite aggrediti, e non siete bloccati, vi difendete con le mani, con le braccia. Non ci sono lesioni. Come mai? Come mai quelle 40 e rotte lesioni possono appartenere a un unico autore? Le lesioni sulla bocca, sul naso, oltre a quelle da taglio, da arma bianca. Come si fa a tenere ferma una persona e a metterle la mano sulla bocca e sul naso? Inesistenti ferite da Difesa a fronte di un quadro lesivo imponente, così dice la Corte, per numero, diffusione e diversità, coltello, mani, specie per le lesioni sul viso e sul collo.

Questa è la prova certa della presenza di più persone. Facciamo da pausa Presidente?

PRESIDENTE - Sì. Riprendiamo alle 17.

PARTE CIVILE AVV. MARESCA - Soprattutto Presidente, riprendo la parola per una dimenticanza, per chiedere scusa a tutti quanti voi.

Ho mandato le foto di Meredith senza fare allontanare i giornalisti, me ne scuso, preciso dalla discussione non ho provveduto a richiederlo e quindi, me ne scuso con la famiglia che non c'è e con la Corte per questa dimenticanza.

Avevo sempre chiesto l'allontanamento dei giornalisti, mi è sfuggita la cosa.

Allora, riprendo dal tema della presenza di più persone sulla scena del delitto.

Vi ho detto che per il tipo di lesioni, la molteplicità delle lesioni, la diversità delle lesioni è impossibile che un unico aggressore sia stato quella notte, ovvero sia Rudi Ghedè sia stato quella notte sulla scena del delitto e sia l'unico responsabile della morte di Meredith Kercher.

La sentenza definitiva a carico di Rudi Ghedè, ve l'hanno detto tante volte i pubblici ministeri, sancisce il concorso di persone nel reato, la partecipazione di persone diverse da Rudi Ghedè oltre a lui per il delitto della povera Meredith.

La Difesa degli imputati, vi dirà, perché anche questo è un tema di appello e è un tema devoluto alla vostra attenzione, vi dirà che non è possibile il concorso perché non c'è conoscenza tra i concorrenti.

Per fare un reato in più persone, bisogna conoscersi più o meno mettersi d'accordo e poi commettere il reato.

Innanzitutto ricordatevi, abbiamo letto il capo d'imputazione, non per la ricostruzione del delitto, ma il Pubblico Ministero mai ha contestato la premeditazione, quindi, usciamo da questo ambito.

E soprattutto, ponete nella vostra valutazione il fatto che il concorso, così come dice la Corte di prime cure, può nascere anche in moto istantaneo, in modo simultaneo, dove il collegamento intersoggettivo è rappresentato da Amanda Knox che conosceva entrambi gli imputati.

Rudi Ghedè da una parte, Raffaele Sollecito dall'altra. Anche ammettendo, così come è sempre stato sostenuto, la non conoscenza tra Sollecito e Ghedè.

Sul collegamento intersoggettivo rappresentato dalla figura della Knox si dilunga ormai qualche tempo fa il Tribunale della libertà e poi la Corte.

La Corte a carte 387. Va, infatti, evidenziato che la circostanza per la quale Rudi conosceva Amanda, consentiva al primo, Rudi, di avvicinare, salutare la ragazza - parliamo di piazza Crimano secondo la ricostruzione della Corte d'Assise - dell'incontro avvenuto tra i tre, stando insieme a Raffaele poteva facilmente fare da tramite tra i due e consentire l'immediata e facile conoscenza dell'uno con l'altro.

Pertanto, carte 388, anche se Rudi e Raffaele non si conoscevano fino al primo novembre, da ciò non potrà tirare l'argomento per escludere la configurabilità del concorso, poiché la conoscenza poté realizzarsi la sera stessa del primo novembre tramite Amanda che bene conosceva entrambi e atteso che, come sopra ricordato, il concorso nel reato può realizzarsi anche come intesa istantanea nella determinazione di un evento, in questo caso nella tragica morte di Meredith.

Il processo è tutto all'interno di questo punto.

Il processo è la sentenza definitiva di Rudi Ghedè, che vi impone un argine enorme alla definizione di questo processo, ve l'ha già detto il Pubblico Ministero. Non potete non dare un volto e un nome agli altri concorrenti che la Cassazione vi dice essere presenti.

A carte 391 e 392 la Corte d'Assise effettua la ricostruzione di quella serata, l'approccio di Rudi, il rifiuto di Mez, mentre Sollecito e Amanda erano probabilmente nell'altra stanza.

L'adesione di fronte alle resistenze della povera Meredith, l'adesione di Knox e Sollecito al programma criminoso

che soltanto in quell'istante - ricordatevelo bene tutti - si delinea nella mente dei concorrenti.

Il movente, il momento delittuoso della decisione, è quella della resistenza di Meredith Kercher all'approccio sessuale.

Nelle 43 lesioni che vi ho fatto vedere, ce ne sono svariate, non ricordo quante, che sono piccole, da punta del coltello, da minaccia, da costrizioni.

Immaginate qualcuno di voi che vi aggredisce, che vi porta dietro a un portone, che vi mette il coltello in faccia sulla guancia per farvi fare qualcosa che non volete.

Questo è stato fatto a Meredith. E la sua reazione ha fatto perdere il controllo agli aggressori.

Soltanto in quel momento si forma la volontà criminosa, la volontà delittuosa.

Nell'ambito del processo di Rudi Ghedè, non lo so se è stato svolto anche in questo, lo anticipo, penso di no, ma per sicurezza lo riferisco, qualcuno ha ipotizzato anche la possibilità di intravedere... applicazione del cosiddetto concorso anomalo, il fatto, cioè, di aderire a un programma che poi viene cambiato soltanto da uno degli aggressori, e quindi, gli altri non ne rispondono, perché mentalmente non lo hanno accettato, articolo 116 per i Giudici non togati del Codice Penale.

Che è stato escluso dalla Cassazione per Rudi Ghedè, perché i difensori di Rudi Ghedè, sventolando il famoso tamponamento con mi asciugamani, cercavano di separare la posizione concorrente di fronte alla volontà omicida degli altri imputati... no, ma si è dato da fare, non voleva la morte. Lui partecipa alla prima parte, poi si distacca di questo programma di morte dalla scelta del male, come dice la Corte di primo grado.

In questo caso, lo dico per mero, come si dice, tuziorismo, non si può parlare evidentemente di concorso anomalo tra i due odierni appellanti, perché non c'è nessuna

evenienza probatoria, processuale, indiziaria, che permetta una valutazione diversa delle condotte dei due imputati.

Casomai, ce lo dovrebbe dire loro se qualcosa di diverso è successo quella notte in quella stanza.

Ma abbiamo visto che in tutti questi anni regna l'assoluto silenzio, ovviamente, e quindi, la condotta, a rigore di imputazione e a rigore di condanna in primo grado, provvedimento che voi dovete valutare nella sua piena rispondenza motivazionale, mette i due odierni appellanti sull'identica posizione concorsuale.

E quindi, l'aspetto dinamico di azione proprio, di movimento di questa condotta, è assolutamente riscontrata da tutto quello che abbiamo detto per quanto riguarda le lesioni e l'omicidio, così come contestato nell'imputazione, è la tipica conseguenza della violenza sessuale, dell'approccio sessuale non voluto.

Sul punto andate a vedervi, se avrete voglia, quanto ci riferisce il Dottore Lalli, quanto ci riferisce il Professore Norelli, medico legale, consulente di questa difesa di Parte Civile in primo grado, quanto ci dice la professoressa Liviero, udienza del sei aprile, sei giugno, quattro aprile.

Ricordatevi che se dobbiamo valutare posizioni diverse, qualcuno dei tre, quella sera, di fronte alla reazione e alla prosecuzione dell'aggressione poteva fermarsi.

Ricordatevelo. Prendere le distanze dagli altri due concorrenti, staccarsi dalla volontà di ammazzare Meredith in quel modo che avete visto.

Allora sì che non era più concorrente nel volontà di ammazzarla.

Se non l'ha fatto, è perché è esso stesso colpevole ai sensi dell'articolo 110, quindi, con il pieno concorso e con identico livello doloso concorsuale, cioè, con l'identica volontà di realizzare l'evento morte a carico

di Meredith Kercher.

Quindi, e concludo, il concorso non vuole dire conoscenza o non conoscenza tra ragazzi, al di là del fatto, l'ha detto il Pubblico Ministero, dell'ambiente ristretto, della frequentazione di Rudi Ghedè della casa, e comunque della pacifica certezza della conoscenza di Amanda Knox rispetto a entrambi gli altri due imputati.

Tra i dati certi, oggettivi che avevo elencato prima, l'ultimo, è quello degli alibi falsi.

Abbiamo già parlato di alibi falsi, lo ricordete, quando ho ripreso la provocazione del procuratore Generale che vi ha suggerito di valutare alibi falsi, la richiesta e la condivisione dei testi Aviello e Alessi da parte delle Difese Knox e Sollecito.

Cioè, la volontà di ricostruire qualcosa di diverso, che non è l'alibi fallito, perché l'alibi fallito è quando si dice un qualche cosa che non viene poi riscontrato.

Si dice, invece, una cosa diversa dal vero.

E quando vi è la prova che quel fatto è falso, lo possiamo utilizzare a carico di chi l'ha detto. Questo è il concetto.

Il procuratore generale ha già ampiamente disquisito sul valore probatorio e quindi, non ci ritorno.

Il Tribunale della Libertà, a pagina trentuno della sua ordinanza dice: "quando viene raggiunta la prova della falsità dell'alibi, la stessa diventa un formidabile riscontro positivo - carte 31 dell'ordinanza - e allora la sentenza intanto richiama le dichiarazioni della Knox - avete tutta la discussione ottima dell'Avvocato Pacelli - per dire e per provarvi e per motivarvi che Knox Sollecito non hanno trascorso la notte tra l'uno e il due novembre del 2007 a casa Sollecito.

Quindi, questa versione non può essere accolta. "Amanda Knox - carte 383 della sentenza - e Sollecito Raffaele non trascorsero, quindi, la sera e la notte del primo

novembre nella casa di Corso Garibaldi, ininterrottamente senza mai riuscire fino alle dieci e trenta del giorno dopo.

Le dichiarazioni sul punto rese da Amanda Knox, che avrebbero costituito severe l'alibi per entrambi, sono risultate false, finalizzate, quindi, a sottrarsi all'accertamento della verità e vanno pertanto valutate come indizio a carico". Anche Sollecito, ve lo ricorda sempre il Giudice di primo grado a pagina 384, inizialmente riferì la stessa cosa. Non ci sono dichiarazioni a disposizione del fascicolo di Raffaele Sollecito.

Le potete rintracciare avendo voglia nelle motivazioni sui provvedimenti cautelari che, invece, sono a vostra disposizione.

Ma non è necessario, perché sul punto una teste, Robin Carmel, andatevi a vedere pagina 384 della sentenza, dice che Raffaele Sollecito ha riferito che mentre si trovavano... chiedo scusa, Romin Carmel ha riferito che mentre si trovavano nei locali della Questura il pomeriggio del due novembre, Raffaele diceva che Amanda era stata con lui nella notte tra il primo e il due novembre.

Il primo alibi completamente falso, è l'orario della cena, avvenuta la sera Knox Sollecito a casa Sollecito, che tentano di spostare questo orario sempre più avanti per allontanarsi dall'ora della morte, ritenuta dal loro plausibile, o meglio, dai loro consulenti medico legali.

Il teste sul punto più importante è proprio il padre di Raffaele Sollecito che riferisce nell'udienza del 19 giugno, della telefonata fatta al figlio alle 20 e 42, dove oltre all'episodio della perdita di acqua del lavandino etc. ormai lo sapete a memoria, gli viene detto anche: "abbiamo cenato". 20 e 42. La sentenza ne parla chiaramente a pagina 384, ma anche a pagina 52, 69 inizialmente nella parte motiva.

Terminata la cena, all'incirca alle ore 20 e 40, a riguardo richiamata la telefonata che Francesco Sollecito fece al figlio etc. etc. Carte 52: "è da ricordare allorché lo chiamò al telefono, erano le 20 e 42, Raffaele gli disse che mentre stava lavando i piatti, perdeva l'acqua etc. etc.". La motivazione, pagina 69.

Le dichiarazioni di Amanda Knox con le quali l'ora della cena viene posticipata alle 22 e addirittura alle 23, costituiscono tentativo di ridurre il più possibile il tempo privo di attività in qualche modo documentabile delle ultime ore di quel primo novembre, creando così un alibi che fosse valso a porre lei e Raffaele fuori dalla casa di Via Della Pergola, dove proprio in quelle ore, sarebbe stato perpetrato l'omicidio di Meredith Kercher.

Il secondo alibi fallito, anzi, chiedo scusa, falso, su cui vi ha risparmiato la dottoressa Comodi e su cui, invece, vi rubo qualche minuto di attenzione, è l'uso del computer signor Presidente e signori della Corte, oggetto di ampia discussione tecnica, di un turnover come anche per altre questioni di consulenti della Difesa, l'ha detto la dottoressa Comodi, ma soprattutto è un altro - l'avevamo detto per quanto riguarda la motivazione sessuale o meno di adattamento delle difese che all'inizio dicevano: "no, non si parla di approccio sessuale etc.", anche in questo caso si adatta via via con le varie consulenze, l'orario dell'uso del computer secondo quanto viene posto da una splendida consulenza della Polizia postale che è sempre di più stringe lo spazio di manovra su questo benedetto utilizzo del computer.

Una granitica e potente consulenza, che fissa alle ventuno e dieci l'ultima operazione al computer effettuata da Sollecito sul suo computer, e un'ulteriore operazione alle 5 e 32 della mattina del due novembre, all'incirca per mezz'ora, a conferma che quella notte fu pressoché

insonne e ben lontana dall'asserito o sereno risveglio alle ore dieci della mattina come detto dalla Knox. Vi è un capitolo specifico dedicato - della sentenza - dedicato all'uso del computer, da pagina 321 a pagina 333.

E' l'udienza dove furono sentiti i tecnici della Postale e quella del 14 marzo del 2008.

Tutti gli accertamenti, attenzione, effettuati sul computer, furono fatti alla presenza del consulente, Dottore D'Ambrosio per ultimo, non ricordo in nome di quello prima.

In questo caso, però l'accertamento era ripetibile, perché il tutto doppiato su un hardisk e quindi, in qualunque momento si poteva ripetere.

Ma non c'è contestazione sul punto, lo dico per riempirvi la testa di altre nozioni.

Si appurava che alle 18 e 27 era stata mandata la visione del film Amelie, il magico mondo di Amelie, con ultimo accesso, come ho detto, alle ventuno e dieci, nuova interazione umana alle 5 e 32 per ascoltare dei falsetti musicali.

Anche l'attività di navigazione sul web, internet, pagina 328 della sentenza, è inesistente.

La consulenza tecnica della Difesa Sollecito, esclusa quella, Presidente, allegata all'atto di appello che fu estromessa e poi sinceramente non ricordo se riacquisita o meno, ma che invito la Corte a non utilizzare perché essendo una consulenza doveva essere sentito, ovviamente, il consulente, in quanto dallo stesso sottoscritto, semmai fosse stata acquisita, ha dato l'utilizzo volta volta, fino a accertare gli orari introdotti dalla postale, salvo aggiungere un ipotetico utilizzo alle 00.58 del due novembre, cioè, all'una di notte praticamente, per una interazione di quattro secondi sul sito, sul server Apple.

La Corte butta giù nei rifiuti l'importanza di questo dato, perché, a suo parere - carte 333 - la certezza che si ricava al dato per cui semmai a partire dalle ore 00.58 del due novembre, è stato fatto un certo impiego del computer, dove però l'utilizzo in orario antecedente è soltanto affidato alla sfera di cristallo.

Si prende, dunque, atto in conclusione che altro all'una della notte del due novembre, Raffaele Sollecito avrebbe potuto trovarsi davanti al computer.

A parere della Corte, l'orario anzi detto è però successivo a quello della morte di Meredith, e niente impedisce di ritenere che Amanda e Raffaele a quell'ora fossero rincasati a cose fatte, nell'appartamento di Corso Garibaldi.

Ma quello che è più importante - e lo dico la postale e poi non so se il Pubblico Ministero ve lo spiegherà meglio - e che come voi sapete quattro secondi non bastano nemmeno a cliccare un'icona sul desktop, tutti noi usiamo il computer.

Ma secondo il solerte consulente D'Ambrosio, questo collegamento con il sito Apple non è fonte... non deriva da automatismo del computer indipendentemente dalla persona presente. E questo è sbagliato, totalmente sbagliato, perché ci sono 920 accessi in un mese, all'identico sito della Apple, da parte di Sollecito, con delle dimensioni di pochissime byte, voi sapete la misura per calcolare... quindi, a esempio alle otto e 58 della mattina del due ve ne è un altro identico.

Quindi, cosa vuole dire questo? Che o Sollecito metteva la sveglia per svegliarsi e riusciva a fare 920 accessi a questo sito in un mese, oppure fa parte dei cosiddetti messaggi di presenza, cioè, di quei collegamenti continui che ogni computer Apple ha con il server Apple con la casa madre, dove gli dice io esisto, sono qui, sono collegato, se vuoi in automatico - in automatico -

se vuoi, mi mandi gli aggiornamenti, la regolarizzazione delle procedure, etc. etc. etc.

Addirittura il consulente, a conferma di essere andato un po' fuori dalla ricostruzione effettiva di questi dati, il consulente D'Ambrosio rintraccia un'ulteriore interazione alle ore dodici e 26 del 2 novembre, Facebook, quando alle 12.35 - è tutto documentato agli atti evidentemente - cioè, nove minuti dopo, Sollecito telefona a Vodafone per fare la ricarica al proprio telefono.

Per fare quella telefonata, aggancia la cella di Piazza Luparelli. Cioè, in sostanza, Sollecito, tanto è vero che arriva la postale sul posto, è già in via Della Pergola.

E quindi, anche quella interazione riscontrata dal D'Ambrosio è priva di senso da un punto di vista della partecipazione umana alla stessa.

Concludo, non mi dilungo signori della Corte, sugli altri alibi falsi, la chiusura dei teloni completa, totale per entrambi qui imputati a differenza delle loro abitudini.

Dalle venti e 40 alle sei, orario di ricezione del messaggio del padre di Sollecito sul telefono dello stesso Sollecito, che aveva detto inizialmente di avere ricevuto la telefonata, altro alibi del padre, alle 23. E invece, abbiamo visto che è quella delle 20 e 45 dove si dice dell'acqua e della cena.

Questa telefonata viene caratterizzata dal Tribunale della Libertà come strategica indicazione dell'orario.

Guardacaso la 23, perché sappiamo che la morte di Meredith avviene intorno a quell'ora.

E' importante, però, e concludo, qualcosa di mai detto che ugualmente, proprio perché mai detto, ha valore di alibi falso.

La Knox non riferisce mai della telefonata avvenuta alle nove e trenta da parte del padre a Sollecito che chiede,

giustamente, essendo in in programma la famosa gita a Gubbio, siete partiti, state partendo, Sollecito ancora dorme.

Amanda non parla mai, Amanda Knox non parla mai di questa telefonata, perché è fuori dalla casa, non la sente.

Eppure, dice la Corte di primo grado, tale circostanza, la telefonata delle ore nove e trenta, proveniente dal padre di Raffaele, poteva essere riferita senza che la stessa avesse potuto assumere di per sé un qualche significato indiziante, a differenza dell'utilizzo del computer alle 5 e 32 e dell'accensione del telefono cellulare di lì a poco, comportamenti sintomatici di particolarità difficili da spiegare.

Se, quindi, Amanda Knox ha taciato tale telefonata è perché a quell'ora già si trovava fuori della casa di Corso Garibaldi e non ebbe conoscenza di tale chiamata.

Vi ricordo che Quantavalle Marco dice di avere visto la Knox alle sette e 45, se non sbaglio, nel proprio negozio.

Il Pubblico Ministero, signori della Corte, vi ha parlato dell'attività svolta dalla scientifica utilizzando il luminol che tutti quanti voi conoscete, in particolare delle impronte lasciate dai piedi nudi degli imputati, ve le ha posizionate etc..

Io aggiungo in modo rapidissimo qualche altra cosa, cioè, quelle che sono le tracce latenti esaltate con il luminol, che non sono delle vere e proprie impronte, ma sono soltanto delle tracce che però esaminate poi in laboratorio, hanno dato dei profili genetici molto chiari.

Peraltro, mi correggeranno i colleghi difensori, mai specificamente contestati.

Mi riferisco... voi avete a disposizione l'ottima relazione, non consulenza, relazione della dottoressa Stefanoni quale organo di Polizia scientifica, dove vengono raccolti tutti i reperti, mi riferisco ai reperti da 176

a 184, in particolare il reperto 176 e 77, rinvenuti nella stanza della Romanelli - la stanza della Romanelli, ricordatevi, è quella della simulazione del furto - che hanno evidenziato le due tracce latenti il profilo di Meredith, soltanto il profilo genetico di Meredith la 176, e quello misto di Knox e di Meredith la 177.

Carte 303 della sentenza. Cosa vuole dire questo? Che la simulazione effettuata nella stanza della Romanelli e successiva alla morte di Meredith, è ovvio. E' successiva alla perdita copiosa, enorme imponente di sangue, tal che il sangue di Meredith è stato trascinato nella stanza attigua.

Quindi, dal dentro verso l'esterno. Si dice - un altro dei motivi ricorrenti della Difesa - che non ci sono elementi certi, importanti granitici sulla presenza di Knox nella stanza dell'omicidio, nel stanza di Meredith.

Ma che cosa vuole dire trascinare il sangue fuori dalla stanza di Meredith fino a due metri di distanza nell'altra stanza? Vuole dire essere in quella stanza e portarlo fuori.

A carte 408, dice la Corte in primo grado: "tali tracce, oltre a costituire elemento della presenza di Amanda nella stanza di Meredith allorché questa venne uccisa, consentono di ritenere che Amanda e Raffaele prima di decidersi a rompere il vetro della finestra della stanza della Romanelli e di lasciare la casa, vollero sincerarsi che nessuno si fosse trovato in strada, preoccupazione che poteva trovare fondamento sia nel grido lanciato da Meredith, Capezzali etc., e che poteva essere stato sentito da qualcuno, che trovandosi in strada si fosse fermato incuriosito e sia nella stessa presenza prima verificatasi dell'autovettura in panne.

Episodio dell'autovettura in panne, episodio su cui, ovviamente, tralascio qualsiasi riferimento.

Addirittura, se avrete voglia potete riprendervi la sentenza di primo grado di Rudi emessa dal Gup in giudizio abbreviato, dove a carte tre si dice le tracce, stanza Rocranelli e così via... "ergo, quel DNA sta oggi a attestare con verosimile ragionevolezza, che chi entrò in quella stanza lo fece quando Meredith era già stata colpita e dunque, da dentro, non da fuori, ruppe il vetro".

Ecco, quando parlavo del ragionevole dubbio rispetto a tutti gli indizi e tutte le caselle piano piano si riempiono.

Vi faccio una domanda nel concludere questo argomento: davvero voi pensate, semmai ci si possa dare tutti quanti noi un ragionamento statistico, che sia normale trovare il profilo genetico di Knox e di Meredith su queste tracce? La cocidenza delle impronte - ve l'ha spiegato benissimo la dottoressa Comodi - del piede di Knox e Sollecito, pensate a quel tappepino perfetto nella ricostruzione, i profili misti nel bagno sull'interruttore di chi deve accendere la luce, sul bidet, sul cotton fioc.

Tutti questi profili, le tracce, le evidenze scientifiche è una coincidenza guarda caso statisticamente realizzabile secondo voi? Chissà in quale giorno, prima di quella notte, Sollecito e la Knox si sono sporcati i piedi di sangue di Meredith. Si è parlato anche di mestruazione e così via. Tanto sporcati da lasciare delle tracce evidenziabili con il luminol.

Quando sarà successo? Quando si saranno lavati, quando si sarà lavata le mani la Knox sporche del sangue di Meredith, in quale giorno di quei giorni antecedenti all'omicidio? In quale giorno i due hanno camminato nel sangue, visto che si conoscevano da sette, otto giorni? O forse, concludendo il ragionamento, è più ragionevole pensare che sia avvenuto in quella notte, al di là di ogni ragionevole dubbio.

Pensateci, nel silenzio della Camera di Consiglio a cui in fondo alle discussioni, andrete poi a prendere questa decisione.

Prima di passare la parola all'Avvocato Perna, esamino altri due aspetti in modo rapidissimo, soltanto come sollecitazione del vostro ragionamento ai fini di una serena valutazione della sentenza di primo grado e della bontà della sentenza di primo grado.

Vi ho detto all'inizio di questa mia difesa come si potesse parlare di dati certi, oggettivi a mio avviso, ovviamente, e come si possa ricavare da tutta ta serie di elementi, una volontà proprio per mettere a posto tutte quelle caselle necessarie a fare confluire gli indizi, di ritardare sicuramente la scoperta del cadavere, ovviamente, è logico, in ogni omicidio succede, per guadagnare tempo, per capire che cosa fare, prima di tutto per scappare, per pulire, per capire come pulire, per creare una giustificazione e così via.

Del rottura del vetro ne abbiamo parlato.

Il fatto di buttare via i telefoni di Meredith montano dalla casa, in modo che qualcuno, se fosse tornato dai vari componenti, le altre due ragazze italiane, Romanelli e Mezzetti, non avessero potuto sentire squillare i telefoni inutilmente, se qualcuno li avesse chiamati.

La chiusura della porta della camera, per fare pensare che non ci fosse nessuno. Quando mai un ladro si dilunga nel chiudere una porta e nel buttare via la chiave? Quando mai un violentatore folle si dilunga dopo avere violentato e ammazzato una ragazza in quel modo e si ricorda di chiudere la camera e butta via la chiave che non è mai stata ritrovata e che fu oggetto di un ridicolo tentativo di abbattimento - lo dice molto bene la Corte nelle prime pagine della sentenza in uno dei tanti motivi, ve lo dirò tra poco, delle incongruenze comportamenti - un timido tentativo di fare finta di

buttare giù la porta da parte di Sollecito, tanto è vero che pochi minuti Luca Altieri, quasi con una spallata butta giù tutto e apre la porta.

E infine, l'attività di pulizia effettuata in quegli ambienti, dove la Corte del primo grado ricorda a tutti - basta leggerlo - che quell'impronta sul tappeto che è un timbro messo lì dal piede di Sollecito, non ci può essere arrivato senza fare dei passi prima, che però, a parte quei spostati nel corridoio di quelli di cui vi ha parlato la dottoressa Comodi, non sono stati riscontrati.

Questo vuole dire che qualcuno ha pulito, ha pulito non in modo totale, non in modo completo, lasciando e delle impronte e delle tracce.

Le incongruenze comportamenti - poi lascio la parola all'Avvocato Perna - le incongruenze comportamenti - le riprenderò poi Presidente per le conclusioni e ho finito - si affiancano da un punto di vista oggettivo, trasparente, evidente, alla falsità degli alibi.

Abbiamo già detto della porta della stanza che non oppone, dice la Corte, una valida resistenza a una maggiore e effettiva determinazione, come risulta dal fatto che Altieri Luca di là a poco sarebbe riuscito a forzarla con un calcio e una spallata.

Parliamo della nota processualmente a noi e-mail inviata dalla Knox il quattro novembre a 25 persone, dove descrive lo stato di panico e di agitazione che la Corte non riscontra.

Appare tuttavia necessario evidenziare l'atteggiamento di panico, affermato nella e.mail e riferito alla porta chiusa, abitudine, non abitudine, di Meredith, l'abbattiamo oppure no, che viceversa l'arrivo della Romanelli e degli altri ragazzi era del tutto assente questo atteggiamento di panico da parte di Amanda Knox.

E ancora, di tale porta chiusa che aveva determinato tale

panico in Amanda, e del tentativo timido di Raffaele di sfondarla, né l'uno o nell'altra risulta che vi è stato alcunché dal Battitelli e dal Marsi, i due della Postale, allorché arrivavano nella casa e né alcun accenno fu fatto da parte di Amanda alla Romanelli nel corso della telefonata con la stessa intercorsa.

A carte 78, vi è un capitolo dedicato specificatamente nella sentenza al comportamento della Knox e di Sollecito la mattina del due novembre, il fatto che Sollecito dica subito che non c'è stato furto, ormai sono tutti elementi che conoscete a memoria, vado, come si dice, a braccio, semplicemente per ricordarveli.

Come poteva - dice il Giudice di prime cure - Raffaele Sollecito escludere che dalla stanza di Romanelli Filomena non fosse stato asportato qualche cosa?

Il fatto che Amanda chiami il telefono l'utenza inglese facendo finta di cercare notizie di Meredith soltanto l'utenza inglese, dodici e zero sette del due novembre.

Tale circostanza non appare priva di significato, perché l'unica volontà - carta 82 della Corte della sentenza della Corte, ve la riassumo - era quella di sapere se qualcuno avesse rintracciato i telefoni o comunque fosse nella disponibilità.

E siccome bastava chiamarne uno perché chi aveva... la aveva buttati tutti e due insieme in via Sperandino nella famosa villa della signora Lana se non sbaglio, evidentemente era inutile fare due telefonate.

Bastava chiamarne uno, se quello non rispondeva anche l'altro non avrebbe risposto.

Infatti, e concludo e do la parola all'Avvocato Perna, la conversazione intercorsa tra la madre, telefonica e Amanda, il cui riferimento viene intercettato in un'ambientale in carcere, dove il riferimento alla differenza di fuso orario tra la telefonata fatta la mattina dalla Knox alla madre, la madre gli dice: "mi

hai chiamato una volta", "era sotto shock" risponde Amanda.

Ma questo prima che fosse successo niente, fuori che il fatto la casa era... quasi a dire, ma perché mi hai chiamato che ancora nulla si sapeva di tutto questo fatto?

Le caselle di questo mosaico indiziario si devono mettere, direi, per forza di cose a posto, perché così permettono gli ancoraggi indiziari e come dicevo prima, in definitiva probatori.

Riprendo la parola per le conclusioni e le lascio all'Avvocato Perna.

PRESIDENTE - grazie Avvocato.

PARTE CIVILE AVV. PERNA - Signor Presidente, signori Giudice, io sarò estremamente sintetica e anche schematica, in quanto l'argomento che comunque vorrei richiamare ancora una volta alla vostra attenzione, è sicuramente un argomento non facile e vista anche l'ora vi chiedo, diciamo, un minimo di concentrazione.

Non parlerò del danno, in quanto ne parlerà l'Avvocato Maresca e quindi, è inutile doppiare l'argomento, ma parlerò esclusivamente degli aspetti medico legali che fino a ora sono stati sostanzialmente sì toccati, anche dal Pubblico Ministero e dall'Avvocato Maresca, ma di fatto non analizzati in modo specifico come, invece, è stato fatto sia nella sentenza di primo grado, infatti voi avete a disposizione circa un centinaio di pagine dedicate dalla Corte d'Assise sugli aspetti medico legali, ma soprattutto negli atti di appello prodotti da entrambe le Difese.

Ci sono alcuni elementi che devono essere inevitabilmente ulteriormente analizzati.

Innanzitutto le cause e l'orario della morte, elementi che poi debbono trovare un'ulteriore conferma negli ulteriori dati, quindi, dati che non sono medico legali, ma che sono dati esterni di cui ha già parlato, ovviamente il

Pubblico Ministero e anche l'Avvocato Maresca.

Per quanto riguarda le cause della morte, ritengo che ci si debba soffermare molto poco, in quanto sia quelli che si possono definire consulenti - passatemi il termine, non me ne voglia il Pubblico Ministero - dell'Accusa, sia i consulenti delle Difese, concordano sostanzialmente nel sostenere che due siano le componenti a cui si deve ricondurre il decesso di Meredith Kercher, ossia una componente emorragica, dovuta, ovviamente, alla copiosa perdita di sangue, da quella che è la regione principale che voi avete visto anche pochi minuti fa e che ovviamente non vi verranno ripresentate, tanto non è necessario, sia una componente asfittica che è dovuta, ovviamente, al tentativo di soffocamento da parte dell'aggressore o degli aggressori alla vittima, e anche però all'inalazione del suo stesso sangue tanto da avere determinato il decesso.

Senza dubbio, uno degli argomenti più discussi, dibattuti, e su cui merita ovviamente soffermarsi ulteriormente è l'orario della morte.

Togliamoci dalla testa che esista un unico criterio da adottare e che esista un orario preciso che si possa fare, diciamo... che si possa desumere da quelli che sono i criteri indicati dai vari medici legali.

Esistono sostanziali quattro criteri e tutti questi criteri devono essere valutati nella loro omogeneità, nella loro complessità.

Cioè, non si può ritenere che da un criterio si ha un orario e quello deve essere.

I criteri, ovviamente, analizzati, ve li dico soltanto per... cioè, vedi elenco, però di fatto la sentenza è stata estremamente chiara e ha richiamato tutti i singoli passaggi per stabilire in modo più puntuale l'orario o quantomeno il lasso di tempo che deve essere considerato entro cui collocare la morte di Meredith Kercher, e sono

sostanzialmente il criterio delle macchie emostatiche, il criterio della temperatura cadaverica, il criterio della temperatura ambientale.

Vi è poi il criterio del contenuto gastrico che però, come gli altri, non può così come vorrebbe sostanzialmente il professore Introna, e di conseguenza la Difesa Sollecito nell'ambito dell'atto di Appello, essere considerato come un criterio assoluto a cui deve essere dato un valore assoluto e da quello per forza di cose, dedurre l'orario del morte di Meredith Kercher.

Un dato è certo: nello stomaco di Meredith c'era del cibo, il duodeno era (parola non chiara) quindi, il processo digestivo non si era attuato.

Ma questo criterio, così, appunto, preso in modo semplicistico porterebbe a pensare che siccome teoricamente la digestione avviene nelle due, tre, quattro ore successive al consumo del pasto, per forza di cose, posto che si presume che Meredith abbia mangiato intorno alle sette di sera, sette, più due ore e mezza, a seconda di quello che uno vuole calcolare, e che gli torna meglio utilizzare per calcolare, alle nove e mezza, dieci, questa ragazza doveva essere morta.

Non è così. Non è così per due ordini di motivi. Uno veramente, diciamo, pratico, non si sa di preciso a che ora Meredith abbia mangiato, quindi, non sapendo a che ora Meredith abbia mangiato non si può nemmeno applicare un calcolo matematico così semplice.

Secondo di poi, tutti i medici legali, tutti, compreso il professore Introna, quindi, lo stesso che sostanzialmente ci viene a dire che è l'unico criterio che dovremmo seguire, adottare per stabilire la data della morte, definiscono questo criterio un criterio inattendibile.

Un criterio inattendibile, in quanto al di là del fatto che non vi è una regola fissa, cioè, nel senso che si dice

che uno digerisce in circa tre, quattro ore dalla consumazione del pasto, però poi di fatto non sempre è così, tanto è che ricordo che in sede di... abbiamo sentito durante l'istruttoria dibattimentale il professore Cingolani, perito, quindi, non consulente, ma perito, addirittura è arrivato a parlare di sei ore per la digestione.

Quindi, c'è un lasso di tempo che comunque oscilla.

In più devono essere considerati tutta una serie di elementi diversi, tipo lo stress, il freddo, il caldo, cioè, tutte quelle componenti che non permettono di considerare il criterio del contenuto gastrico con un criterio assoluto.

Io su questo ritengo necessario richiamarvi al di là di quelle che sono le valutazioni di tutti i medici, quindi, professore Umano Ronchi, professore Norelli, professore Cingolani, per cui, appunto, non esiste una regola assoluta, ma lo stesso professore Introna, nella sua relazione, che è agli atti, che potete leggere in qualsiasi momento, premetto in modo specifico - pagine 20, 21 e 22 della relazione del professore Introna - l'analisi del contenuto gastrico per definire l'epoca della morte rappresenta una indagine ritenuta complessa e difficile in ambito medico legale e pertanto spesso considerato inattendibili ai fini (parola non chiara) cronologici, in quanto fuoriera di risultati diversificati.

E inoltre aggiunge: il trauma, lo stress, la paura rallentano lo svuotamento gastrico e il transito intestinale, fino a arrestarlo.

Questo a dimostrazione che lui stesso, per quanto si voglia, diciamo, cercare di anticipare il più possibile l'orario della morte di Meredith, perché è pacifico, l'avete, ovviamente, chiaramente capito che alle nove di sera sicuramente Sollecito e Amanda Knox erano ancora nella

casa di Sollecito.

E' evidente che la volontà, il tentativo che viene fatto dal professore Introna è proprio questo.

Cerchiamo di anticipare il più possibile la data della morte, la facciamo mangiare addirittura lui dice alle sei, sei e mezza, ci si aggiungono tre ore, nove, nove e mezza, sicuramente i due ragazzi non potevano essere lì.

E quindi, si cerca, appunto, di anticipare la data della morte.

Questa, però, è un cosa che non si può fare, perché questo criterio deve essere valutato come tutti gli altri criteri in modo, diciamo, omogeneo, come un criterio che ci può fornire dei parametri, ma non può dare una verità assoluta.

E infatti, proprio alla luce di questo, così come è stato fatto nella sentenza di primo grado, proprio l'applicazione dei vari criteri che ho prima elencato, permette di definire semplicemente una specie di range orario, cioè, una fascia oraria, a cui poi voi dovete fare le dovute considerazioni in base agli ulteriori elementi di cui avete già sentito parlare, quindi, il grido sentito dalla Capezzali, il grido sentito dalle altre persone che hanno riferito su questa circostanza.

Per cui, il lasso di tempo entro cui deve essere collocata la morte di Meredith Kercher è orientativamente dalle dieci all'una di notte.

Questo è un lasso di tempo, ma non esiste una verità assoluta, non esiste un orario assoluto da cui si può dire che Meredith è morta a quest'ora, piuttosto che a quest'altro.

L'altro elemento che deve essere considerato e che deve essere da voi valutato, proprio al fine di capire che cosa è successo in quella casa, è il quadro lesivo, così come già anticipato dall'Avvocato Maresca nel suo complesso.

Cioè, sostanzialmente noi abbiamo visto... cioè, dimenticatevi

per cinque minuti le lesioni più gravi al collo di Meredith, dimenticatevi tutto il sangue che c'era sul collo di Meredith.

Questa ragazza aveva ben 43 lesioni, che sono tantissime. E' vero, non erano tutte della stessa gravità, perché le Difese negli atti di Appello hanno sostanzialmente pensato di sminuire la portata delle lesioni, cioè, non erano tutte ugualmente gravi. E' vero, e menomale anche. Di queste 43 lesioni, però quello che è fondamentale è vedere la dislocazione, proprio per comprendere se è possibile ipotizzare un'unica persona o comunque più aggressori che si sono sostanzialmente avvicinati sul corpo della vittima.

Abbiamo lesioni alla nuca, quindi, partendo dall'alto, così come ha fatto il dottore Lalli, e quindi, seguendo quello che è lo scema dell'unico medico che poi di fatto ha visitato... cioè, ha svolto l'autopsia e quindi, ha potuto vedere il corpo di Meredith, noi abbiamo un insieme di lesioni.

Abbiamo una lesione alla nuca che è sicuramente dovuta all'impatto del nuca di Meredith contro una superficie piana, secondo il professore Torre è dovuta alla caduta in piedi della ragazza, secondo altri medici non è questa necessariamente la causa, però la lesione c'è, quindi, sicuramente la testa di Meredith ha impattato contro una superficie piana.

Ci sono delle lesioni importantissime... c'è una lesione importantissima al viso, alla guancia sinistra, dovuta sicuramente alla minaccia, in quanto è una lesione molto piccola, però dovuta alla punta di un coltello.

Questa è stata considerata, così come ha detto l'Avvocato Maresca, dal professore Umano Ronchi, come la prima lesione sostanzialmente ascrivibile nel quadro lesivo che deve essere valutato nella sua complessità, nella sua, diciamo, totalità.

Una lesione che sicuramente da ascriversi a minaccia e che viene a rappresentare un'escalation a cui è stata sottoposta la vittima con tutte le lesioni che poi le sono state inferte.

Ci sono state lesioni all'interno di quelli che sono (parole nel chiaro) quindi, sia del naso che della bocca, dovute sicuramente al tentativo di soffocamento della ragazza con le mani da parte dell'aggressore.

Ci sono delle lesioni nella zona sottomandibolare, lesioni tipiche di quelle che sono le dita di una mano, perché sono delle lesioni ecchimosiche di forma rotondeggiante e che, ovviamente, fanno pensare a qualcuno che ha sicuramente tentato di strozzare Meredith.

Ci sono poi delle lesioni minime alle mani, su cui però tornerò dopo.

In questo quadro lesivo, però, così importante, non vi dovete dimenticare una cosa: prima di essere uccisa, e quindi, prima poi di avere ricevuto le coltellate su cui poi tornerò, Meredith è stata violentata.

Questo è un punto fondamentale. Per tutto l'incidente probatorio, per tutta l'udienza preliminare, anche per buona parte del dibattimento, noi abbiamo assistito al tentativo di entrambi i medici legali delle due difese, quindi, professore Introna e professore Torre, Introna per la Difesa Sollecito e professore Torre per la Difesa Knox, di ritenere che le ecchimosi che il dottore Lalli aveva visionato, indicato, e specificato, all'interno della zona vaginale di Meredith Kercher, non fossero ecchimosi.

In tutto e per tutto, hanno cercato di sostenere che fossero macchie emostatiche, che fosse un eritema... cioè, hanno cercato di dare una spiegazione diversa fino a quando poi, arrivati in fondo al dibattimento, si sono rassegnati e hanno, ovviamente, concluso anche loro per, sicuramente, una condotta violenta o quantomeno un

comportamento violento nei confronti di Meredith Kercher.

Questo quadro, così analizzato nel suo complesso, e ripeto tralasciando per ora le lesioni al collo che comunque sono assai importanti, va analizzato in considerazione dell'assenza di lesioni da difesa, o meglio, delle minime lesioni da Difesa che Meredith Kercher riportava sulle mani.

Infatti, tre sole, soltanto tre, sono le lesioni che sono state ritrovate sulle mani di Meredith Kercher.

Tutti ovviamente i medici, i legali, hanno sostanzialmente sottolineato che di fronte a una aggressione, così importante, ci si doveva aspettare un quadro da lesione da difesa sicuramente ugualmente importante.

Però la spiegazione c'è. Perché non ci sono lesioni da Difesa? Non ci sono perché Meredith era costretta, era obbligata, era costretta dalla presenza di più aggressori, che non le permettevano in nessun modo di difendersi.

Il quadro lesivo è, ripeto, assai vario, è vario per le modalità con cui sono state prodotte queste lesioni, è vario per il tipo di lesioni che sono state ritrovate sul corpo di Meredith Kercher.

Un unico aggressore che si doveva avvicinare, diciamo, in tutte queste lesioni, a questo punto mi verrebbe da dire prima da una parte e poi dall'altra, nel frammento violentandola, poi a un certo punto tira fuori anche il coltello.

Ma dico io: può una persona rimanere lì passiva di fronte a un unico aggressore e non fare niente per difendersi? No. Sul fatto che sicuramente Meredith fosse coartata dalla sua volontà e che, quindi, fosse sostanzialmente obbligata tanto da non potersi difendere, bene, a mio avviso ha spiegato il professor Cingolani, il quale, sentito, non soltanto durante l'incidente probatorio, ma

poi anche al dibattimento, ha sostanzialmente specificato come debba essere, appunto, attribuito un particolare valore proprio al fatto di essere coartata nella sua volontà.

E bene riferisce all'udienza in cui è stato sentito, dicendo: "certo, se si pensa a una persona che è sotto minaccia, sotto la minaccia di un coltello, non si può certo pensare a che questo si possa essere adeguatamente difesa, proprio perché era impossibilitata nella sua azione di difesa.

Sulla presenza di più... sull'assenza di lesioni da difesa, alle mani della vittima, in modo a mio avviso singolare, il professore Introna, quindi, Difesa Sollecito e conseguentemente nell'atto di appello avrete trovato tutto il ragionamento che lo ha accompagnato, ha sostanzialmente cercato di giustificare queste uniche, tre minime lesioni, perché sono tre uniche e minime lesioni, come procuratesi veramente con una sfortuna direi inverosimile per una persona che veniva in quel momento ammazzata, perché sul pavimento della camera di Meredith, è stato trovato, tanto che ci hanno fatto vedere ovviamente il video, un piccolissimo pezzetto di vetro. Quindi, noi dovremmo pensare, secondo la ricostruzione che fa il professore Introna e che ha fatto per tutto il primo grado, che questa disgraziata, mentre veniva uccisa, ha avuto anche la sfortuna di riuscire a mettere entrambe le mani su un unico piccolissimo pezzettino di vetro, tanto da procurarsi queste tre lesioni.

La Corte d'Assise, ovviamente, nel non ritenere, diciamo, probabile questo tipo di ricostruzione, e quindi, nel ritenere queste lesioni da Difesa o questa assenza di lesioni da Difesa, è invece da ricondursi alla condotta di più persone perché a delle minacce tali da non permettere alla vittima sostanzialmente di difendersi,

allora in sede di appello addirittura viene, diciamo, segnalato che in realtà non ci può essere certezza che vi fosse un solo piccolissimo pezzetto di vetro, ma a questo punto potrebbero essere diventati di più i pezzetti di vetro, contro cui la povera Meredith, appunto, sempre con una sfortuna inverosimile, avrebbe appoggiato le mani per terra. Il professore Torre, invece, ci dà una spiegazione diversa ci dice: "per me l'assenza di lesioni da Difesa", tanto che giustamente ci dice che di fronte a un aggressore, che arriva lì con un coltello, e che ti vuole ammazzare, la vittima che tende a difendersi, avrebbe dovuto avere anche le lesioni da Difesa sugli avambracci, perché così è. Cioè, se crei con il tuo corpo un ostacolo totale all'arma con la quale un spunto ti vuole uccidere, dice che sono minime perché l'arma che è stata utilizzata è piccola, quindi, dice che non si può ritenere compatibile questo tipo di lesioni da Difesa con il potenziale coltello, di cui poi parlerò, reperto 36, in quanto essendo il coltello ipotizzato un coltello grande, allora se quello fosse stato il coltello, avremmo dovuto trovare delle proporzionate lesioni la difesa sulle mani.

Però non dimentichiamo una cosa: anche nell'ottica in cui, così come dice il Dottore Torre, il coltello non dovesse essere stato quello, parliamo comunque di un coltello che ha un tramite di oltre... che deve avere una lama di almeno otto centimetri, che così ci dicono i consulenti delle Difese.

Ora, una lama di otto centimetri, è comunque una lama così. Delle minime punture sulle mani, non sarebbero comunque giustificate secondo questa ricostruzione nemmeno di fronte a una lama di otto centimetri, che comunque sarebbero sproorzionati.

Cioè, per farsi un discorso di proporzione, si dovrebbe pensare che allora Meredith è stata uccisa con un

collettino piccino piccino, tanto da giustificare queste minime lesioni sulle mani.

Tornando, invece, a quelle che sono le ferite più importanti, che sono state, appunto, trovate sul corpo di Meredith, le avete viste, non c'è bisogno di farle, abbiamo tre lesioni al collo, una sul lato destro e due sul lato sinistro.

La lesione sul lato destro del collo, che ha un tramite di quattro centimetri e una larghezza di un centimetro e mezzo, sicuramente non è stata... non può essere stata inferta con il coltello di cui avete sentito parlare, perché non è compatibile.

Tutti i medici legali hanno escluso la compatibilità di questo coltello con quella ferita lì.

Il problema, però si pone con le due lesioni sul lato sinistro.

In particolare, con la lesione che è lunga, larga otto centimetri e profonda... quindi, con un tramite di otto centimetri, che è una lesione assai vasta.

Questa ferita, diciamo così, è stata ritenuta compatibile da parte di tutti i medici legali, a eccezione del professore Torre e del professore Introna con il coltello reperto 36.

La compatibilità è chiaramente spiegata nella sentenza di primo grado, io ora lo riassumo in modo estremamente sintetico, ma avete a disposizione la sentenza e quindi, diciamo, è quasi superfluo.

Non si può pensare che per forza - e questo lo specificherò, l'hanno detto tutti i medici - siccome la ferita è lunga, ha un tramite di otto centimetri, per forza di cose la lama che deve essere stata utilizzata deve avere una lunghezza di otto centimetri.

Non è così. Innanzitutto bisogna considerare il movimento della vittima combinato con il movimento dell'aggressore, in quanto non si può pensare che la

vittima comunque sia stata ferma, immobile e non abbia fatto niente.

Anche soltanto per allontanarsi dal coltello che aveva puntato alla gola e che poi le è stato infilato nella gola, Meredith sicuramente si è mossa. E questo viene a spiegare anche la reiteratezza di colpi di cui parla il professore Torre, però per giustificare l'utilizzo di una lama di una lunghezza minore, quindi, di una lunghezza diversa.

Ecco, soltanto il considerare il movimento della vittima con il movimento dell'aggressore, permette di spiegare come una lama più lunga, quindi, una lama di 17 centimetri e mezzo, possa avere procurato una ferita più corta all'interno del collo del vittima.

Il professore Umani Ronchi, in modo estremamente chiaro, fino dall'incidente probatorio, quindi, stiamo parlando dell'aprile del 2008, ha specificato che nonostante le obiezioni del professore Torre, quindi, nonostante le contestazioni sul fatto che vi fossero delle incisioni, tali da potere parlarsi quasi di una ferita maciullata, perché non è un unico tramite, cioè, non è un aggressore che è arrivato, ha infilato il coltello, ha tolto il coltello e è andato via. Non è così. La ferita è stata trovata, la ferita più importante che c'è sul corpo di Meredith, è sicuramente una ferita più complessa, più articolata.

Allora, il professore Romani Ronchi dice: ma... sì, sì, certo, ci sono delle incisioni accessorie, ma ciò non significa che devo andare a pensare a un'arma diversa, se quella che io ho, quindi, quella di 17 centimetri e mezza, può essere compatibile, cioè, può avere procurato quelle lesioni.

Nell'appello Sollecito - non so a che pagina - vi è un passaggio molto chiaro, in quanto nel tentare di spiegare il segno escoriato che si trova tra le due

lesioni, viene proprio riportata la frase del professore Umani Ronchi, in cui, chiaramente, lui afferma che non c'era motivo di cercare un coltello diverso quando quello che c'era sostanzialmente poteva essere adeguato.

La Difesa Sollecito tende e tenta di escludere la compatibilità del coltello - reperto 36 - con la ferita maggiore - sostenendo che il segno escoriato, me voi potete vedere, perché avete appunto agli atti, autopsia, foto, tutto quello che ritenete necessario utilizzare, che il segno escoriato, che c'è tra la lesione più grande e quella subito sotto più piccola, che verosimilmente è stata causata dallo stesso coltello, ma soltanto dalla punta che si è, ovviamente, infilata dentro il collo della vittima, debba essere ricondotto al segno sostanzialmente del manico del coltello.

Quindi, come dire, ho un coltello di otto centimetri, l'aggressore lo infila tutto, quindi, infilandolo tutto, inevitabilmente posso venire a impattare con il manico sulla cute del collo.

Non è così. Nel senso che innanzitutto non è per nulla pacifico che quel segno che è stato inticato dal professore Introna come il segno del manico del coltello, sia il segno del manico del coltello.

Tutti gli altri medici legali, compreso il professore Torre, sostanzialmente hanno specificato che qualsiasi oggetto contundente, anche il viso dell'aggressore, può avere determinato quel segno escoriato.

In più, voi potete apprezzare nella sentenza di primo grado, come di fatto, giustamente si sia stata osservato che se doveva essere il manico, in realtà ce ne è soltanto un lato, ne mancherebbe metà, tanto che il professore Introna ha detto: "però c'è l'inclinazione del coltello e quindi, di conseguenza io posso pensare che soltanto una parte del coltello si sia avvenuto a appoggiare contro la cute".

Ebbene, nell'atto di appello voi vedrete come a sostegno di questa ricostruzione vengono sostanzialmente utilizzate le dichiarazioni del professore Cingolani, perito.

Appunto, sembrerebbe come se il professore Cingolani senza ombra di dubbio avesse appoggiato questa ricostruzione, dicendo: "sì sì, anche per me in effetti... quello sicuramente è il manico del coltello, quindi, la lama non poteva essere superiore a otto centimetri".

Non è così anche questo. Perché se voi rileggete con attenzione, tutte le trascrizioni dell'udienza ove è stato sentito il professore Cingolani, ovvero sia il 19 settembre del 2009, il professore Cingolani nel fare questa ricostruzione, nel sostenere che in effetti quella ferita escoriata, quindi, quel segno che si viene a formare tra le due lesioni possa essere attribuito al manico di un coltello, dice però che per lui è la ferita più piccola. Cioè, non collega il manico del coltello alla ferita più grande, così come vuole fare il professore Introna per escludere la compatibilità tra l'arma e la ferita. Ma invece la riconduce alla ferita più piccola.

Tanto è vero che voi potete apprezzare non soltanto l'esame che è stato condotto da parte dei difensori di Sollecito, parlo di pagine 145 e 149, 188 delle trascrizioni del 19 di settembre. Ci torna il Presidente, glielo richiede, perché anche lui probabilmente non aveva ben chiaro, non aveva ben capito a che cosa si riferisse.

Me lui dice: "per me, se devo fare una interpretazione mia, può essere compatibile con tutto, però se devo fare una interpretazione personale da medico legale, per me è più compatibile con la verità sotto, con la ferita piccola". Tanto è che poi, a chiusura dell'esame da parte della Difesa di Sollecito, ci ritornano una seconda volta, per vedere se, appunto, riuscivano a ottenere una risposta

diversa o comunque a trovare conferma nella ricostruzione fatta dal loro consulente.

E il professore Cingolani insiste nel dire: "sì, per me è caso mai riconducibile alla ferita più piccola".

Il professore Torre, invece, tenta, diciamo, di... di escludere la compatibilità dell'arma sequestrata con la ferita, facendo, invece, riferimento alla reiteratezza dei colpi.

E dice: "vedo almeno due volte, due colpi, due..." come se due volte fosse stato infilato il coltello nel collo della vittima.

Ecco, però, tornando al discorso che si faceva prima, così come anche spiegato nella sentenza, il movimento del collo della vittima, cioè, è un movimento che può essere tranquillamente doppio, perché io che ho un coltello puntato alla gola e forse mi voglio spostare o comunque anche al primo, diciamo,... al primo dolore che posso avere percepito, ma di istinto posso avere spostato il collo.

Ma ciò non toglie che la testa la sposti ma torna anche indietro, non è che uno si sposta e tutto deve essere visto come una scena di persone immobili, che stanno lì ferme, ognuno con un ruolo ben preciso.

Cioè, comunque ha un contesto particolare, è un contesto che deve essere valutato nella sua complessità.

Tanto è che questo quadro, questo omicidio è stato definito dai consulenti non come un quadro omicidiario tradizionale, normale, ma che deve essere valutato come un quadro omicidiario caratterizzato senza dubbio da una iniziale volontà di minacciare la vittima, di ottenere un qualcosa di diverso.

Quindi, non può essere visto come l'omicidio da sgozzamento classico di quello che entra in casa, ti tira appunto, una coltellata, prende e se ne va.

Non è così. E' un quadro... diciamo, il quadro lesivo che è

stato analizzato, è un quadro lesivo assai più complesso, che devo portare a una valutazione diversa.

Per concludere, e proprio a sostegno della complessità di questo quadro lesivo e sulla partecipazione di sicuramente più di un aggressore alla situazione, io vi voglio richiamare le pagine sostanzialmente delle testimonianze dei vari consulenti, che hanno specificato come seppur vero che non esiste un dato biologico, perché questo è quello che affermano... cioè, non è vero così come affermato anche nell'appello Knox che i consulenti hanno detto che non si può dire se c'era una o più persone.

I consulenti sono stati molto chiari, hanno detto che non esiste un dato biologico da cui desumere la presenza di uno o più aggressori, cioè, in sostanza non esiste un dato tecnico, specifico da cui si può dire che sicuramente era uno, due, tre e via.

Però esiste la logica, esiste l'esperienza, sono medici legali, non è che sono... non è la prima volta che vedono un cadavere.

Tanto è che la professoressa Liviero, in modo specifico, a pagina 59 e 60 delle trascrizioni dell'udienza in cui è stata sentita, specifica proprio la presenza di più persone, sia per la tipologia delle lesioni che per i differenti strumenti utilizzati che si deve pensare alla presenza di più persone.

Ancora, a pagina 75: esclude - sempre la professoressa Liviero - la presenza di un solo aggressore per la presenza di lesioni non sullo stesso lato del collo.

Cioè, fa un ulteriore ragionamento, dice è vero che non esiste un dato biologico, però esistono delle lesioni su due lati del collo, tanto da non potere pensare a un solo aggressore.

Ugualmente il professore Cingolani, che è stato, diciamo, citato, ovviamente, negli atti di appello, anche a

sostegno, diciamo, dell'unicità dell'aggressore, in modo estremamente chiaro specifica, proprio,... pagina 128 delle trascrizioni del 19 settembre del 2009: "lei ritiene compatibile questa molteplicità e questa diversità di lesioni con la presenza di più persone?". Perito: "compatibile con la presenza di più persone, sì, certo".

Quindi, vi è... questo ve le ne ho citate soltanto due, ma tutti i medici che sono stati sentiti hanno specificato che se non esiste un dato biologico, però esiste un'esperienza, esiste una logica che ci deve fare pensare alla presenza di più aggressori per il quadro lesivo che si è venuto sostanzialmente a riscontrare sul corpo della vittima".

Io rassegnerei a questo punto le conclusioni scritte.

"Il sottoscritto Avvocato Perna, difensore della Parte Civile costituita Stefan Eirlal Lara Kercher conclude nel procedimento numero 9066/07 RG. NR numero 10/10 RG a carico di Knox Amanda Marie e Sollecito Raffaele.

Voglia l'Illustrissima Corte di Assise di Appello di Perugia, ritenuta la penale responsabilità degli imputati, confermare l'impugnata sentenza emessa dalla Corte d'Assise emessa in data 4 - 5 dicembre del 2009, anche in relazione agli statuizioni civili e in particolare in riferimento ai criteri utilizzati per la liquidazione del danno, nonché alla quantificazione dello stesso.

Voglia infine condannare gli imputati al pagamento delle spese, diritti e onorari di costituzione e assistenza di Parte Civile, come indicati in separata nota che si produce".

PARTE CIVILE AVV. MARESCA - Presidente, prendo la parola e concludo anche io, chiedendovi pochissimi minuti di un'ulteriore attenzione. Le conclusioni sono identiche per tutti gli altri familiari e le dò se credete, per lette.

Ricordandovi che lo devo fare, lo dicevo all'inizio, devo parlare del tanno perché me lo impone il Codice, ricordandovi che la Corte d'Appello in primo grado nulla ha detto circa la quantificazione del danno, perché ha rimesso al Giudice civile la valutazione, prevedendo unicamente una provvisionale che sempre per i Giudici popolari è una sorta di acconto pacificamente provato, accertato, nella sua quantificazione, rispetto al maggior danno.

Provvisionali... il Codice ce lo avrebbe permesso ovviamente mai attivate nella loro richiesta, tal ché lo specifico punto di impugnazione della Difesa Sollecito, peraltro poi, Presidente, non coltivato, perché il Codice prevederebbe un'apposita Camera di Consiglio prima del processo etc., la chiedo la sospensione della provvisionale a mio avviso, del tutto inutilmente e del tutto, devo dire anche fuori luogo.

Vi dicevo, a differenza del Gup nella sentenza di Rudi Ghedè, che invece, ha quantificato un importo che non ricordo nemmeno perché non mi interessa.

Vi faccio vedere un'ultima foto che non riguarda le lesioni di Meredith, ma riguarda la gioia di vita di Meredith.

Vi ringrazio per avermi ascoltato e vi invito a tenere quel vestito dei genitori di Meredith ancora per qualche giorno.

Mi concedo da Voi, signor Presidente, se permette, e signori della Corte, con una frase di Ysaac Newton, matematico, fisico del '600 inglese, che dice: "la verità si ritrova nella semplicità, mai nella confusione".

E' splendida per me. E questo è l'invito che mi permetto di fare a voi oggi.

Lasciate fuori tutta la confusione intorno a questo processo, e cercate di confermare la verità che per noi già è stata raggiunta con la sentenza che dovete giudicare nella sua ottima rigorosa valutazione a supporto della

condanna che è stata dichiarata in primo grado. Rassegno
le conclusioni alle nove.

Grazie.

PRESIDENTE - grazie a lei Avvocato.

ORDINANZA

La Corte rinvia all'udienza del 27/9/11.

Le parti sono edotte del rinvio.

Si dispone fin da ora la traduzione degli imputati per la
predetta udienza di rinvio.

Come disposto da questa Corte, si precisa che le prossime
udienze di rinvio sono stabilite per i giorni 29, 30 e 1
ottobre 2011, ore 9.00.

Si precisa che in caso di necessità si proseguirà per
eventuali repliche anche il giorno 3 ottobre 2011.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 18.00

Il presente verbale è composto da totale caratteri (incluso
gli spazi): 239895

Il presente verbale è stato redatto a cura di STENOSERVICE S.
R. L.

L'ausiliario tecnico: Saulli Tiziana

Il redattore: SIGNOR WALTER DE GIORGIO - TRASCRITTORE -

SIGNOR WALTER DE GIORGIO - TRASCRITTORE -

DE
GIORGIO
WALTER

Firmato digitalmente da DE
GIORGIO WALTER
DN: cn=IT, o=STENOSERVICE
SRL/06112621211, cn=DE
GIORGIO WALTER,
serialNumber=IT.DGRWTR74D
11F939V,
givenName=WALTER, sn=DE
GIORGIO,
dnQualifier=3133132
Date: 2011.09.28 14:48:59
+0200